



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 20 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 20 gennaio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL - I Venerdì del RUP Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione...	1
18/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP	2
18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	3
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
18/01/2016 Seminari gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

20/01/2016 Italia Oggi Pagina 9 Campania, centrodestra in tilt	GIOVANNI BUCCHI	6
20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 2 Fondi, tempi e metrò Studio e primi lavori per riaprire i Navigli		8
20/01/2016 La Repubblica Pagina 52 Beni culturali, la riforma va avanti altri dieci musei autonomi e...	FRANCESCO ERBANI	10
20/01/2016 La Sentinella del Canavese Pagina 14 «No all' Unione, saremo autonomi»	LORIS PONSETTO	12
20/01/2016 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli) Pagina 22 'Città Grande', anche Montefiore dice no	MARCELLO IEZZI	14

Pubblico impiego

20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Assenteisti, sanzioni per i dirigenti	CLAUDIO TUCCIROBERTO TURNO	16
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 A Sanremo licenziati i primi 4 «furbetti»		18
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Società pubbliche, in sei mesi il censimento degli esuberi		19
20/01/2016 Italia Oggi Pagina 4 Junker e fannulloni da rottamare		21
20/01/2016 Libero Pagina 20 Nella pubblica amministrazione il record delle malattie		24
20/01/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 13 Uffici pubblici boom di assenze in Campania		25
20/01/2016 Corriere del Veneto Pagina 4 Aumentano i malati nel settore pubblico		27
20/01/2016 La Prealpina Pagina 2 Pubblico impiego, la mannaia sui furbetti		29
20/01/2016 Giornale di Brescia Pagina 31 Licenziamenti «lampo» nella riforma della Pa		30
20/01/2016 Corriere dell'Umbria Pagina 2 Licenziamento immediato per i furbetti del badge		31
20/01/2016 Gazzetta del Sud Pagina 2 Assenteismo, primi quattro licenziamenti a Sanremo		33

Appalti territorio e ambiente

20/01/2016 Italia Oggi Pagina 35 Un solo documento per l' appalto	CINZIA DE STEFANIS	35
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21 «Attuare in fretta gli incentivi ai recuperi edilizi»	MASSIMO FRONTERA	37
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21 «Giusto coinvolgere i territori»		39
20/01/2016 La Repubblica Pagina 2 Approvato il decreto Giubileo sono 159 i milioni per la città		40
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Alla sicurezza una dote di 14,5 milioni		41
20/01/2016 La Stampa Pagina 23 il mondo ha bisogno di voci moderate	KOFI ANNAN	42
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Un referendum per le trivellazioni entro dodici miglia	JACOPO GILIBERTO	44
20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 21 «Basta blitz e tutele al mare» Ma la sfida dei governatori...	VIRGINIA PICCOLILLO	46
20/01/2016 La Repubblica Pagina 10 E ora lo scontro si allarga ai nuovi inceneritori	FILIPPO SANTELLI	48
20/01/2016 La Repubblica Pagina 10 Sotto l' Italia c' è un tesoro la corsa all' oro nero vale nove...	PAOLO GRISERI	50

20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	ANTONIO STELLA	52
Stop burocratico ai soldi antimog		
20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 25		54
I 900 milioni per ridurre lo smog bloccati da regole indecifrabili		
20/01/2016 Gazzetta del Sud Pagina 34		56
Intesa tra i Comuni di Barcellona e Merì Salpa la Centrale unica di...		
Tributi, bilanci e finanza locale		
20/01/2016 Italia Oggi Pagina 34	SERGIO TROVATO	57
Tributi locali, sanzioni ridotte		
20/01/2016 Corriere di Bologna Pagina 5		59
Il Comune vara la manovra taglia-tasse L' addio alla Tasi vale 400 euro a...		
20/01/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 24	GIUSEPPE TRAPANI	61
Agevolazioni Imu Associazioni e Comune uniti		
Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive		
20/01/2016 La Stampa (ed. Novara) Pagina 46		63
Terre alte e sviluppo con i fondi dell' Europa		
20/01/2016 Corriere dell'Umbria Pagina 20		64
Fondi europei a pioggia in arrivo		
20/01/2016 Cronache di Caserta Pagina 20		66
Amministratori da tutta la regione in città per l' incontro sui...		
20/01/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 37		67
I fondi Ue finanziano il laboratorio che ridisegna il territorio		
Servizi sociali, cultura, scuola		
20/01/2016 La Stampa Pagina 4	TONIA MASTROBUONI	68
"A Vienna il clima sta cambiando Ecco perché chiudiamo i confini"		
20/01/2016 Italia Oggi Pagina 7	RICCARDO RUGGERI	70
I tedeschi non sono razzisti ma sono terrorizzati di essere accusati di...		
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25	BARBARA FIAMMERI	72
Unioni civili, il Pd prova a ricucire le divisioni		
Economia e politica		
20/01/2016 La Repubblica Pagina 14	CARMELO LOPAPA	74
"Ho detto sì a Silvio a Roma posso vincere ai processi sarò..."		
20/01/2016 La Repubblica Pagina 14	GOFFREDO DE MARCHISI	76
"No a Verdini, il Pd non è una loggia"		
20/01/2016 La Repubblica Pagina 2	ALBERTO D' ARGENIO	78
Attacco del Ppe a Renzi "Sta distruggendo..."		
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5	BEDA ROMANO	80
Ppe e Commissione Ue, nuovi attacchi all' Italia		
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25	LINA PALMERINI	82
Lo slalom di fine mese di Renzi		
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5		84
Renzi sceglie Calenda per Bruxelles		
20/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11	MARZIO BARTOLONI	86
Renzi: l' Italia è sempre più attrattiva		
20/01/2016 La Repubblica Pagina 5		88
Centrodestra nel caos Si litiga sulle primarie E Fi pensa a Gasparri		
20/01/2016 Italia Oggi Pagina 6		89
Juncker ruggisce ma anche bela		
20/01/2016 Italia Oggi Pagina 24	LUIGI CHIARELLO	92
Nuovi confini. Ma nessuno lo sa		
20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	FRANCESCO VERDERAMI	94
Così l' Italicum può assegnare un ruolo chiave alla sinistra...		
20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	MASSIMO FRANCO	96
Le Ostilità da superare		
20/01/2016 Corriere della Sera Pagina 33		98
Italia e bruxelles ostilità da superare		
20/01/2016 La Repubblica Pagina 4		100
La mossa del governo il ministro Calenda ambasciatore a Bruxelles		

ASMEL - I Venerdì del RUP

ASMEL

Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante.

I Venerdì del RUP - 15 GENNAIO 2016 Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 22 GENNAIO 2015 - Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante Con Battista Bosetti. IL WEBINAR IN SINTESI Allo stato attuale (al netto di quanto accadrà dopo il 18 aprile con l'entrata in vigore della nuova direttiva appalti e/o del nuovo codice e al netto di quanto sarà disposto per il periodo transitorio) vi è ampia libertà di scelta tra il criterio del solo prezzo e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tale scelta deve rispondere ai soli criteri di ragionevolezza. Il webinar affronterà il concetto di offerta economicamente vantaggiosa alla luce dei cambiamenti terminologici introdotti dalle nuove direttive Ue, evidenziando come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera tra i criteri di scelta della Stazione Appaltante e cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale. Inoltre verranno affrontate le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti. SCALETTA: 1.Cosa cambia con la Direttiva 2014/24/UE? 2.Cosa si intende nella nuova terminologia per offerta economicamente più vantaggiosa? 3.Come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera? 4.Quali sono le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti? 5.Quali criteri bisogna seguire per la griglia di valutazione? 6.Cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale? 7.Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30

MODULO: LA NUOVA PA

1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.
2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche.
3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile.
4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso.

MODULO: ANTICORRUZIONE

1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto
2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)
3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa
4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO

1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP
2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione
3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14
4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE

1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.

N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

Seminari gratuiti GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016;Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza

Carfagna tirata per la giacca ovunque. Fdi si impunta e l'alleanza rischia di saltare

Campania, centrodestra in tilt

A Napoli e Salerno manca l'accordo sul candidato sindaco

Veti incrociati, vecchie ruggini che tornano puntualmente a galla, screzi personali. C'è un po' di tutto questo all'origine dello stallo in cui è immerso il centrodestra in Campania in vista delle amministrative di giugno, quando i quattro principali comuni capoluogo (Napoli, Salerno, Benevento e Caserta) saranno chiamati a scegliere il nuovo sindaco.

Benché si tratti della regione dove la coalizione ha riscosso i risultati migliori negli ultimi anni (alle regionali nonostante la sconfitta di Stefano Caldoro ha sfiorato il 40%), i dirigenti dei vari partiti spendono parole in favore dell'unità ma nei fatti il percorso è costellato di ostacoli a tratti insormontabili. E il rischio di presentarsi divisi sulla scheda elettorale è dietro l'angolo.

A Napoli un candidato c'è, l'imprenditore Gianni Lettieri. Diversi esponenti di Forza Italia ne hanno avallato la candidatura, Silvio Berlusconi l'ha accettata anche se - caso strano - ancora manca un'investitura ufficiale. Non è un uomo di partito, ha un'impronta civica (il che fa pensare a una riedizione del modello Venezia con Luigi Brugnaro), ma ha già corso 5 anni fa contro Luigi de Magistris perdendo clamorosamente al ballottaggio. Non tutti in Fi lo apprezzano: l'eurodeputato Fulvio Martusciello (che voleva candidarsi) non è entusiasta di questa opzione, il vicesegretario regionale Amedeo Labocchetta si è detto più volte contrario e adesso guarda ai suoi ex sodali del centro-sinistra che invocano le primarie. Tra questi Enzo Rivellini, Mario Landolfi, Pasquale Vespola e Pietro Diodato che hanno lanciato il progetto di Napoli Capitale insieme ad Andrea Santoro, respon-

PRIMO PIANO

Carfagna tirata per la giacca ovunque. Fdi si impunta e l'alleanza rischia di saltare

Campania, centrodestra in tilt

A Napoli e Salerno manca l'accordo sul candidato sindaco

di GIOVANNI BUCCHÌ

Veti incrociati, vecchie ruggini che tornano puntualmente a galla, screzi personali. C'è un po' di tutto questo all'origine dello stallo in cui è immerso il centrodestra in Campania in vista delle amministrative di giugno, quando i quattro principali comuni capoluogo (Napoli, Salerno, Benevento e Caserta) saranno chiamati a scegliere il nuovo sindaco. Benché si tratti della regione dove la coalizione ha riscosso i risultati migliori negli ultimi anni (alle regionali nonostante la sconfitta di Stefano Caldoro ha sfiorato il 40%), i dirigenti dei vari partiti spendono parole in favore dell'unità ma nei fatti il percorso è costellato di ostacoli a tratti insormontabili. E il rischio di presentarsi divisi sulla scheda elettorale è dietro l'angolo.

A Napoli un candidato c'è, l'imprenditore Gianni Lettieri. Diversi esponenti di Forza Italia ne hanno avallato la candidatura, Silvio Berlusconi l'ha accettata anche se - caso strano - ancora manca un'investitura ufficiale. Non è un uomo di partito, ha un'impronta civica (il che fa pensare a una riedizione del modello Venezia con Luigi Brugnaro), ma ha già corso 5 anni fa contro Luigi de Magistris perdendo clamorosamente al ballottaggio. Non tutti in Fi lo apprezzano: l'eurodeputato Fulvio Martusciello (che voleva candidarsi) non è entusiasta di questa opzione, il vicesegretario regionale Amedeo Labocchetta si è detto più volte contrario e adesso guarda ai suoi ex sodali del centro-sinistra che invocano le primarie. Tra questi Enzo Rivellini, Mario Landolfi, Pasquale Vespola e Pietro Diodato che hanno lanciato il progetto di Napoli Capitale insieme ad Andrea Santoro, respon-

Paolo Russo, prova a spegnere l'incendio spiegando che Lettieri è l'unico candidato in campo. E Mara Carfagna a cui Berlusconi aveva chiesto di candidarsi a sindaco? Lei aveva dato la sua disponibilità, ma di fronte all'intransigenza di Lettieri che non ne vuole sapere di rinunciare, s'è dovuta adeguare: «Sarò al fianco di Lettieri perché ritengo sia l'uomo giusto per Napoli» dice sul Mattino.

«Situazione complessa anche a Salerno, la roccaforte deluchiana dove il candidato del Pd (e del governatore Vincenzo De Luca) sarà molto probabilmente Lettieri, il sindaco fanteo Lettieri. Nonostante i due potrebbero avere qualche problema a sinistra (al

partito di una discesa in campo dalla parlamentare Andrea De Simone, il centrodestra è ancora in alto mare sulla candidatura usitata. Fi, Noi con Salerno e Nuovo Pd hanno proposto Gaetano Amatore, ex portavoce di Caldoro e difensore dell'ex sindaco socialista Vincenzo Giordano. Poi, che a Salerno non si è ancora deciso se il sindaco sia Lettieri o il deputato del Pd e del governatore Vincenzo De Luca, si è dovuto rinunciare al suo candidato, l'ex presidente della Provincia Antonino Iannone. Tuttavia, di fronte a una (improbabile) candidatura a sindaco della Carfagna, Fdi farebbe un passo indietro, dice Cristofari. Ma la sua pare più che altro una provocazione: l'ex ministro, tirata per la giacca sia a Napoli che a Salerno, non intende affatto correre da aspirante sindaco nella sua città d'origine, dove se che un'impresa potrebbe battere ai contro la potente macchina elettorale di De Luca.

Mara Carfagna

A&A'S A SPA: UNA VERA «ATTIVITÀ DI SERVIZI PER CONTO TERZI (OUTSOURCING)» NEL SETTORE AMMINISTRATIVO-CONTABILE-FISCALE

Per le PMI servizi a costi predeterminati annuali di gestione amministrativa con tutte le varie dichiarazioni infra ed annuali, sia per imposte dirette sia per imposte indirette

L'attività della A&A'S Spa (Accomandita a Limitazione di Responsabilità) sviluppa una vera attività di servizi per conto terzi (outsourcing) nel settore amministrativo-contabile-fiscale da 30 anni.

La A&A'S Spa è la sempre esistente ed attuale, a favore della Clientela, quanto viene continuamente richiesto dal Legislatore e dalla giurisprudenza, adeguando il proprio Organico e l'informatica necessaria.

La A&A'S Spa si pone come società di servizi in outsourcing per risolvere tutte le problematiche che gravano sulle amministrazioni delle attività produttive ed assistenziali, indipendentemente in qualsiasi fase.

La A&A'S Spa è presente da anni al momento di un consolidato Organico, tecnico e commerciale preparato.

La struttura patrimoniale ed economica della A&A'S Spa è la seguente:

- Capitale sociale autorizzato, versato ed accantonato € 850.000.
- Organico con attività media di oltre 100 anni.
- Filiali in gestione oltre 300.
- Oltre 100 collaboratori tecnici, oltre 1000 per partecipazioni.
- Società operativa di proprietà, sia in Milano via Spadolini n. 31 (tel. 02 56949170) e sia quelle già operanti in 100 città.
- Certificazione ISO 9001:2008 (spesi € 2000).

Un'attività tradizionale di gestione amministrativa, rientrano tutte le varie dichiarazioni infra ed annuali, sia per imposte dirette sia per imposte indirette.

Il vantaggio, per il Cliente, è di poter contare sul servizio della A&A'S Spa con costi certi predeterminati annuali.

Il Cliente di A&A'S Spa, libera dalla incombenza reale, potrà concentrare la forza propria attività di base (core business).

Competenza acquisita a basso costo nella gestione professionale approntata dagli Amministratori, infatti presenti nell'azienda, che offrono pareri e la buona gestione dei lavori che saranno affidati alla A&A'S Spa.

La A&A'S Spa è sicura di poter offrire, come già in atto da tempo in altre realtà europee, un valido supporto con un servizio che veramente serve e con rispetto e favore dell'Utilizzatore per i suoi rischi contabili e di personale.

La A&A'S Spa prevede basata la propria attività sull'efficienza, organizzazione, correttezza rispetto e la possibilità di essere coinvolto in tutti i casi di struttura che potrebbe il Cliente che, conseguentemente, ne trae beneficio.

La A&A'S Spa si pone al centro del suo business di servizi con le PMI (Piccole e Medie Imprese) da quelle più piccole (da 10 a 50) a quelle più grandi (oltre 1000) e che vogliono contenere i loro costi amministrativi e contabili.

Un particolare servizio offerto dalla A&A'S Spa è previsto nelle Società sociali (sia italiane) che prevede espressamente la possibilità di assumere la carica di Amministratore in altre società.

Si indica, per ultimo, quale esempio di come una ditta individuale con contabilità semplificata, liquidazione IVA ordinaria, dichiarazione fiscale annuale (reddito IVA-770) e con regolamenti contabili per circa 200 figure - Euro 800,000 - oltre IVA annua, tutte comprese.

LA SOCIETÀ CERCA LA COLLABORAZIONE DI PERSONALE A INCASSO COMMERCIALE

Residenti ovunque di più!

Contattaci via email: info@aaa.it o telefonicamente al: A&A'S Spa, via Rocconico 6*31 (tel. 02 56949170) Fax: 02 5698724 E-mail: cont@aaa.it o www.aaa.it

governatore Vincenzo De Luca) sarà molto probabilmente l' attuale sindaco facente funzioni Enzo Napoli. Nonostante i dem potrebbero avere qualche problema a sinistra (si parla di una discesa in campo dell' ex parlamentare Andrea De Simone), il centrodestra è ancora in alto mare sulla candidatura unitaria. Fi, Noi con Salvini e Nuovo Psi hanno proposto Gaetano Amatruda, ex portavoce di Caldoro e delfino dell' ex sindaco socialista Vincenzo Giordano.

Fdi, che a Salerno conta più che altrove, non ci sta e con il deputato Edmondo Cirielli dalle pagine de La Città manda a dire di non voler rinunciare al suo candidato, l' ex presidente della Provincia Antonio Iannone. Tuttavia, di fronte a una (improbabile) candidatura a sindaco della Carfagna, Fdi farebbe un passo indietro, dice Cirielli.

Ma la sua pare più che altro una provocazione: l' ex ministra, tirata per la giacca sia a Napoli che a Salerno, non intende affatto correre da aspirante sindaca nella sua città d' origine, dove sa che è un' impresa proibitiva battersi contro la potente macchina elettorale di De Luca.

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Fondi, tempi e metrò Studio e primi lavori per riaprire i Navigli

Intervento in zona Greco. Ma la giunta si divide

La sfida è riportare quanto prima l'acqua nella cerchia interna del Naviglio, di farla scorrere (per ora) sotto il manto stradale, sfruttando ciò che resta dell'antico alveo. Un primo passo in attesa di realizzare il sogno ben più ambizioso, espresso anche dal candidato alle primarie del centrosinistra Giuseppe Sala, di completa riapertura dei canali navigabili. Il Comune - è questione di giorni - affiderà a **Metropolitana** milanese (Mm) lo studio di fattibilità per la realizzazione di un collettore che incanali l'acqua della Martesana prima nella Vettabbia, restituendole la dignità di corso d'acqua (oggi si alimenta con le acque dei pozzi di prima falda), poi nella Darsena.

Opere, come spiega l'ingegnere Maurizio Brown, uno dei massimi esperti dei sistemi idraulici della città, che potrebbero essere realizzate già nei prossimi anni sfruttando la cantierizzazione nel frattempo avviata per la nuova linea blu del metrò, che da corso di Porta Vittoria a Sant' Ambrogio si sviluppa proprio seguendo il corso del Naviglio sepolto. M4, in questo modo, invece di essere un ostacolo alla riapertura dei Navigli ne diverrebbe un traino.

Ai non addetti ai lavori può risultare difficile immaginare la rinascita del canale d'acqua laddove «scorre» anche un'infrastruttura delle dimensioni di un metrò. «Il tunnel - spiega Fabio Terragni, presidente di M4 Spa - correrà a 20-25 metri di profondità, l'alveo del Naviglio si trova tre metri sotto la superficie stradale. Le interferenze del canale d'acqua con la blu in superficie sono minime, in prossimità di sole cinque stazioni, Policlinico-Sforza, Santa Sofia, Vetra, De Amicis e Sant' Ambrogio. Inoltre, stiamo lavorando per accorpate alcuni manufatti di servizio, così da ridurre l'impatto dell'opera nel centro storico».

Va detto che sin dal primo studio preliminare della blu, redatto da Mm, era indicata la necessità di non alterare il tracciato del Naviglio lungo la cerchia interna. Questo è stato ribadito recentemente da un accordo firmato da Comune, Città metropolitana e Regione che tutela il percorso dei canali in vista di una futura riapertura, richiesta dai «milanesi che hanno espresso la volontà di riappropriarsi dei canali navigabili - ricorda la verde Elena Grandi - con un referendum nel 2011. L'apertura avrebbe la funzione oltre che di abbellire la città anche di riconnettere un sistema di acque che all'altezza di via Melchiorre Gioia è stato interrotto». Contrario l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno: «La riapertura dei Navigli non mi sembra una priorità. È un'ipotesi affascinante ma il futuro si gioca su altre frontiere».

2 | **Primo piano** | Verso le Comunalì

DIBATTITO SUI PROGETTI

Fondi, tempi e metrò Studio e primi lavori per riaprire i Navigli

Intervento in zona Greco. Ma la giunta si divide

La sfida è riportare quanto prima l'acqua nella cerchia interna del Naviglio, di farla scorrere (per ora) sotto il manto stradale, sfruttando ciò che resta dell'antico alveo. Un primo passo in attesa di realizzare il sogno ben più ambizioso, espresso anche dal candidato alle primarie del centrosinistra Giuseppe Sala, di completa riapertura dei canali navigabili. Il Comune - è questione di giorni - affiderà a **Metropolitana** milanese (Mm) lo studio di fattibilità per la realizzazione di un collettore che incanali l'acqua della Martesana prima nella Vettabbia, restituendole la dignità di corso d'acqua (oggi si alimenta con le acque dei pozzi di prima falda), poi nella Darsena.



così da ridurre l'impatto dell'opera nel centro storico. Va detto che sin dal primo studio preliminare della blu, redatto da Mm, era indicata la necessità di non alterare il tracciato del Naviglio lungo la cerchia interna. Questo è stato ribadito recentemente da un accordo firmato da Comune, Città metropolitana e Regione che tutela il percorso dei canali in vista di una futura riapertura, richiesta dai «milanesi che hanno espresso la volontà di riappropriarsi dei canali navigabili - ricorda la verde Elena Grandi - con un referendum nel 2011. L'apertura avrebbe la funzione oltre che di abbellire la città anche di riconnettere un sistema di acque che all'altezza di via Melchiorre Gioia è stato interrotto». Contrario l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno: «La riapertura dei Navigli non mi sembra una priorità. È un'ipotesi affascinante ma il futuro si gioca su altre frontiere».

LEXUS NX HYBRID.

L'IBRIDO CAMBIA. CAMBIA ANCHE IL MODO DI AVERLO.

PAY PER DRIVE A 350 EURO AL MESE TAEG 5,68% E SEI LIBERO DI RESTITUIRLO QUANDO VUOI.

LEXUS MILANO NORD SPOTORNO CAR
VIALE F. TESTI 6, SESTO S. GIOVANNI (MI), TEL. 02/26225087

LEXUS
CREATING AMAZING

Di una riapertura graduale ha parlato l'altro candidato alle primarie Balzani. Il primo intervento potrebbe realizzarsi proprio a Cassina de' Pomm, dove la Martesana ora finisce sotto terra, confluisce all'altezza di via Carissimi nel Seveso e insieme ad esso entra nel cavo Redefossi. Dividere i due corsi d'acqua, con la Martesana che riemerge nel suo vecchio alveo fino alla Conca dell'Incoronata-via San Marco e poi prosegue canalizzata sotto terra fino alla Darsena, forse avrebbe anche l'effetto di ridurre i rischi di allagamento del quartiere Isola quando il Seveso esonda.

Beni culturali, la riforma va avanti altri dieci musei autonomi e soprintendenze accorpate

Strutture come Villa Giulia o aree come Ercolano e l' Appia Antica sceglieranno i direttori con un bando internazionale, sul modello degli Uffizi. L' archeologia unificata a paesaggio e belle arti ROMA Un nuovo scossone agita le acque dei Beni culturali. Pochi mesi dopo una complessa riorganizzazione di soprintendenze e musei, ecco che le prime vengono ulteriormente accorpate, inglobando, insieme al paesaggio e alle belle arti, l' archeologia, mentre altri dieci luoghi del nostro patrimonio diventano autonomi e per loro sono in arrivo direttori selezionati con bando internazionale, come avvenne per gli Uffizi o Capodimonte nell' agosto scorso.

La decisione maturava da qualche tempo, ma per molti dentro il ministero è stato un colpo a sorpresa. Quando infatti si decise di unificare paesaggio e belle arti in un' unica soprintendenza, nell' estate del 2014, al ministero sottolinearono che l' archeologia restava autonoma per le specifiche competenze che comportava la tutela delle antichità. Ora però Dario Franceschini sottolinea la continuità con le scelte di allora, scelte che hanno prodotto già un faticoso adattamento degli uffici. Per il ministro, le nuove soprintendenze servono a «rafforzare i presidi di tutela e semplificare il rapporto tra cittadini e amministrazione».

In Italia ci saranno dunque 39 soprintendenze (erano 17 le sole archeologiche), più le due speciali di Roma e Pompei. E tutte si occuperanno di tutto. Ogni soprintendenza verrà articolata in sette aree funzionali (archeologia, belle arti, architettura, demotnoantropologia, paesaggio, educazione e ricerca, organizzazione e funzionamento). Verrà abolita anche la Direzione generale delle Antichità.

Il ministro insiste sul fatto che le nuove strutture «parleranno con voce unica a cittadini e imprese, riducendo tempi e costi burocratici». Il pensiero di Franceschini sembra andare alle conferenze di servizio e alle altre occasioni in cui si autorizzano opere anche di pesante impatto su **territori** e paesaggi. Ma il timore del fronte **ambientalista** è che si voglia abbassare la soglia della tutela.

L' altra parte del provvedimento riguarda quattro aree archeologiche (l' Appia Antica, i Campi Flegrei, Ercolano e Ostia Antica) e poi il complesso monumentale della Pilotta a Parma (con la Biblioteca Palatina, la Galleria Nazionale e il museo archeologico), i musei dell' Eur a Roma (Pigorini, Arti e tradizioni popolari e Alto Medioevo), e, sempre a Roma, il Museo Nazionale Romano, il Museo di Villa Giulia, Villa Adria a e Villa d' Este a Tivoli e il Castello di Miramare a Trieste. Dieci pezzi pregiati del



“L'EUROPEO”
Sono anche un modo per proteggere il mestiere e per consolarci: se bene che le cose non sono facili

LA CRESCITA
L'adolescenza si rivela sempre un cambiamento spiozzante. Ma dobbiamo provare a farcela, a sfangarla

LO SCOPPIO
Nicoletti, Ammendola

L'EUROPEO
Corso archeologico dell'Appia. Sesto, il ministro Dario Franceschini

BENI CULTURALI, LA RIFORMA VA AVANTI ALTRI DIECI MUSEI AUTONOMI E SOPRINTENDENZE ACCORPATE

Strutture come Villa Giulia o aree come Ercolano e l' Appia Antica sceglieranno i direttori con un bando internazionale, sul modello degli Uffizi. L' archeologia unificata a paesaggio e belle arti

nostro patrimonio che si pensa, con l' autonomia e direttori scelti in seguito a un bando pubblico, di valorizzare meglio. Che cosa questo significhi, ad esempio, per l' Appia Antica lo si capirà quando il provvedimento del ministero sarà disponibile: è un **territorio** vastissimo, 3.500 ettari, al quale si accede senza biglietto, con monumenti splendidi (da Villa dei Quintili alla Tomba di Cecilia Metella), ma quasi integralmente di proprietà privata, con gravi fenomeni di abusivismo e dove, finora, la soprintendenza archeologica ha faticosamente operato un' efficacissima tutela.

Alla stessa soprintendenza romana vengono sottratti il Museo Nazionale, che comprende Palazzo Massimo, le Terme di Diocleziano, Palazzo Altemps e Crypta Balbi, e gli scavi di Ostia Antica, la cui tutela passa a una delle tre soprintendenze del Lazio. Uno spaccettamento. Diventa autonoma anche Ercolano, che si separa da Pompei rompendo l' unitarietà dell' area archeologica vesuviana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA LE IMMAGINI L' area archeologica dell' Appia. Sotto, il ministro Dario Franceschini.

FRANCESCO ERBANI

La Sentinella del Canavese

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

vische

«No all'Unione, saremo autonomi»

Sindaco Merlo ai cittadini: «Non spariremo come vuole il Governo»

VISCHE Voler continuare a essere un Comune autonomo respingendo così le varie ipotesi ventilate dal Governo di Unione, convenzione e fusione per i piccoli Comuni sotto i 5.000 abitanti a partire dal 1° gennaio 2017. Questa la linea guida che, salvo obblighi di legge, intende perseguire l'amministrazione comunale vischese, come ha spiegato lunedì sera il sindaco Federico Merlo nella riunione con la popolazione (presente una cinquantina di persone) svoltasi al salone pluriuso.

Nel suo intervento Merlo ha spiegato i motivi per cui l'Unione non è la strada percorribile in futuro, sottolineando invece come sia più pratica la conservazione della propria autonomia, simbolo di identità di un paese. «Vorremmo continuare a essere un Comune autonomo - spiega Merlo - e non far parte di un'Unione, che implicherebbe un ente nuovo con le stesse caratteristiche ed adempimenti del comune stesso, composto però da tutti i sindaci che ne fanno parte, oltre a due assessori per ogni comune. Affinché ciò possa funzionare correttamente anche in futuro ci dev'essere unita politica e se l'Unione è solo tra due Comuni questa intesa è facile da trovare, se invece si uniranno, ad esempio, cinque comuni, questo equilibrio è molto più difficile da perseguire, in quanto non sarà facile avere tutti gli stessi intenti».

«Venendo al caso specifico di Vische - ha proseguito Merlo - per raggiungere i 5.000 abitanti, qualora Caluso non accettasse, dovremmo unirci con Orio, Candia, Barone e Montalenghe, con cui ci lega una convenzione statutaria denominata La morena frontale canavesana, e sarebbe quindi quasi impossibile gestire il territorio entrando nell'Unione. In più con l'Unione verrebbero trasferiti i compiti comunali in questo nuovo ente e così i singoli consigli comunali avrebbero pochissimo potere, con i Comuni che perderebbero la propria identità. Siamo contrari alla possibilità dell'Unione anche per un motivo squisitamente etico e morale, in quanto il Governo vuole far sparire i piccoli Comuni, etichettati come i più spreconi. Non ci sto su questo punto, perché non corrisponde alla realtà dei fatti».

«Il Governo, per incentivare l'Unione ha detto che toglieva il patto di stabilità a chi vi aderiva, ma con la nuova legge di stabilità il patto è stato tolto e messo nel pareggio di bilancio - ha incalzato il sindaco -. Non dimentichiamoci che il passo successivo all'unione è la fusione. Per fare un esempio, con le dovute proporzioni, di unione-fusione, pensiamo al nostro medico Osvaldo Amione che, dopo aver

La Sentinella del Canavese

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

chiuso gli ambulatori di Tonengo e Vische, per ridurre i costi dell'affitto, si è trasferito a Caluso, provocando un evidente disagio. Non ci resta ora altro da fare che aspettare il 31 dicembre 2016, la data della seconda proroga del Governo in tema di unione, fusione o autonomia e sperare che quanto richiesto dall' Ancpi, l' associazione nazionale dei piccoli comuni, ovvero che l' adesione all' unione, convenzione o fusione non diventi un obbligo, ma che sia facoltativo».

Il sindaco Federico Merlo ha poi proseguito l' incontro spiegando quali saranno le opere per il 2016 che interesseranno Vische: «Abbiamo in mente tre grandi opere, ovvero l' asfaltatura di via Candia, dall' inizio fino al civico 48. Poi dovremo potenziare l' illuminazione pubblica di via Vittorio Veneto, sostituendo i pali di Enel Sole, affinché la gestione diventi comunale ed anche i corpi illuminanti alla frazione Pratoferro, con l' implementazione della tecnologia a led».

Loris Ponsetto.

LORIS PONSETTO

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

'Città Grande', anche Montefiore dice no

Massignano invece dà l'ok all'accorpamento dei Comuni tra costa e collina

IL COMITATO 'Città Grande' sta lavorando a tempo pieno sull'ambizioso progetto. Venerdì la sala Consiliare del comune di Grottammare, ospiterà l'incontro tra gli stessi membri del civico consesso e quelli del comitato e tra l'altro vedrà la partecipazione del sindaco di Massignano, Massimo Romani, che ha promosso per il 5 marzo un evento, profusione, nella sala convegni del Museo Malacologico di Cupra (Comune che sembra nicchiare) con la partecipazione di amministratori, cittadini ed esperti, come il professore universitario Angiolelli di Pescara, che ha coordinato le fasi della fusione dei comuni di Pescara, Spoltore e Montesilvano (200 mila abitanti) ed è stato anche invitato il sottosegretario Giampiero Bocci. «Città Grande» è ancora un progetto, ma intanto fa discutere, apre nuovi scenari, allarga gli orizzonti, sollecita situazioni di qualunque natura, anche in termini meno espansionistici, come afferma il sindaco di Montefiore dell'Aso Lucio Porrà. «Vedo bene una fusione tra Montefiore dell'Aso, Massignano e Carassai, che fanno una realtà di poco più di 5 mila abitanti, storicamente insieme. Questa potrebbe essere una buona partenza, poi si vedrà. Ai cittadini, al momento di andare al referendum, bisognerà spiegare quali sono le vantaggi e gli svantaggi di stare con San Be-

Restyling del lungomare, sul tavolo cinque buste

Procede l'opera per la riqualificazione del tratto sud del lungomare di Grottammare. L'intervento è previsto per 1,200 milioni e coinvolgerà 130 metri di costa. Scopo è la luce della zona d'appoggio, cioè la zona sottostante la scogliera, come richiederà di partecipazione perenne. Le buste sono state aperte ieri mattina alla presenza dell'architetto Liaana Ruffini, responsabile del settore Opere Pubbliche.

«Non è ancora possibile finalizzare la gara vincitore», ha affermato l'architetto Ruffini, «perché abbiamo ricevuto 5 buste, ma in un'altra e dobbiamo aspettare la verifica e richiedere le specificazioni alla ditta. Significa che passeremo ancora una decina di giorni, poi saremo pronti per avviare i lavori». La nuova versione del lungomare sud è stata disegnata dal gruppo interno di progettazione, con la consulenza del progettista Michele Baldassarri, per l'impresa «Urbanizzazione» dell'ingegnere Lorenzo Grotta. La modifica della pista ciclabile, necessaria perché percorribile, prevede il trasferimento in parte delle piste e dei pali dell'illuminazione. La prima passerà a ridosso della strada, sperata da una serie di piazzole. Il secondo prevede in alcuni tratti sarà sostituito con una pavimentazione al quarzo. L'illuminazione sarà pro-

'Città Grande', anche Montefiore dice no

Massignano invece dà l'ok all'accorpamento dei Comuni tra costa e collina

IL COMITATO 'Città Grande' sta lavorando a tempo pieno sull'ambizioso progetto. Venerdì la sala Consiliare del comune di Grottammare, ospiterà l'incontro tra gli stessi membri del civico consesso e quelli del comitato e tra l'altro vedrà la partecipazione del sindaco di Massignano, Massimo Romani, che ha promosso per il 5 marzo un evento, profusione, nella sala convegni del Museo Malacologico di Cupra (Comune che sembra nicchiare) con la partecipazione di amministratori, cittadini ed esperti, come il professore universitario Angiolelli di Pescara, che ha coordinato le fasi della fusione dei comuni di Pescara, Spoltore e Montesilvano (200 mila abitanti) ed è stato anche invitato il sottosegretario Giampiero Bocci. «Città Grande» è ancora un progetto, ma intanto fa discutere, apre nuovi scenari, allarga gli orizzonti, sollecita situazioni di qualunque natura, anche in termini meno espansionistici, come afferma il sindaco di Montefiore dell'Aso Lucio Porrà. «Vedo bene una fusione tra Montefiore dell'Aso, Massignano e Carassai, che fanno una realtà di poco più di 5 mila abitanti, storicamente insieme. Questa potrebbe essere una buona partenza, poi si vedrà. Ai cittadini, al momento di andare al referendum, bisognerà spiegare quali sono le vantaggi e gli svantaggi di stare con San Be-



SINDACI Massimo Romani (Massignano) e Lucio Porrà (Montefiore)

denza - afferma Lucio Porrà - Voglio aggiungere che noi facciamo parte dell'unione dei comuni della Valdaso, con Campofilone, Pedaso, Altidona, La Pedona, Moscoso Monterubbiano. Insieme facciamo una realtà di 12 mila abitanti. Non è difficile passare dall'Unione alla fusione. La mia idea, ogni modo, resta la fusione dei tre comuni: Montefiore, Carassai e Massignano, per garantire ai cittadini servizi scolastici, servizi sociali, centro sportivo, guardia medica, servizio ambulanze, senza dover diventare una frazione di San Benedetto».

ALLE PAROLE di Porrà fanno eco quelle del collega di Massignano, Massimo Romani: «Ritengo che la fusione tra piccoli comuni non sia strategica per il territorio. Senza dubbio se ne beneficerebbe con il vantaggio che le leggi attuali prevedono, grazie ai contributi di Stato e Regione, credo però, che a lungo periodo non potranno essere veri benefici per il comprensorio». Penso che solo una fusione di 100 mila abitanti, che comprende la zona costiera e la prima collina, possa portare efficaci benefici e alla riduzione dei costi della politica, la razionalizzazione dei costi del personale, l'acquisto dei servizi, la capacità di attrarre grossi investimenti. Oltre tutto ritengo che ogni singolo paese della Città Grande, non perderà la sua identità». Marcello Iezzi

GROTTAMMARE LO SCULTORE E PITTORE DENUNCIA LO SCHEPPO REALIZZATO CON LO SPRAY ROSSO

Gentili: «Mura inviolate per secoli e ora vandalizzate»



VANDALI IN AZIONE. Le antiche mura e scarpata di basamento della torre - loro che faceva parte del castello cittadino

LO SPUNTARE come funghi di scrittura sui muri, è un fenomeno che non riguarda solo i centri urbani, ma purtroppo è ormai un cancro esteso anche e soprattutto alle periferie. La denuncia è oggi di arriva dal governo e sollecita autorità e cittadini. Donata Gentili che ha fotografato l'ultimo scempio, «A vedere le antiche mura e scarpata di basamento della torre, il loro scarpata, purtroppo in costante evoluzione ed espansione. Nel muro dei più bei passaggi delle scarpate, non è oggi possibile osservarli e ammirarli in questo genere scarpata e scarpata in questo genere scarpata con lo spray rosso che hanno riscoperto la più antica storia della zona alta e promontorio della città di Grottammare, densa di antiche culture. Mura che per secoli sono rimaste pure ed inviolate vengono oggi maltrattate e disprezzate solo per il gusto di essere ingratamente. Ma una cosa è certa, sempre più mura sono, messe da mani e piedi del progetto in, alla e sopprime alle difficoltà individuali e collettive. Il sviluppo di un'antichissima funzione alla media. Quella mura che una volta erano destinate alla difesa delle mura, protesse da parte dei Saraceni, devono oggi difendere dalle mani e piedi delle di re di nuove genti di allora e da altre mode emigratorie che sono prano il passaggio e il trionfo di nuove genti. Si sa che la storia non si ripeterà mai, ma è quello il presente attuale, sempre, che è la presenza degli schiacciati».

che fanno una realtà di poco più di 5 mila abitanti, storicamente insieme. Questa potrebbe essere una buona partenza, poi si vedrà. Ai cittadini, al momento di andare al referendum, bisognerà spiegare quali sono i vantaggi e gli svantaggi di stare con San Benedetto - afferma Lucio Porrà - Voglio aggiungere che noi facciamo parte dell'unione dei comuni della Valdaso, con: Campofilone, Pedaso, Altidona, La Pedona, Moscoso e Monterubbiano. Insieme facciamo una realtà di 12 mila abitanti. Non è difficile passare dall'Unione alla fusione. La mia idea, ogni modo, resta la fusione dei tre comuni: Montefiore, Carassai e Massignano, per garantire ai cittadini servizi scolastici, servizi sociali, centro sportivo, guardia medica, servizio ambulanza, senza dover diventare una frazione di San Benedetto». **ALLE PAROLE** di Porrà fanno eco quelle del collega di Massignano, Massimo Romani: «Ritengo che la fusione tra piccoli comuni non sia strategica per il territorio. Senza dubbio se ne beneficerebbe con il vantaggio che le leggi attuali prevedono, grazie ai contributi di Stato e Regione, credo però, che a lungo periodo non ci potranno essere veri benefici per il comprensorio. Penso che solo una fusione di 100 mila abitanti, che comprende la zona costiera e la prima collina, possa portare efficaci benefici con la riduzione dei costi della politica, la razionalizzazione dei costi del personale, l'acquisto dei servizi, la capacità di attrarre grossi investimenti. Oltre tutto ritengo che ogni singolo paese della Città Grande, non perderà la sua identità». Marcello Iezzi.

MARCELLO IEZZI

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Assenteisti, sanzioni per i dirigenti

Licenziamento per chi non attiva la sospensione del dipendente infedele

ROMA Il "pugno di ferro" contro i furbetti del cartellino non risparmierà i dirigenti: il capo struttura, o l' Ufficio procedimenti disciplinari (Upd), che vengono a conoscenza della falsa attestazione della presenza in servizio del dipendente "infedele" e non si attivano per sospenderlo, entro le 48 ore, e avviare la procedura disciplinare, rischieranno, loro stessi, il licenziamento.

È questa una delle ultime novità del Dlgs con l' anticipazione del giro di vite sui procedimenti disciplinari atteso questa sera sul tavolo del Consiglio dei ministri, assieme ai primi decreti attuativi della riforma Madia. Ancora ieri pomeriggio la titolare di palazzo Vidoni, assieme ai suoi tecnici, si è recata a palazzo Chigi per le ultime limature ai provvedimenti.

Sul fronte disciplinare, dopo il pressing del premier Matteo Renzi si conferma la linea dura: l' articolato prevede la sospensione obbligatoria e senza contraddittorio da lavoro e retribuzione entro 48 ore da quando viene accertata la falsa attestazione della presenza in servizio; e il contestuale avvio di un procedimento disciplinare più rapido, che dovrà concludersi entro 30 giorni.

La fattispecie di illecito disciplinare oggetto dell' intervento è la falsa attestazione della presenza in servizio; e scatterebbe un inasprimento delle sanzioni anche nei confronti dei dirigenti "inerti".

Oggi, spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all' università di Bologna, i dirigenti hanno l' obbligo di attivare un procedimento disciplinare, dopo aver compiuto la valutazione del caso. Se non lo fanno, però, senza motivo fondato e ragionevole, al massimo sono soggetti a una sospensione fino a tre mesi e alla perdita della retribuzione di risultato.

Con le nuove regole, si cambia: da quanto si apprende, scomparirebbe la valutazione del caso; e ci sarebbe l' obbligo di attivare la procedura disciplinare in caso di falsa attestazione della presenza in servizio. In caso di inerzia, poi, scatterebbe il licenziamento (ma seguendo l' ordinaria procedura prevista dall' attuale normativa - non ci sarebbe, quindi, l' abbreviamento dei termini).

Non cambierebbe nulla, invece, in caso di annullamento del licenziamento del dipendente infedele: il capo struttura resterebbe immune da eventuale responsabilità per danno erariale salvo i casi di dolo o colpa grave.

Confermato al Cdm di questa sera, insieme con gli altri provvedimenti del primo "pacchetto Madia", anche il decreto che istituisce un albo unico nazionale dei dirigenti di Asl e ospedali, con lo slogan "vade retro politica". Il Governo promette infatti dosi (più o meno) massicce di trasparenza e di meritocrazia per la nomina dei direttori generali di Asl e ospedali, come per i direttori sanitari e amministrativi degli enti sanitari pubblici.



Seduti su una miniera sempre pronta a saltare, ma non per questo meno ambita, da 111 miliardi di euro l'anno, per i manager del Ssn scattano nuove procedure di nomina, di valutazione e di decadenza con l'obiettivo di recidere il cordone ombelicale con i partiti. Sarà istituito un elenco o albo unico nazionale per chi è in possesso dei requisiti, ma solo fino ai 65 anni, dopo una selezione pubblica per titoli. L'incarico arriverà dai governatori dopo un avviso pubblico locale e la valutazione di una speciale commissione che proporrà al presidente di regione una triade di candidati da cui sarà pescato il prescelto.

La valutazione dell'attività dei manager avverrà dopo 2 anni e riguarderà i risultati economico-finanziari, ma anche il bilancio di salute della Asl o dell'ospedale, con tanto di decadenza automatica anche per mala gestio, violazione degli obblighi di trasparenza, violazione del principio di buon andamento e imparzialità della gestione. Secondo la bozza del Dlgs, l'incarico del dg non sarà rinnovabile. Per accedere alla selezione si verserà un contributo (non rimborsabile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO TUCCIROBERTO TURNO

IL COMUNE

A Sanremo licenziati i primi 4 «furbetti»

Il Comune di Sanremo ha licenziato quattro dipendenti coinvolti nell'inchiesta Stakanov sull'assenteismo, scattata il 22 ottobre scorso. Lo ha annunciato ieri il sindaco Alberto Biancheri, che ha aggiunto: «Altri licenziamenti ci saranno nei prossimi giorni». I licenziamenti avvengono a seguito delle risultanze della Commissione disciplinare. L'inchiesta portò a 35 arresti, 8 obblighi di firma e 75 indagati; complessivamente gli accertamenti coinvolsero circa 200 persone. Gli indagati sono accusati a vario titolo di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage consists of several pages from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The top section shows a news article titled 'Assenteisti, sanzioni per i dirigenti' with a sub-headline 'Licenziamento per chi non attiva la sospensione del dipendente infedele'. To the right, another article is titled 'Società pubbliche, in sei mesi il censimento degli esuberanti'. Below these are smaller articles and a sidebar with various news snippets. The bottom section of the collage is a large advertisement for 'Telefisco 2016', a 75th anniversary event for 'L'Espresso risponde', scheduled for January 28, 2016, from 9:15 to 11:30 and 14:30 to 17:30. The ad includes a detailed program of speakers and topics, logos for sponsors like Carifano, Credito Siciliano, and Credito Varesino, and mentions of 'RADIO 74' and 'Il Sole 24 Ore'.

Partecipate. Sarà un decreto di Palazzo Chigi a decidere chi manterrà il Cda

Società pubbliche, in sei mesi il censimento degli esuberanti

DAVIDE COLOMBOGIANNI TROVATI - Roma
Anche per le società pubbliche arriva l'elenco degli «esuberanti», che sarà tenuto dalla Funzione pubblica e dovrà gestire il personale delle aziende controllate dalla Pa destinate alla chiusura o al dimagrimento degli organici in base al nuovo testo unico che sarà esaminato oggi in Consiglio dei ministri. Le controllate che invece potranno reclutare nuovo personale dovranno pescare da lì fino alla fine del 2018, scegliendo i profili professionali in una classificazione che sarà definita con decreto dalla stessa Funzione pubblica. Dall'applicazione del nuovo quadro regolatorio potranno essere escluse una serie di società individuate con un decreto del presidente del Consiglio (da adottare insieme all'Economia) ed elencate, per la fase di prima applicazione, in un elenco allegato al decreto che, probabilmente, si conoscerà oggi.

I provvedimenti che riformano le partecipate pubbliche e i servizi locali hanno accolto una serie di ritocchi che puntano a rafforzarne l'effetto "razionalizzatore", sia nel numero delle società pubbliche sia nel loro peso economico,

e per quel che riguarda il personale delle controllate arrivano a una replica esatta del meccanismo introdotto per le Province. I tagli di personale potranno dipendere da due fattori.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma, prima di tutto, le Pa dovranno individuare le società da alienare perché non più in linea con i nuovi requisiti, perché non lavorano in uno dei settori "consentiti" (servizi di interesse generale, opere pubbliche, beni strumentali eccetera), oppure perché rientrano in una delle categorie che i nuovi piani di realizzazione imporranno di dismettere, dopo gli inviti dell'anno scorso. Si tratta, per esempio, delle mini società (fatturato non superiore al milione di euro negli ultimi tre anni), delle società doppione o di quelle che, fuori dai servizi di interesse generale, hanno chiuso in rosso 4 degli ultimi 5 bilanci. Nel campo delle controllate, ed è questa la seconda fonte di "esuberanti", tutte le società saranno chiamate entro sei mesi a censire il proprio personale per individuare le eventuali eccedenze. Per i profili assenti dagli elenchi, le controllate potranno effettuare assunzioni "normali", ma dopo aver ottenuto il via libera della Funzione pubblica. Nei casi in cui una controllata perderà l'affidamento di un servizio dopo una gara, poi, viene prevista l'applicazione del trasferimento d'azienda (Dlgs 276/2003) per il personale: entro sei mesi, del resto, tutti gli in house dovranno essere messi sotto esame per dimostrare che rispettano le nuove regole.

Quando invece il servizio viene reinternalizzato, l'amministrazione dovrà riassorbire i suoi ex dipendenti



passati alla società prima di poter effettuare nuove assunzioni.

Anche la dieta per i cda sembra rafforzata rispetto alle prime bozze, perché il "suggerimento" per l'amministratore unico viene rafforzato: secondo gli ultimi testi, infatti, a decidere se mantenere o meno il consiglio non sarà una delibera della società ma un decreto di Palazzo Chigi, chiamato a stabilire i parametri (prima di tutto in termini di valore della produzione e numero di dipendenti) da superare per poter avere un cda da 3 o 5 componenti.

Novità importanti si affacciano poi sul ruolo della Corte dei conti, su cui era stato lanciato l'allarme degli amministratori contabili: ieri s'è lavorato all'ipotesi di mantenere la possibilità di contestare il danno erariale agli amministratori delle società controllate titolari di affidamenti diretti, mentre si chiarisce che in caso di creazione di nuove società o acquisto di partecipazioni (anche indirette) la delibera va inviata prima alla Corte per la verifica sul rispetto dei parametri di legge, e solo dopo all'Antitrust.

Altra novità nell'ultimo testo in circolazione riguarda il controllo delle partecipate statali: non sranno più un'esclusiva dell'Economia ma spunta un "concerto con altri ministeri competenti". Infine il nuovo organo di vigilanza, cui è affidato l'enforcement delle nuove regole, sia in fase di prima applicazione sia a regime: solo oggi si saprà se verrà collocato a palazzo Chigi o al ministero dell'Economia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera in Consiglio dei ministri la stretta sui furbetti del cartellino. Scontro Ppe-Renzi

Junker e fannulloni da rottamare

La Consulta ammette il referendum contro le trivelle

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO - I fannulloni, ma anche il presidente della commissione Jean Claude Juncker.

Matteo Renzi torna a vestire i panni del «rottamatore», ma con due sfide che sulla carta appaiono quasi impossibili.

Sull' assenteismo, Susanna Camusso e Renato Brunetta lo accusano, seppure da diverse sponde ma comunque parlano entrambi per esperienza, di voler stendere una cortina fumogena per distogliere l' attenzione pubblica dai problemi del governo. Per quanto riguarda la battaglia europea, invece, le pressioni che stanno subendo le banche italiane in Borsa in questi giorni, la vicenda del bail in, lo scandalo di Etruria, sembrerebbero dimostrare in quale ginepraio si è messo il premier.

Dai licenziamenti più veloci per i furbetti del cartellino al taglio delle partecipate, dal 112 europeo alla cittadinanza digitale. Il pacchetto di decreti attuativi della riforma del ministro Marianna Madia che approderà stasera in Consiglio dei ministri è ben più corposo delle norme relative ai licenziamenti che tuttavia rappresentano la misura vetrina della riforma.

Una decina di provvedimenti che rappresenta la ambiziosa rivoluzione della macchina statale secondo il governo. Il decreto prevede la sospensione obbligatoria e senza stipendio del dipendente scorretto entro 48 ore da quando viene accertata la falsa attestazione di presenza in servizio. Si dimezzano, passando dagli attuali 60 giorni a 30, i tempi per la convalida del provvedimento disciplinare all'esito del quale il lavoratore potrà essere licenziato. Ma la principale novità riguarda i dirigenti. Se in presenza di una violazione palese non avvieranno le procedure previste, saranno a loro volta passibili di licenziamento. Certo, la prova dovrebbe essere schiacciante e presumibilmente registrata da una telecamera.

Se del caso gli ex dipendenti pubblici saranno chiamati anche a rispondere del danno erariale da parte della Corte dei Conti. Sulla partecipazione si sa che il governo vuole ridurre da 60 mila a mille. Entro un anno dovrà essere approvata la legge che disciplina le proprie partecipazioni in società che producono beni e servizi con rilevante necessità, che non hanno dipendenti o hanno un numero di amministratori superiore al numero dei dipendenti, o ancora che abbiano conseguito nel triennio precedente fatturato medio inferiore a un milione di euro o siano risultate in perdita per quattro dei cinque esercizi precedenti. Ai manager verrà ulteriormente tagliato lo

4 Mercoledì 20 Gennaio 2016 **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**

Stasera in Consiglio dei ministri la stretta sui furbetti del cartellino. Scontro Ppe-Renzi

Junker e fannulloni da rottamare

La Consulta ammette il referendum contro le trivelle

di FRANCO ADRIANO e EMILIO GIOVENTÙ
Renzi, ma anche il presidente della commissione Jean Claude Juncker. Matteo Renzi torna a vestire i panni del «rottamatore», ma con due sfide che sulla carta appaiono quasi impossibili. Sull' assenteismo, Susanna Camusso e Renato Brunetta lo accusano, seppure da diverse sponde ma comunque parlano entrambi per esperienza, di voler stendere una cortina fumogena per distogliere l' attenzione pubblica dai problemi del governo. Per quanto riguarda la battaglia europea, invece, le pressioni che stanno subendo le banche italiane in Borsa in questi giorni, la vicenda del bail in, lo scandalo di Etruria, sembrerebbero dimostrare in quale ginepraio si è messo il premier.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Da sinistra Il ministro degli Interni, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio. A destra: il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.



Vignetta di Claudio Gadi

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

Renzi, il centro-destra dice no
Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) presenteranno al Consiglio per il No- delli oppositori di centro-destra, in vista del referendum, condanna il ministro del Lavoro, Matteo Renzi, e il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, per aver licenziato il ministro dell'Interno, Franco Adria- no, con il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa di mercoledì 17 gennaio.

stipendio.

Le autorità portuali passeranno da 24 a 15. I servizi pubblici locali sono chiamati a definire «ambiti o bacini territoriali» più ampi per ottimizzare i servizi e i costi. In arrivo infine anche i nuovi criteri di selezione per la dirigenza sanitaria e la trasformazione di 7mila forestali in carabinieri. Con questo decreto il 112 rappresenterà il numero di telefono unico per le emergenze che sostituirà tutti gli altri: 113, 115 e 118. Intanto, ieri il comune di Sanremo si è portato avanti con il lavoro licenziando quattro dipendenti per assenteismo. Altri licenziamenti potrebbero scattare nei prossimi giorni. Gli accertamenti stanno coinvolgendo 201 persone, 75 delle quali sono state iscritte nel registro degli indagati.

Batte un colpo Matteo Renzi, Jean Claude Juncker replica e le acque tra Roma e Bruxelles restano agitate. Meglio, tra il Partito popolare europeo e il Partito socialista europeo, ormai ai ferri corti. Tanto che oggi dopo che Renzi ha postato su Facebook «se ne facciano una ragione, l' Italia è tornata.

Solida e ambiziosa», è arrivata la nuova bordata: «I governi che attaccano Bruxelles si guardino allo specchio», ha detto il numero uno dell' esecutivo europeo. Confortato dalle parole del presidente del gruppo Ppe a Strasburgo, il tedesco Manfred Weber: «Renzi sta mettendo a repentaglio la credibilità dell' Europa a vantaggio del populismo», ha detto. «Quando vediamo che l' Italia non è disposta ad aiutare la Turchia se non in cambio di una contropartita tutto ciò va a svantaggio dell' Europa, della sua forza e della sua credibilità. Renzi sta mettendo a repentaglio la credibilità europea a vantaggio del populismo». E tanto per dividere un po' il fronte italiano, Weber ha ringraziato l' Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza, Federica Mogherini. «L' Europa è capace di grandi successi. Sono stato orgoglioso di vedere Federica Mogherini siglare l' accordo sul nucleare iraniano. E la voglio ringraziare per il suo lavoro».

Pronta la replica di Gianni Pittella, presidente dei Socialisti e Democratici: «Ridicolo e irresponsabile» pensare che Renzi sfasci l' Ue. «Lavoriamo per risolvere i problemi», «nessuno ci metta l' anello al naso». Certo è che mentre Renzi celebra l' incontro con i vertici di Cisco, in occasione dell' annuncio di una serie di investimenti strategici «qui da noi che valgono 100 milioni di euro per i prossimi tre anni» e aggiunge che «questa settimana sarà decisiva per la trasformazione della Pubblica amministrazione e per un altro passo avanti della Riforma istituzionale», Bruxelles si prepara ad assestare un nuovo colpo all' Italia: la Commissione ha dato il suo via libera a un' indagine approfondita per sospetti aiuti di Stato all' Ilva di Taranto.

A Bruxelles, in ogni caso, arriva il viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, nelle vesti di rappresentante dell' Italia al posto dell' ambasciatore Stefano Sannino. La nomina verrà formalizzata oggi in consiglio dei ministri.

La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum, proposto da nove consigli regionali, contro le trivellazioni in mare. Il quesito, che aveva già superato il vaglio della Cassazione a differenza degli altri 5 proposti dalle Regioni e bloccati dalla Suprema Corte dopo le modifiche introdotte dal governo con l' ultima legge di Stabilità, riguarda la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate. «Nella nuova formulazione», conclude la Consulta, «il referendum viene pertanto ad incentrarsi sulla previsione che le concessioni petrolifere già rilasciate durino fino all' esaurimento dei giacimenti, in tal modo prorogando di fatto, come rilevato dall' Ufficio centrale per il Referendum, i termini già previsti dalle concessioni stesse».

Oggi i gruppi parlamentari del centro-destra di Camera e Senato (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d' Italia) presenteranno il Comitato per il «No» delle opposizioni di centrodestra unite in vista del referendum confermativo sul cosiddetto ddl Boschi. Parteciperanno il capigruppo di Forza Italia di Camera e Senato, Renato Brunetta e Paolo Romani, quelli della Lega Nord, Massimiliano Fedriga e Gian Marco Centinaio, e il capogruppo di Fratelli d' Italia a Montecitorio Fabio Rampelli. Verranno inoltre presentati i due presidenti del Comitato per il «No», Annibale Marini e Alfonso Quaranta, presidenti emeriti della Corte costituzionale e i costituzionalisti, giuristi e professori che hanno aderito a questa iniziativa. I 10 motivi per il «No» del centrodestra sono: «1. perché non si cambia la Costituzione con un colpo di mano di una finta maggioranza; 2. perché quella italiana era la Costituzione di tutti; 3. perché il

referendum non potrà sanare né compensare un vizio di origine; 4. perché la Costituzione deve unire e non dividere; 5. perché il combinato disposto con la legge elettorale porta a un premierato assoluto; 6. perché saltano pesi e contrappesi; 7. perché il nuovo Senato è solo un pasticcio; 8. perché non funziona il riparto di competenze Stato-Regioni-Autonomie locali; 9. perché si sostituisce il centralismo al pluralismo e alla sussidiarietà, e si crea inefficienza; 10. perché non si valorizza il principio di responsabilità.

«Nessuna preoccupazione» La richiesta di informazioni inviata dalla Bce ad alcune banche italiane è stata inviata a molte altre banche dell' area euro ed è una prassi standard».

Così il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, ha gettato acqua sul fuoco. Ma sul settore bancario i nervi sono scoperti. Il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha sottolineato che è stata un' altra giornata difficile per Mps «malgrado il divieto di short selling». Il presidente della Consob ha ribadito che «dall' analisi che abbiamo fatto abbiamo visto che ci sono state vendite sia dall' estero che in Italia ma molte anche da gente che tratta on line. Ci sono grandi compagnie di investitori e banche». Un assalto? «Questi sono retropensieri che noi non abbiamo», ha replicato.

Approvata ieri alla Camera la normativa sugli interventi per il **territorio**. Previsti 160 mln per Roma. Nella legge anche le misure per la Terra dei Fuochi.

©Riproduzione riservata

Statali più cagionevoli

Nella pubblica amministrazione il record delle malattie

I dipendenti pubblici hanno una salute più cagionevole rispetto a quanti lavorano nelle aziende private. Ma le assenze per malattia sono più brevi. Secondo una stima elaborata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Inps, nel 2014 un dipendente pubblico su 2 (precisamente il 55 per cento del totale) è rimasto a casa per malattia. Nel privato, invece, le assenze hanno riguardato un lavoratore su 3.

La durata della malattia è superiore tra i lavoratori del privato. Se nel 2014 questi ultimi sono stati a casa mediamente 19 giorni, i dipendenti della macchina statale hanno collezionato un giorno di assenza in meno, per la precisione 17,9.

L'analisi sul numero di eventi per malattia classificate secondo la durata fa emergere una singolarità: nel settore pubblico le assenze di un giorno hanno interessato il 27,1 per cento dei casi di malattia, nel privato, invece, l'incidenza si è fermata al 12,3 per cento.

Inoltre, man mano che aumentano i giorni di assenza, per la precisione dal quarto in poi, i dati mettono in luce che la diminuzione delle malattie è più netta tra i dipendenti pubblici che tra i privati. Insomma, tra questi ultimi gli infortuni o i malanni presentano un decorso più lungo di quello riscontrabile tra i lavoratori del pubblico impiego.

Se negli ultimi 3 anni il numero di assenze per malattia nel settore privato è diminuito del 4,1 per cento, nel pubblico, invece, è cresciuto dell'8,8 per cento. Le aree geografiche più colpite dall'incremento dalle assenze nel re pubblico sono state quelle del Centro-Sud. Campania (+15,6%) e Molise (+14%), Abruzzo (+12,9%), Lazio (+12,4%) e Sardegna (+11,6%) sono ai primi posti di questa graduatoria. Statali più cagionevoli Nella pubblica amministrazione il record delle malattie.



Libero Mercato

Nei primi undici mesi del 2015 I 500mila nuovi posti fissi esistono solo sulla carta

Renzi esulta per le assunzioni aggiuntive registrate dall'Inps. Ma quasi tutti sono trasformazioni da contratti precari con i Jobs Act, senza l'articolo 18

LA SITUAZIONE
DA GENNAIO A NOVEMBRE 2015
Confronto allo stesso periodo dell'anno precedente

- Assunzioni nel settore privato rispetto all'anno precedente: +444.409
- Contratti aggiuntivi a tempo indeterminato a totale crescenti: +442.906
- Contratti a tempo determinato: +45.817
- Assunzioni di apprendisti: -44.314
- Il saldo netto tra assunzioni e cessazioni: +365.000

IL COMMENTO
Dopo un primo, vistoso e piuttosto inaspettato, il settore privato ha registrato un rallentamento delle assunzioni rispetto al periodo di riferimento. In sintesi, le assunzioni di nuovo corso (definizione Istat) sono state di 444.409 unità, contro le 442.906 del 2014. Il settore privato ha registrato un aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014. In termini di assunzioni, il settore privato ha registrato un aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014. In termini di assunzioni, il settore privato ha registrato un aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014.

Il settore privato ha registrato un aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014. In termini di assunzioni, il settore privato ha registrato un aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014. In termini di assunzioni, il settore privato ha registrato un aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014.

Statali più cagionevoli
Nella pubblica amministrazione il record delle malattie
I dipendenti pubblici hanno una salute più cagionevole rispetto a quanti lavorano nelle aziende private. Ma le assenze per malattia sono più brevi. Secondo una stima elaborata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Inps, nel 2014 un dipendente pubblico su 2 (precisamente il 55 per cento del totale) è rimasto a casa per malattia. Nel privato, invece, le assenze hanno riguardato un lavoratore su 3.

Uffici pubblici boom di assenze in Campania

Il boom, inteso come crescita percentuale degli assenti per malattia negli uffici della pubblica amministrazione, ha come epicentro nazionale la Campania. Lo rivela un dossier dell' Ufficio studi della Cgia realizzato su dati Inps. Nel triennio 2012- 2014, infatti, sempre secondo l' associazione con sede a Mestre, il trend specifico ha fatto registrare una vera impennata: +15,1%, dato quasi doppio rispetto alla media-Italia (+8,8%) e molto più alto anche se si guarda al riscontro meridionale (+8,7%). In valori assoluti, quantificati nella ricerca come «eventi di malattia» (ossia il numero dei dipendenti che hanno effettivamente presentato almeno un certificato medico), in Campania, quasi 474 mila, due anni più tardi - nel 2014, appunto - sono aumentati fino a superare quota 545 mila. Per un incremento di oltre 70 mila unità produttive.

Di contro, nel settore privato, sempre in Campania, la Cgia segnala un calo di assenze per malattia - nel medesimo triennio - pari al 4,6%; percentuale maggiore della media nazionale (-4,1%) e, ancora, di quella del Mezzogiorno (-4,2%). In pratica, si è passati dalle quasi 550 mila scrivanie vuote del 2012 alle 525 mila circa del 2014.

Il quadro nazionale In Italia, nel 2014, un dipendente pubblico su 2 (precisamente il 55% del totale) è rimasto a casa per malattia. Nel privato, invece, le assenze hanno riguardato un lavoratore su 3 (35%). «La durata della malattia, però - precisa la Cgia - è stata superiore tra i lavoratori del settore privato. Se nel 2014 questi ultimi sono stati a casa mediamente 19 giorni, i dipendenti dell' amministrazione statale hanno collezionato un giorno di assenza in meno (17,9)».

Ma un giorno è poco. Un' analisi più approfondita dei dati Inps «fa emergere una singolare curiosità: nel settore pubblico le assenze di un giorno hanno interessato il 27,1% dei casi di malattia; nel privato, invece, l' incidenza si è fermata al 12,3%».

Inoltre, «man mano che aumentano i giorni di assenza, per la precisione dal quarto in poi, i dati mettono in luce che la diminuzione degli eventi avviene in misura più «decisa» tra i dipendenti pubblici che tra i privati». Insomma: «tra questi ultimi gli infortuni o le malattie presentano un decorso più lungo di quello riscontrabile tra i lavoratori del pubblico».

Il commento «Voglio essere chiaro - sottolinea Paolo Zabeo, coordinatore dell' Ufficio studi della Cgia - queste cifre vanno interpretate con grande attenzione. Sarebbe fuori luogo strumentalizzare i risultati che emergono dal dossier, mettendo i dipendenti pubblici contro quelli privati. Al netto dei casi limite che, a quanto sembra, si concentrano in particolar modo in alcune aree del Paese, anche il pubblico

Uffici pubblici boom di assenze in Campania

Lo studio: «Certificati medici, è crescita record Mentre la percentuale cala nel settore privato»

di Paolo Grassi

Il boom, inteso come crescita percentuale degli assenti per malattia negli uffici della pubblica amministrazione, ha come epicentro nazionale la Campania. Lo rivela un dossier dell' Ufficio studi della Cgia realizzato su dati Inps. Nel triennio 2012- 2014, infatti, sempre secondo l' associazione con sede a Mestre, il trend specifico ha fatto registrare una vera impennata: +15,1%, dato quasi doppio rispetto alla media-Italia (+8,8%) e molto più alto anche se si guarda al riscontro meridionale (+8,7%). In valori assoluti, quantificati nella ricerca come «eventi di malattia» (ossia il numero dei dipendenti che hanno effettivamente presentato almeno un certificato medico), in Campania, quasi 474 mila, due anni più tardi - nel 2014, appunto - sono aumentati fino a superare quota 545 mila. Per un incremento di oltre 70 mila unità produttive.

Di contro, nel settore privato, sempre in Campania, la Cgia segnala un calo di assenze per malattia - nel medesimo triennio - pari al 4,6%; percentuale maggiore della media nazionale (-4,1%) e, ancora, di quella del Mezzogiorno (-4,2%). In pratica, si è passati dalle quasi 550 mila scrivanie vuote del 2012 alle 525 mila circa del 2014.

Il quadro nazionale In Italia, nel 2014, un dipendente pubblico su 2 (precisamente il 55% del totale) è rimasto a casa per malattia. Nel privato, invece, le assenze hanno riguardato un lavoratore su 3 (35%). «La durata della malattia, però - precisa la Cgia - è stata superiore tra i lavoratori del settore privato. Se nel 2014 questi ultimi sono stati a casa mediamente 19 giorni, i dipendenti dell' amministrazione statale hanno collezionato un giorno di assenza in meno (17,9)».

Ma un giorno è poco. Un' analisi più approfondita dei dati Inps «fa emergere una singolare curiosità: nel settore pubblico le assenze di un giorno hanno interessato il 27,1% dei casi di malattia; nel privato, invece, l' incidenza si è fermata al 12,3%».

Inoltre, «man mano che aumentano i giorni di assenza, per la precisione dal quarto in poi, i dati mettono in luce che la diminuzione degli eventi avviene in misura più «decisa» tra i dipendenti pubblici che tra i privati». Insomma: «tra questi ultimi gli infortuni o le malattie presentano un decorso più lungo di quello riscontrabile tra i lavoratori del pubblico».

Il commento «Voglio essere chiaro - sottolinea Paolo Zabeo, coordinatore dell' Ufficio studi della Cgia - queste cifre vanno interpretate con grande attenzione. Sarebbe fuori luogo strumentalizzare i risultati che emergono dal dossier, mettendo i dipendenti pubblici contro quelli privati. Al netto dei casi limite che, a quanto sembra, si concentrano in particolar modo in alcune aree del Paese, anche il pubblico

I dati
Gli eventi di malattia nel settore pubblico (*)
Dal 2012 - Valori in unità e variazione %

	2012	2013	2014	Var. % 2014/2012
Campania	439.844	500.876	545.232	+25,1
Abruzzo	18.702	15.274	18.079	+4,0
Basilicata	40.282	38.726	36.814	-10,0
Brescia	258.822	275.292	279.798	+8,2
Calabria	23.573	24.106	23.873	+0,2
Emilia-Romagna	40.887	44.071	45.321	+10,0
Frosinone	30.225	31.522	32.223	+6,7
Lazio	293.443	331.427	333.576	+13,5
Liguria	229.586	262.014	269.226	+17,0
Lombardia	277.883	300.676	314.743	+13,0
Marche	11.662	12.728	13.070	+12,8
Molise	128.702	136.272	133.364	+4,1
Napoli	227.396	259.725	290.465	+27,8
Puglia	36.792	37.715	37.021	+0,1
Piemonte	52.024	56.507	57.633	+10,0
Puglia	12.024	13.128	13.099	+8,0
Regioni a Stat. Spec. Abruzzo	89.263	95.138	95.375	+6,8
Regioni a Stat. Spec. Valle d'Aosta	2.707	2.707	2.707	0,0
Toscana	4.756.713	4.836.787	4.880.303	+2,3
Umbria	12.024	12.024	12.024	0,0
Veneto	738.215	797.512	799.798	+8,0
Valle d'Aosta	180.339	246.192	246.192	+36,0
Totale	900.790	1.002.275	986.202	+9,1

Gli eventi di malattia nel settore privato (*)
Dal 2012 - Valori in unità e variazione %

	2012	2013	2014	Var. % 2014/2012
Campania	194.748	184.272	180.120	-9,0
Abruzzo	20.101	19.272	18.079	-11,0
Basilicata	40.282	38.726	36.814	-10,0
Brescia	73.751	72.571	70.263	-5,0
Calabria	23.573	24.106	23.873	+0,2
Emilia-Romagna	39.882	40.538	40.636	+2,6
Frosinone	30.225	31.522	32.223	+6,7
Lazio	227.396	259.725	269.226	+17,0
Liguria	258.822	275.292	279.798	+8,2
Lombardia	293.443	331.427	333.576	+13,5
Marche	11.662	12.728	13.070	+12,8
Molise	128.702	136.272	133.364	+4,1
Napoli	227.396	259.725	290.465	+27,8
Puglia	36.792	37.715	37.021	+0,1
Piemonte	52.024	56.507	57.633	+10,0
Puglia	12.024	13.128	13.099	+8,0
Regioni a Stat. Spec. Abruzzo	89.263	95.138	95.375	+6,8
Regioni a Stat. Spec. Valle d'Aosta	2.707	2.707	2.707	0,0
Toscana	4.756.713	4.836.787	4.880.303	+2,3
Umbria	12.024	12.024	12.024	0,0
Veneto	738.215	797.512	799.798	+8,0
Valle d'Aosta	180.339	246.192	246.192	+36,0
Totale	3.012.902	3.118.002	3.086.082	-0,8

Bagnoli, nuova cabina di regia. Il Comune mancherà ancora
Ritorno riunione a Palazzo Chigi. «Soldi non spesi»: da Tagliatella (An) doppio esposto contro il sindaco

Quarta riunione della cabina di regia per Bagnoli, oggi a Roma presso la sede della presidenza del Consiglio. «Il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare», ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha presenziato alla riunione. Lorenzin ha sottolineato che il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare. Lorenzin ha sottolineato che il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare.

Con un'impostazione categorica, il ministro della Salute Lorenzin ha detto che il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare. Lorenzin ha sottolineato che il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare.

In merito al commissariamento di Bagnoli, Lorenzin ha detto che il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare. Lorenzin ha sottolineato che il trend in ascesa dei costi della sanità è un problema che non ammettiamo di sottovalutare.

«Voglio essere chiaro - sottolinea Paolo Zabeo, coordinatore dell' Ufficio studi della Cgia - queste cifre vanno interpretate con grande attenzione. Sarebbe fuori luogo strumentalizzare i risultati che emergono dal dossier, mettendo i dipendenti pubblici contro quelli privati. Al netto dei casi limite che, a quanto sembra, si concentrano in particolar modo in alcune aree del Paese, anche il pubblico

Pubblico impiego

impiego può contare su un alto livello di professionalità e di correttezza dei propri dipendenti. Nella sanità, nella scuola e tra le forze dell'ordine, ad esempio, c'è tanto personale che ci viene invidiato dal resto d'Europa. Detto ciò, è doveroso colpire con maggiore determinazione chi non fa il proprio dovere, vale a dire coloro che, assentandosi ingiustificatamente, recano un danno all'ente per cui lavorano, ai propri colleghi e, in generale, a tutti i contribuenti».

La geografia « Le aree geografiche più interessate dall'incremento delle assenze nel settore pubblico sono state quelle del Centro-Sud.

Campania in testa, seguita da Molise (+14 per cento), Abruzzo (+12,9 per cento), Lazio (+12,4 per cento) e Sardegna (+11,6 per cento)». Sempre nel medesimo triennio «nessuna regione registra una diminuzione delle assenze, mentre nel privato l'unica che fa segnare una crescita degli eventi di malattia è la Puglia (+2,3%).

Aumentano i malati nel settore pubblico

Indagine Cgia: in Veneto in tre anni le assenze sono cresciute del nove per cento. Settore privato in controtendenza: meno tre per cento. Scontro sul ruolo dei dirigenti

VENEZIA Oggi è il giorno in cui il premier Matteo Renzi dovrebbe proporre al Consiglio dei ministri l'approvazione della norma contro l'assenteismo nel pubblico impiego: sospensione rapida, addirittura in 48 ore, per i dipendenti furbetti; e stesso trattamento per i dirigenti che tollerano tali comportamenti o non li sanzionano. Siamo solo all'inizio (l'iter, come si sa, confluisce all'interno della riforma della Pubblica amministrazione), ma la questione sta già animando molte polemiche. Ovviamente se ne discute anche in Veneto, dove i casi di assenteismo non mancano (magari non nella forma patologica propria di altre regioni).

Ieri la Cgia di Mestre (Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato), per esempio, ha diffuso dei dati molto interessanti: si dice che in Veneto, negli ultimi tre anni (2012-2014) se nel settore privato, che conta 651.837 dipendenti, i giorni di malattia sono calati complessivamente del 3,6% (da 829.666 a 799.691); nel settore pubblico (228.325 impiegati), i giorni di malattia sono aumentati addirittura del 9,3% (da 272.952 a 298.401). Inoltre, sempre secondo la Cgia, che rielabora dati Inps, in Italia nel settore pubblico le assenze di un giorno hanno interessato il 27,1% dei casi di malattia; mentre nel privato l'incidenza si è fermata al 12,3%. Tuttavia, come vi abbiamo raccontato ieri, a fronte di qualche centinaio di contestazioni per assenteismo, registrato in Veneto solo nel 2015, i licenziamenti non hanno superato le dieci unità. Che dire?

Per Paolo Zabeo, coordinatore del centro studi della Cgia «queste cifre vanno interpretate con grande attenzione».

«Sarebbe fuori luogo - dice - strumentalizzare i risultati che emergono mettendo gli uni contro gli altri, ad esempio gli autonomi contro i dipendenti pubblici. Detto ciò, - conclude Zabeo - è doveroso colpire con maggiore determinazione chi non fa il proprio dovere, vale a dire coloro che, assentandosi ingiustificatamente, recano un danno ai propri colleghi e più in generali a tutti i contribuenti».

Uno degli aspetti più controversi su cui si discute, per altro, è quello che riguarda il ruolo dei dirigenti, cioè coloro che dovrebbero essere deputati a vigilare. Come già spiegato all'inizio, una delle novità che la riforma vorrebbe introdurre, è quella del licenziamento anche per i manager che non controllano. Contro di loro punta il dito, per esempio, Giovanni Faverin, già segretario della Cisl di Padova, oggi

REGIONE ATTUALITÀ

Lavoro
di Giovanni Vianello

Aumentano i malati nel settore pubblico

Indagine Cgia: in Veneto in tre anni le assenze sono cresciute del nove per cento. Settore privato in controtendenza: meno tre per cento. Scontro sul ruolo dei dirigenti

Appello esterno
La Regione stanziava 195 mila euro per riorganizzare i propri uffici

come si abbiamo raccontato ieri, a fronte di qualche centinaio di contestazioni per assenteismo, registrato in Veneto solo nel 2015, i licenziamenti non hanno superato le dieci unità. Che dire? Per Paolo Zabeo, coordinatore del centro studi della Cgia, «queste cifre vanno interpretate con grande attenzione».

«Sarebbe fuori luogo - dice - strumentalizzare i risultati che emergono mettendo gli uni contro gli altri, ad esempio gli autonomi contro i dipendenti pubblici. Detto ciò, - conclude Zabeo - è doveroso colpire con maggiore determinazione chi non fa il proprio dovere, vale a dire coloro che, assentandosi ingiustificatamente, recano un danno ai propri colleghi e più in generali a tutti i contribuenti».

Uno degli aspetti più controversi su cui si discute, per altro, è quello che riguarda il ruolo dei dirigenti, cioè coloro che dovrebbero essere deputati a vigilare. Come già spiegato all'inizio, una delle novità che la riforma vorrebbe introdurre, è quella del licenziamento anche per i manager che non controllano. Contro di loro punta il dito, per esempio, Giovanni Faverin, già segretario della Cisl di Padova, oggi



Anna, la sindacalista licenziata dal Comune per assenteismo. «Ho pagato solo io»

Anna, la sindacalista licenziata dal Comune per assenteismo. «Ho pagato solo io»

DOVE CRESCONO LE RELAZIONI
FIERAGRICOLA
12th International Agricultural Technologies Show
Verona, 3-6 Febbraio 2016
da mercoledì a sabato

segretario nazionale della Funzione pubblica per lo stesso sindacato. «A proposito di assenze non giustificate - afferma - bisogna distinguere quando ci troviamo di fronte a situazioni invalidanti, come nel lavoro in ambito ospedaliero e sanitario; oppure al caso in cui ci sia una scarsa attenzione da parte del dirigente alle condizioni per cui le assenze si manifestano. Sarebbe molto interessante scorporare le realtà virtuose da quelle che lo sono meno. Insomma, fanno bene tutti i livelli di governo a concentrarsi sui dirigenti.

Chiediamoci per esempio qual è il piano organizzativo dei vari enti per individuare le motivazioni delle assenze?». Chi non la pensa così, invece, è Antonio De Marchi, una vita in Comune a Venezia, oggi segretario veneto di «Direl», Federazione Nazionale Dirigenti Enti Locali. «Come fa il dirigente a controllare, si mette alla porta? - sbotta -. Non è quello il suo compito. La licenziabilità c'è e c'è da un pezzo, basterebbe solo che ciascuno si prendesse le proprie responsabilità. Sebbene si tratti di un provvedimento estremo. Il punto è che i procedimenti spesso non si attivano, perché ci sono delle vere e proprie protezioni. Molte segnalazioni vengono fatte cadere. Ma d'altronde quando un dipendente è in grado di fare certe cose è perché si sente con le spalle coperte. E purtroppo, bisogna dirlo, soprattutto a livello locale la politica in questo interviene pesantemente».

Pubblico impiego, la mannaia sui furbetti

ROMA - La riforma della Pubblica Amministrazione entra nel vivo con 11 decreti attuativi che vanno dai licenziamenti lampo al taglio delle partecipate. Le misure sono attese al Consiglio dei ministri che inizierà in serata. Ma è solo, per quanto copiosa, una prima tranche, seguirà un pacchetto Madia bis (dai poteri del premier all'ufficio unico su territorio) nei prossimi mesi e il cerchio si chiuderà in estate con il testo unico sul pubblico impiego.

Il dipendente pubblico che viene colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio, come chi striscia il badge e poi esce, verrà punito entro 48 ore con la sospensione dall'incarico e dalla retribuzione. Se l'illecito non verrà denunciato il dirigente rischia pesanti sanzioni, fino al licenziamento (oggi al massimo c'è la sospensione). Tornando ai furbetti il decreto prevede un'iter accelerato per l'espulsione: entro un mese il procedimento per il licenziamento dovrà chiudersi (ora può durare anche 120 giorni).

Le amministrazioni devono fare una ricognizione delle partecipazioni e, passato un anno e mezzo, devono eliminare quelle non strettamente necessarie o con più amministratori che dipendenti (la regola generale è quella dell'amministratore unico, laddove ci sia un cda non potrà essere composto da più di 5 membri).

E ancora, si dovrà fare piazza pulita delle imprese con fatturato sotto il milione. La prima tornata di tagli dovrebbe portare alla chiusura di 2-3 mila scatole vuote. Arriva anche una disciplina completa sulla crisi d'impresa. A vigilare sui tagli sarà posto un Organo ad hoc.

Il testo unico sulle partecipate rinvia a un decreto ministeriale per fissare i nuovi massimi nelle retribuzioni dei dirigenti, escludendo comunque, a priori, buone uscite e premi in presenza di risultati economici negativi. Non solo, nelle società partecipate da enti locali potrebbe addirittura essere possibile la revoca.

Regole più rigide anche per le norme dei dirigenti delle Asl, con una riduzione del potere delle Regioni. Quanto ai dipendenti delle partecipate, se la scure dovesse comportare esuberi si occupano di servizi pubblici, dall'acqua ai rifiuti. Si prevede l'aggregazione, incentivata, su base territoriale, con la creazione di distretti.

2
Mestruari 20 Gennaio 2016 PREALPINA

FATTI DEL GIORNO

Unioni civili, Veronesi getta benzina sul fuoco di un dibattito già rovente

Lo scienziato: «Utero in affitto? Non ci vedo nulla di male»



Un voto "senza rete" Preoccupazione del Pd

ROMA - Il fermata del voto segreto in Senato affidato per fare una "spagnola" al governo proprio il 19 gennaio una "senza rete" nelle unioni civili si è accoppiati dal Cinque stelle. Il fronte costato, che cosa non solo cattivo ma anche aborrito.

Il secondo dovrebbe essere. Anche se ancora non è stata approvata la legge che contraddice la sentenza. Fino ad allora, il governo ha tentato di modificare il testo. Il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, ha detto che «non c'è nulla di nuovo per l'utero in affitto».

Il ministro della Giustizia, Stefania Giannini, ha detto che «non c'è nulla di nuovo per l'utero in affitto».

Maroni aderisce al Family day

quanto questo gruppino di 31 piani. L'aspettativa della Lega ha aumentato che in questa scelta non c'è qualcosa, perché il difetto non è che non c'è.

«riconoscere i diritti della famiglia naturale fondati sul matrimonio. Solo che per il centro-destra questo matrimonio non potrà mai essere anche la perno di una nuova legge, come invece la opposizione ritengo».



Maria Cirina (a destra) arriva in Senato per la riunione di commissione

SI lavora per smussare gli spigoli

ROMA - Si lavora di notte nel gruppo lavoro del Parlamento di trovare una linea sulle unioni civili. Sono le parole di Stefania Giannini, ministro della Giustizia, in un'intervista a un quotidiano. Il ministro ha detto che «non c'è nulla di nuovo per l'utero in affitto».

Pubblico impiego, la mannaia sui furbetti



Maria Cirina

ROMA - La riforma della Pubblica Amministrazione entra nel vivo con 11 decreti attuativi che vanno dai licenziamenti lampo al taglio delle partecipate. Le misure sono attese al Consiglio dei ministri che inizierà in serata. Ma è solo, per quanto copiosa, una prima tranche, seguirà un pacchetto Madia bis (dai poteri del premier all'ufficio unico su territorio) nei prossimi mesi e il cerchio si chiuderà in estate con il testo unico sul pubblico impiego.

Licenziamento immediato per i furbetti del badge

APERUGIA - Il vigile urbano di Sanremo sorpreso dalle telecamere mentre timbrava il cartellino in mutande, è diventato il prototipo del furbetto che con il nuovo decreto del governo può essere licenziato nel giro di 48 ore. Come dire, è finita la pacchia. Per lo meno per tutti quei dipendenti pubblici che dopo aver strisciato il badge, anziché mettersi a lavorare se ne vanno in palestra o a fare la spesa provocando un danno tangibile all'erario pubblico, oltre che d'immagine. Il fenomeno, purtroppo, è più diffuso di quanto si pensi: ogni anno in Italia, secondo quanto riferisce il ministero della Pubblica amministrazione, sono circa 7 mila i procedimenti disciplinari che vedono coinvolti dipendenti etica mente, diciamo così, discutibili. Di questi solo 200 subiscono sanzioni, meno di 100 vengono licenziati. La stragrande maggioranza di loro si mette nei guai proprio per motivi legati alle assenze illegittime dal lavoro, o perché striscia il badge di un collega che anziché presentarsi in ufficio se ne va tranquillamente a pesca. Sia il presidente Renzi che la ministra Madia, stasera sul tavolo del consiglio dei ministri sosterranno la necessità di varare il decreto legge contro i furbetti. E la strada pare spianata.

Così accadrà che i dirigenti pubblici, una volta accertato con prove schiacciati che nella propria squadra c'è un dipendente infedele, saranno obbligati a prendere provvedimenti in tempi strettissimi.

Ovvero sospensione dal lavoro o dalla retribuzione nell'arco di 48 ore, mentre parallelamente scatteranno la procedura per il licenziamento e la verifica da parte della Corte dei conti sulla valutazione del danno erariale. Il dirigente che avrà accertato l'illecito dovrà essere tempestivo nella denuncia, pena il suo stesso licenziamento visto che l'omissione costituirà reato per sé. Avrà comunque la tutela, il dirigente, nel caso in cui il licenziamento verrà poi ritenuto illegittimo dalla magistratura: non dovrà pagare lui l'eventuale danno erariale. Tra le obiezioni mosse alla ministra Madia, convinta sostenitrice dell'opportunità di dare un giro di vite a questa vera e propria piaga, c'è quella che riguarda la "prova schiacciante" in base alla quale procedere con il licenziamento.

"Quando ci si trova di fronte a immagini nitide come quelle registrate nel Comune di Sanremo, dove dipendenti timbravano al posto di altri, quale dubbio può esserci?", ha tagliato corto la Madia.

Che ai sindacati ha pure fatto presente che l'etica è alla base dell'impegno di chi lavora nella pubblica amministrazione.

Non meno severo è stato il presidente del Consiglio: truffatori, non fannulloni, li ha chiamati Matteo Renzi quelli che timbrano e poi non si presentano al lavoro. E' una linea dura, quella scelta dal governo,

Umbria
Sia per essere approvato un decreto che impone ai dirigenti pubblici di prendere provvedimenti entro 48 ore nei confronti di chi viene sorpreso...

PRIMO PIANO
Licenziamento immediato per i furbetti del badge
Messaggio ok, ma è a rischio incostituzionalità. E Perugia sventa le "pagelle" dei dipendenti

Il furbetto
Un anziano marino a bordo di un battello di pescatori...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...

Il furbetto
Un anziano marino a bordo di un battello di pescatori...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...

Il furbetto
Un anziano marino a bordo di un battello di pescatori...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...
Il furbetto è un dipendente pubblico che, invece di lavorare, si dedica a attività personali...

Umbria
La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.

Lo stipendio non si ruba Bene la mano dura
La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.

La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.
La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.

La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.
La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.

La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.
La garanzia ai sindacati. Sopra un nuovo elenco di nominati sindacati del provvedimento.

dettata anche dalla necessità di dare un segnale forte e chiaro sul tema della riforma del pubblico impiego. In Umbria, tanto per venire ai fatti di casa nostra, sono oltre 50 mila i dipendenti che vengono stipendiati dallo Stato.

Un buon numero, che nella classifica generale delle regioni italiane ci pone tra l' Abruzzo (circa 80 mila) e la Basilicata (40 mila), ben lontani, ovviamente, dal Lazio e dalla Lombardia in cui lavorano, rispettivamente, oltre 400 mila dipendenti della pubblica amministrazione.

In totale, per le casse dello Stato, fanno quasi 160 miliardi l' anno di stipendi che si dividono (si fa per dire) oltre 3,2 milioni di persone. Un mastodontico esercito con un' età media in costante crescita (49,2 anni nel 2014) a causa del blocco del turn over e del sempre più lontano traguardo della pensione. E sarà forse l' età avanzata a far ammalare i dipendenti pubblici il doppio di quelli privati. In base allo studio effettuato dai consulenti del lavoro, nel 2014 gli statali sono rimasti a casa 10 giorni (in media) perché malati. Nel settore privato, stesso anno di riferimento, i dipendenti hanno preso in media 5,5 giorni di malattia ciascuno. B.

Dipendenti coinvolti nell'inchiesta Stakanov. Oggi in CdM il provvedimento contro i "fannulloni" Assenteismo, primi quattro licenziamenti a Sanremo

Un malcostume scoperto dalla GdF con l'operazione scattata il 22 ottobre

C'era chi, abitando in Comune, timbrava in mutande e tornava a casa; chi andava in canoa nelle ore di lavoro, chi timbrava e andava a lavorare nel negozio della moglie. Il Comune di Sanremo sembrava il regno dei fannulloni. Un malcostume scoperto dalla Guardia di finanza che con l'operazione "Stakanov", scattata il 22 ottobre scorso dopo due anni di indagine, ebbe effetti mediatici dirompenti, tanto che il premier Matteo Renzi ne ha parlato annunciando il giro di vite sui fannulloni nella Pubblica amministrazione.

A seguito di quella inchiesta, il Comune ha portato i dipendenti infedeli davanti alla Commissione disciplinare e dopo aver ascoltati gli imputati, grazie all'Legge Brunetta, sono arrivati i primi licenziamenti. In quattro hanno perso il posto. «Sono stati firmati i primi quattro provvedimenti di licenziamento. Altri ci saranno nei prossimi giorni», dice il sindaco Alberto Biancheri.

I primi licenziamenti, fa sapere il sindaco, riguardano le posizioni più gravi, persone che sono state più volte sorprese in comportamenti scorretti.

Tra questi non ci sarebbero però quei dipendenti che sono diventati simboli di questa inchiesta, come il canoista oil vigile che timbrava in mutande.

L'inchiesta portò a 35 arresti, 8 obblighi di firma e 75 in datati, complessivamente gli accertamenti coinvolsero circa 200 persone. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. 143 destinatari di misure restrittive sono stati sospesi. Il caso del Comune di Sanremo fece scalpore perché rivelò «un sistema scellerato», come lo definì il magistrato inquirente. Un malcostume diffuso, dove uno timbrava per altri 5-6 dipendenti, dove si andava al mercato durante il turno di lavoro, dove si spariva e si ricompariva per timbrare l'uscita, dove si segnava lo straordinario non fatto e ci si metteva presenti nei superfestivi senza essere al lavoro. Il procuratore d'Imperia disse che non era possibile che i responsabili non sapessero. «Ma il Comune non è questo - dice Biancheri, diventato sindaco quando l'indagine era già cominciata - l'amministrazione va avanti con una quarantina di persone in meno. C'è una parte sana dei dipendenti che sta lavorando anche per chi non c'è».

Nei giorni scorsi il gip del tribunale di Imperia ha revocato le misure restrittive, ma ha disposto il divieto di tornare al lavoro per 10 mesi.

Attualità

Gli effetti del Jobs Act in undici mesi

Grazie agli sgravi 510mila posti fissi in più

Nel Mezzogiorno 1,6 milioni di assunzioni stabili: il Sud segna un +21,2%, le Isole +14,6%

Una crescita delle assunzioni in 11 mesi di oltre il 20 per cento. Un dato che testimonia l'efficacia del Jobs Act. I dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) confermano che il mercato del lavoro italiano ha registrato un forte impulso nel 2015. In particolare, il numero di assunzioni stabili è aumentato di 510 mila unità, raggiungendo i 2,1 milioni. Questo incremento è dovuto principalmente agli sgravi fiscali introdotti dal Jobs Act, che hanno incentivato le assunzioni a tempo pieno e a lungo termine. Il settore privato ha registrato un aumento del 21,2 per cento, mentre il settore pubblico ha registrato un aumento del 14,6 per cento. Il Mezzogiorno ha registrato un aumento del 14,6 per cento, mentre il Nord ha registrato un aumento del 19,2 per cento.



Pronto i robot sostituiranno 5 milioni di lavoratori
L'osservatorio tecnologico del Tinor (Tecnologia, Innovazione e Ricerca) ha stimato che entro il 2020, 5 milioni di posti di lavoro saranno sostituiti da robot. Questo dato è stato calcolato sulla base delle previsioni di crescita della produttività e della riduzione dei costi di produzione. L'osservatorio prevede che il settore manifatturiero sarà il più colpito da questa tendenza, con un aumento del 30 per cento della produttività. Tuttavia, il settore dei servizi è previsto che creerà nuovi posti di lavoro, compensando in parte la perdita di posti di lavoro nel settore manifatturiero.

Cisco investe cento milioni di euro in Italia

Per sviluppare le competenze digitali e sostenere le start-up. Cisco, leader mondiale nel settore delle reti e della sicurezza informatica, ha annunciato un investimento di 100 milioni di euro in Italia. Questo investimento sarà utilizzato per sviluppare le competenze digitali e sostenere le start-up. Cisco ha creato il Cisco Digital Center of Excellence (DCE) in Italia, un hub di competenze che offre corsi di formazione e supporto alle start-up. Il DCE è il primo di questo tipo in Italia e ha già coinvolto oltre 100 start-up. Cisco ha anche investito in infrastrutture di rete e in servizi di consulenza per le aziende italiane.



Una visita al centro di ricerca e sviluppo di Cisco in Italia. Il centro di ricerca è situato a Milano e si occupa di sviluppare nuove tecnologie e soluzioni per le aziende italiane. Cisco ha anche investito in infrastrutture di rete e in servizi di consulenza per le aziende italiane. Il centro di ricerca è il primo di questo tipo in Italia e ha già coinvolto oltre 100 start-up. Cisco ha anche investito in infrastrutture di rete e in servizi di consulenza per le aziende italiane.

Dipendenti coinvolti nell'inchiesta Stakanov. Oggi in CdM il provvedimento contro i "fannulloni" Assenteismo, primi quattro licenziamenti a Sanremo

Un malcostume scoperto dalla GdF con l'operazione scattata il 22 ottobre. I primi licenziamenti, fa sapere il sindaco, riguardano le posizioni più gravi, persone che sono state più volte sorprese in comportamenti scorretti. Tra questi non ci sarebbero però quei dipendenti che sono diventati simboli di questa inchiesta, come il canoista oil vigile che timbrava in mutande.



Una visita al centro di ricerca e sviluppo di Cisco in Italia. Il centro di ricerca è situato a Milano e si occupa di sviluppare nuove tecnologie e soluzioni per le aziende italiane. Cisco ha anche investito in infrastrutture di rete e in servizi di consulenza per le aziende italiane. Il centro di ricerca è il primo di questo tipo in Italia e ha già coinvolto oltre 100 start-up. Cisco ha anche investito in infrastrutture di rete e in servizi di consulenza per le aziende italiane.

E, intanto, la riforma della Pubblica Amministrazione è in corso con 11 decreti attuativi che vanno proprio dai licenziamenti lampo al taglio delle partecipate. Le misure sono attese al Consiglio dei ministri che inizierà in serata. Ma è solo, per quanto copiosa, una prima tranche, seguirà un pacchetto Madia bis (dai poteri del premier all'ufficio unico su territorio) nei prossimi mesi e il cerchio si chiuderà in estate con il testo unico sul pubblico impiego.

Furbetti via entro 48 ore, responsabilità per dirigenti- Il dipendente pubblico che viene colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio, come chi striscia il badge e poi esce, verrà punito entro 48 ore con la sospensione dall'incarico e dalla retribuzione. Se l'illecito non verrà denunciato il dirigente rischia pesanti sanzioni, fino al licenziamento (oggi al massimo c'è la sospensione).

Tornando ai "furbetti" il decreto prevede un'iter accelerato per l'espulsione: entro un mese il procedimento per il licenziamento dovrà chiudersi (ora può durare anche 120 giorni).

Sicura su partecipate, nuovo organo vigilerà su tagli - Le amministrazioni devono fare una ricognizione delle partecipazioni e, passato un anno e mezzo, devono eliminare quelle non strettamente necessarie o con più amministratori che dipendenti (la regola generale è quella dell'amministratore unico, laddove ci sia un cda non potrà essere composto da più di 5 membri). E ancora, si dovrà fare piazza pulita delle imprese con fatturato sotto il milione. La prima tornata di tagli dovrebbe portare alla chiusura di 2-3 mila "scatole vuote".

Arriva anche una disciplina completa sulla crisi d'impresa.

A vigilare sui tagli sarà posto un Organo ad hoc.

In Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il formulario per l'autocertificazione dell'impresa

Un solo documento per l'appalto

Per le gare Ue basta certificati, arriva la prova preliminare

Semplificata la partecipazione delle imprese agli appalti europei grazie al documento di gara unico europeo. Il Dgue (documento unico europeo) consisterà in un'autodichiarazione dell'operatore economico che fornirà una prova documentale preliminare in sostituzione dei certificati rilasciati da autorità pubbliche o terzi. È con il regolamento di esecuzione Ue 2016/7 del 5 gennaio 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L3/16 IT del 6 gennaio 2016) che la commissione Ue ha adottato il modello di formulario relativo al documento unico europeo per le procedure di appalto cui i paesi membri dovranno attenersi. Il Dgue dovrà concorrere a un'ulteriore semplificazione a vantaggio sia degli operatori economici sia delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori anche sostituendo le variegate e differenti forme di autocertificazione nazionali con un modello di formulario stabilito a livello europeo. Questa soluzione dovrebbe contribuire altresì a ridurre i problemi connessi alla formulazione precisa delle dichiarazioni formali e delle dichiarazioni di consenso nonché le problematiche legate alla lingua, poiché il modello di formulario sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali. Il Dgue dovrebbe così favorire una maggiore partecipazione transfrontaliera alle procedure di appalto pubblico.

Questa soluzione dovrebbe contribuire altresì a ridurre i problemi connessi alla formulazione precisa delle dichiarazioni formali e delle dichiarazioni di consenso nonché le problematiche legate alla lingua, poiché il modello di formulario sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali. Il Dgue dovrebbe così favorire una maggiore partecipazione transfrontaliera alle procedure di appalto pubblico.

Il Dgue consisterà in una dichiarazione formale da parte dell'operatore economico e soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di non trovarsi in una delle situazioni per le quali gli stessi dovranno o potranno essere esclusi. Il Dgue entrerà in vigore dal momento dell'adozione delle misure nazionali di attuazione della direttiva 2014/24/UE, e al più tardi a decorrere dal 18 aprile 2016. Il modello allegato n. 2 al regolamento 2016/7 sarà il riferimento per tutti gli Stati membri. Dal 18 aprile 2016 il Dgue sarà fornito esclusivamente in forma elettronica, in ottemperanza all'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/UE. Il Dgue potrà essere utilizzato sia nell'offerta nelle procedure aperte, sia nella richiesta di partecipazione alle procedure ristrette, nelle procedure competitive con negoziazione, nei dialoghi competitivi o nei partenariati per l'innovazione. Quanto alle procedure negoziate, in una nota alle istruzioni allegate al regolamento, si legge, sarebbe invece pienamente giustificato e dovrebbe essere richiesto «nei casi contraddistinti dalla possibile partecipazione di più di un partecipante e dall'assenza di urgenza o di caratteristiche peculiari della transazione». L'operatore economico che parteciperà a una gara di appalto o a una gara di appalto a norma del diritto nazionale si assicura che il Dgue, in quanto a contenuto, non fornisca informazioni in grado di compromettere i documenti preparati per l'innovazione. In una nota alle istruzioni allegate al regolamento, si legge, sarebbe invece pienamente giustificato e dovrebbe essere richiesto «nei casi contraddistinti dalla possibile partecipazione di più di un partecipante e dall'assenza di urgenza o di caratteristiche peculiari della transazione». L'operatore economico che parteciperà a una gara di appalto o a una gara di appalto a norma del diritto nazionale si assicura che il Dgue, in quanto a contenuto, non fornisca informazioni in grado di compromettere i documenti preparati per l'innovazione.

Italia Oggi **DIRITTO E IMPRESA** Mercoledì 20 Gennaio 2016 35

In Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il formulario per l'autocertificazione dell'impresa

Un solo documento per l'appalto

Per le gare Ue basta certificati, arriva la prova preliminare

Partecipazione agli appalti europei semplificata

Il Dgue dovrebbe concorrere a sostituire le variegate e differenti forme di autocertificazione nazionali con un modello di formulario stabilito a livello europeo. Questa soluzione dovrebbe contribuire altresì a ridurre i problemi connessi alla formulazione precisa delle dichiarazioni formali e delle dichiarazioni di consenso nonché le problematiche legate alla lingua, poiché il modello di formulario sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali. Il Dgue dovrebbe così favorire una maggiore partecipazione transfrontaliera alle procedure di appalto pubblico.

Il Dgue entrerà in vigore dal momento dell'adozione delle misure nazionali di attuazione della direttiva 2014/24/UE, e al più tardi a decorrere dal 18 aprile 2016. Il modello allegato n. 2 al regolamento 2016/7 sarà il riferimento per tutti gli Stati membri. Dal 18 aprile 2016 il Dgue sarà fornito esclusivamente in forma elettronica, in ottemperanza all'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/UE.

Dal 15 febbraio una nuova piattaforma

Piattaforma web sulle liti europee

DI MARIO ORTAVIANO

Nuova piattaforma europea per la risoluzione alternativa delle controversie online. Si chiamerà «alterna» (alterna dispute resolution) e sarà accessibile dal 15 febbraio 2016 alle imprese, ai consumatori e ai professionisti. Consisterà di risolvere o quantomeno di semplificare, in un click, le controversie online (anche quelle transfrontaliere) senza dover ricorrere a lunghe e costose procedure giudiziarie. Questo è quanto si legge nel comunicato stampa dell'Unione europea del 19 gennaio 2016 in merito alla nuova piattaforma per la risoluzione alternativa delle controversie online. Grazie alla piattaforma, imprese, consumatori e professionisti potranno presentare un reclamo online e vi saranno alcuni organismi designati a far da arbitri tra le parti per risolvere il problema. Per l'Italia, tra gli organismi designati vi saranno l'Arbitro Nazionale e Milena. I siti di commercio elettronico dovranno indicare obbligatoriamente ai rinvii le parti al fine di agevolare una soluzione amichevole.

IN DUE GIORNI

Neo imprese a tasso zero, 400 istanze

DI MARIO ORTAVIANO

Al 15 gennaio 2016 e cioè nei primi due giorni di apertura del bando alle Neoimprenditorie (o nuove imprese a tasso zero) sono state presentate oltre 400 domande di finanziamento. Le richieste di finanziamento sono state presentate in un tempo record di 48 ore. Il numero di istanze è in costante crescita e si prevede che entro il 15 gennaio 2016 il numero di istanze presentate supererà le 1.000.

A GENNAIO

Revisori legali al contributo unico 2016

DI MARIO ORTAVIANO

Entro il 31 gennaio 2016 pagamento del contributo annuale per gli iscritti nel registro dei revisori legali. L'entità del contributo annuale è pari a 1.212 euro (più 1.212 euro di imposte) per i revisori legali che hanno presentato il proprio bilancio per l'anno di competenza 2015, e a 260 euro per gli altri. Il contributo è dovuto entro il 31 gennaio 2016. Il mancato pagamento del contributo annuale comporta l'iscrizione del revisore legale nel registro dei revisori legali in stato di inadempienza. Il mancato pagamento del contributo annuale comporta anche l'iscrizione del revisore legale nel registro dei revisori legali in stato di inadempienza. Il mancato pagamento del contributo annuale comporta anche l'iscrizione del revisore legale nel registro dei revisori legali in stato di inadempienza.

della transazione». L'operatore economico potrà essere escluso dalla procedura di **appalto** o essere perseguito a norma del diritto nazionale se si sarà reso gravemente colpevole di false dichiarazioni nel compilare il Dgue o, in generale, nel fornire le informazioni richieste per verificare l'assenza di motivi di esclusione o il rispetto dei criteri di selezione, ovvero se non avrà trasmesso tali informazioni o non sarà stato in grado di presentare i documenti complementari.

CINZIA DE STEFANIS

Lettera al Governo. Architetti e Legambiente

«Attuare in fretta gli incentivi ai recuperi edilizi»

Roma Attuare in fretta gli incentivi previsti dalla legge di Stabilità sugli interventi di efficienza energetica delle parti comuni condominiali. Fare presto, ma soprattutto fare bene, cioè scrivere regole semplici e chiare. È l'appello che il consiglio nazionale degli architetti e Legambiente fanno al governo. Con una lettera inviata ai tre ministri interessati - Graziano Delrio per le Infrastrutture, Gianluca Galletti per l' **Ambiente** e Federica Guidi per lo Sviluppo Economico - il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie e quello di Legambiente, Edoardo Zanchini, richiamano l'attenzione su una novità di rilievo dalla legge di Stabilità. Novità che amplia il bacino potenziale di chi ha interesse a riquilibrare le parti comuni dei condomini. Nella lettera si chiede anche di ampliare a tre anni la durata degli sgravi.

La novità è quella contenuta nel comma 74 dell' articolo 1 della legge, che concede ai soggetti inclusi nella no tax area (pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi) di trasferire il credito fiscale (cioè le detrazioni del 50% e del 65%) ai «fornitori che hanno effettuato i predetti interventi», cioè imprese edili ed Esco.

La novità è in grado di condizionare positivamente il consenso delle assemblee condominiali. Di fatto, chi fino ad ora non aveva alcun incentivo a spendere soldi per i lavori condominiali, ora ha in tasca un credito che ha un valore economico, utilizzabile per pagare una parte dei lavori.

La novità, come prevede lo stesso comma della legge, deve però essere regolamentata dall' Agenzia delle Entrate entro il 29 febbraio (60 giorni dall' entrata in vigore della legge di Stabilità).

Ed è qui il punto critico.

«L' incarico che hanno dato all' Agenzia delle Entrate ha un problema di contenuto e di tempi - sintetizza il presidente degli architetti Leopoldo Freyrie -. Il problema di tempi è evidente: il bonus vale un anno; se ci si impiegano sei mesi ad attuare la norma, resta poco tempo per sfruttarla. Ma il problema è anche di contenuto: se si scrive una procedura complicata siamo punto a capo».

«La procedura deve essere semplice - ribadisce il presidente degli architetti - : non bisogna andare da nessun notaio; l' ideale sarebbe una contrattualistica privata in cui l' inquilino cede il bonus con una semplice comunicazione all' Agenzia delle Entrate».

Il tema è delicato: non è stata solo ampliata la platea dei beneficiari (includendo appunto chi si trova nella no tax area): è stato anche disinnescato un interesse a opporsi alle migliorie condominiali. Architetti e **ambientalisti** chiedono appunto di perfezionare la norma seguendo fedelmente lo spirito, evitando di trasformarla in un ostacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MASSIMO FRONTERA

Il metodo. Maroni: concordare con i Comuni le opere compensative

«Giusto coinvolgere i territori»

milano «La buona notizia è che sono state approvate e concordate le misure di intervento compensativo, ma la notizia ancora migliore è che, entro dicembre 2017, ci sarà la prima corsa».

Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, tira un sospiro di sollievo: un'opera bloccata da anni si è finalmente messa in moto. Maroni ricorda come quella dell'Arcisate-Stabio sia stata una delle prime questioni affrontate subito dopo le elezioni del 2013: «Ce ne siamo subito occupati, perché c'erano una serie di problemi, che avevano bloccato i lavori. Ci siamo impegnati, perché volevamo contribuire a risolvere questi problemi e quindi abbiamo costituito il tavolo di monitoraggio, che ha fatto 34 incontri».

«Questo è il metodo giusto - aggiunge Maroni -. Le opere vanno fatte nei tempi previsti e bisogna coinvolgere i territori, perché i Comuni e i cittadini soffrono per un intervento che poi porterà benefici, ma intanto crea problemi. Il metodo che seguiamo noi nel realizzare le infrastrutture di interesse regionale è quello di concordare con i Comuni interessati le opere compensative». L'Arcisate-Stabio è un'opera importante - sottolinea Maroni - perché collega Malpensa con Lugano.

Circa le dimissioni del presidente di Infrastrutture Lombarde, Paolo Besozzi, Maroni chiarisce la procedura per la nomina del nuovo presidente: «Un bando per raccogliere curricula, una commissione tecnica di valutazione dei requisiti e, dopo tutto questo lavoro, l'elenco degli idonei all'interno del quale noi sceglieremo il nuovo presidente. Ci vorrà qualche settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato il decreto Giubileo sono 159 i milioni per la città

LA CAMERA ha approvato il cosiddetto "decreto Giubileo", ribattezzato "Happy days" dal premier Renzi, convertendolo così in legge. L'aula di Montecitorio si è così espressa: 256 voti favorevoli, 148 contrari e 1 astenuto. Il decreto legge 25 novembre 2015 approvato dal consiglio dei Ministri a novembre con il titolo "Misure urgenti per gli interventi nel territorio", doveva essere convertito entro il 24 gennaio per non decadere e riguarda 12 interventi, tra cui lo stanziamento di fondi per il Giubileo. Sono 159 milioni di euro quelli stanziati per il Fondo dedicato al Giubileo (94 per il 2015 e 65 per il 2016). Priorità di spesa è la mobilità di Roma, ma anche potenziamento delle ferrovie regionali, dei servizi sanitari di emergenza, decoro urbano e riqualificazione delle periferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Campidoglio

Salario accessorio siglato l'accordo anche sugli arretrati

Il reintegro per i comunali nello stipendio di febbraio. Brindano i sindacati: "Annullato lo sciopero del 27"



LE CITTÀ
Adesso la politica d'ogni città sarà diversa. È dal 2007 che la Regione ha approvato una legge che prevede il pagamento dei dipendenti comunali, nella misura stabilita dalla giunta di intersezione e contrattazione. In il caso della giunta di intersezione e contrattazione il prefetto che da due mesi è ancora governa il Campidoglio.



Il prefetto Tronca punta alla firma prima della scadenza del 2015

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Approvato il decreto Giubileo sono 159 i milioni per la città

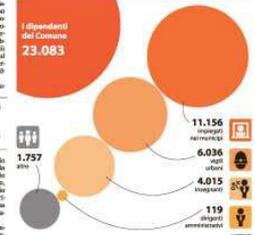
LA CAMERA ha approvato il cosiddetto "decreto Giubileo", ribattezzato "Happy days" dal premier Renzi. La conversione del decreto in legge è stata approvata con 256 voti favorevoli, 148 contrari e 1 astenuto. Il decreto legge 25 novembre 2015 approvato dal consiglio dei Ministri a novembre con il titolo "Misure urgenti per gli interventi nel territorio", doveva essere convertito entro il 24 gennaio per non decadere e riguarda 12 interventi, tra cui lo stanziamento di fondi per il Giubileo. Sono 159 milioni di euro quelli stanziati per il Fondo dedicato al Giubileo (94 per il 2015 e 65 per il 2016). Priorità di spesa è la mobilità di Roma, ma anche potenziamento delle ferrovie regionali, dei servizi sanitari di emergenza, decoro urbano e riqualificazione delle periferie.

Il decreto per un nuovo contratto decentrato...
Dopo il voto della Camera...
Il decreto per un nuovo contratto decentrato...
Dopo il voto della Camera...
Il decreto per un nuovo contratto decentrato...
Dopo il voto della Camera...

E ora 5 mesi per chiudere sul contratto decentrato

Il prefetto Tronca punta alla firma prima della scadenza del 2015

Il contratto decentrato...
Il prefetto Tronca punta alla firma prima della scadenza del 2015...
Il contratto decentrato...
Il prefetto Tronca punta alla firma prima della scadenza del 2015...



La Cisl con Cosentino: "Quella di oggi è una pietra miliare, non perdiamo altro tempo"

La Cisl con Cosentino: "Quella di oggi è una pietra miliare, non perdiamo altro tempo".
La Cisl con Cosentino: "Quella di oggi è una pietra miliare, non perdiamo altro tempo".
La Cisl con Cosentino: "Quella di oggi è una pietra miliare, non perdiamo altro tempo".

Inail. Nuovo bando pubblicato in «Gazzetta Ufficiale»

Alla sicurezza una dote di 14,5 milioni

MAURO PIZZIN - L' Inail metterà a disposizioni oltre 14,5 milioni per finanziare una campagna nazionale di rafforzamento della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro nella piccole, medie e microimprese.

La dote da 14.589.896 euro, messa a disposizione tramite fondi trasferiti dal ministero del Lavoro secondo quanto previsto dal decreto legislativo 81/08, sarà assegnata tramite un bando che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 14 di ieri e destinato a sei diversi progetti d' intervento che spaziano dalla formazione finalizzata all' adozione di modelli organizzativi a quelli per l' adozione di comportamenti sicuri, dalla valutazione e gestione rischi in **ambiente** di lavoro alla dipendenza da alcol e sostanze psicotrope. Questi progetti dovranno essere realizzati in almeno quattro regioni, una per ciascuna delle macroaree Nord, Centro, Sud, Isole, e presentati dai soggetti attuatori all' Inail (su delega delle piccole, medie e micro imprese) entro le ore 13 del prossimo 19 aprile.

Tutti i progetti dovranno, inoltre, prevedere il ricorso a docenti in possesso di una comprovata esperienza almeno triennale di insegnamento o professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

I soggetti destinatari della campagna di formazione sono i datori di lavoro, i lavoratori, compresi quelli stagionali, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rist) delle piccole, medie e micro imprese, e i piccoli imprenditori.

I soggetti attuatori previsti dal bando sono, invece, le organizzazioni sindacali e datoriali, gli organismi paritetici, le università, il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, gli ordini e collegi professionali per i propri iscritti, gli enti di patronato e i soggetti formatori accreditati.

Nel bando si chiarisce il finanziamento erogabile per ciascun progetto è compreso tra un minimo di 200mila e un massimo di 800mila euro, destinati a coprire il totale dei costi ammissibili sostenuti per la sua realizzazione nel rispetto delle condizioni e delle limitazioni della normativa comunitaria sugli aiuti "de minimis". Ogni iniziativa di formazione dovrà essere realizzata entro il termine di 18 mesi dalla comunicazione di ammissione al finanziamento.

Si ricorda, inoltre, che non sarà finanziato più di un progetto per ciascun soggetto attuatore, singolo o in aggregazione, in ognuno dei sei diversi ambiti di intervento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



il mondo ha bisogno di voci moderate

Che cos' hanno in comune il traffico di droghe illegali e il bilancio delle vittime dell' epidemia di Ebola? O il nostro fallimento collettivo ad affrontare il cambiamento climatico, almeno fin qui (l' accordo sul clima a Parigi segna appena l' inizio, non la fine della strada), o ancora l' incapacità del Consiglio di Sicurezza di fermare le violenze in Siria e in Iraq? In ognuno di questi casi - così come per le tante crisi nel nostro mondo - il punto è la mancanza di volontà politica e una carenza di leadership. Interessi ristretti, egoisti e a breve termine hanno oscurato la comprensione di come, in un mondo veramente globale, i nostri destini siano interdipendenti.

Prendiamo, per esempio, Ebola. Da 40 anni eravamo a conoscenza della malattia e del terribile rischio che poteva rappresentare, ma non abbiamo preso misure efficaci. Solo quando il bilancio delle vittime ha cominciato a crescere e si è iniziato a chiudere le frontiere, per il timore di un' epidemia globale, abbiamo mobilitato le risorse necessarie.

Il cambiamento climatico, forse la maggiore sfida al mondo, è un altro esempio. La comunità scientifica ha raggiunto il consenso sulla necessità di agire anni prima dell' accordo di Parigi e ancora non è certo se i leader avranno la volontà politica di attuarlo. Il traffico di droghe illegali continua a essere una minaccia non solo per la salute pubblica e la sicurezza ma anche per la governabilità. Eppure troppi Paesi si ostinano a non voler riconoscere il fallimento della «guerra alla droga», senza adottare approcci di provata efficacia.

Vediamo questo fallimento anche nella sfera economica e diplomatica. Reprimere l' evasione fiscale e utilizzare il denaro raccolto per investire in [liberi] servizi pubblici sono due semplici misure che potrebbero contrastare la crescente e dannosa disuguaglianza nel nostro mondo.

Quest' anno la ricchezza dell' uno per cento dell' umanità sarà maggiore di quella del restante 99 per cento.

Il Consiglio di Sicurezza dell' Onu continua a rispecchiare le realtà geopolitiche del 1945, non del XXI secolo. Ma la riforma è egoisticamente bloccata anche se la perdita di legittimità del Consiglio di Sicurezza può significare che alla fine potremmo perdere l' unico forum sovranazionale che abbiamo per risolvere le questioni di pace e di guerra. La competenza, l' esperienza e le misure necessarie per risolvere questi e molti altri problemi esistono già.

Ciò che ci trattiene è la mancanza di una leadership che possa stimolare la volontà politica necessaria a fornire soluzioni. In altre parole: il mondo sta vivendo una crisi di leadership, non di conoscenza.

Quindi, come possono i comuni cittadini contribuire a portare il cambiamento di cui abbiamo bisogno e

L'ESPRESSO 20 gennaio 2016 Lettere e Commenti 23

DUE VISIONI DIVERSE DELL'UNIONE

di **MARCO FERRARI**

Non c'è un solo modo di guardare l'Unione. C'è chi la vede come un progetto di futuro comune, c'è chi la vede come un progetto di futuro diverso. Il primo è il modo di guardare l'Unione che ha ispirato il progetto di riforma. Il secondo è il modo di guardare l'Unione che ha ispirato il progetto di riforma.



Illustrazione di Gino Chiofalo

TANGENTOPOLI FELTRI CONTRO FELTRI

di **MARCO FERRARI**

Il sindaco Feltri è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio. Ha fatto di Feltri una città di esempio. Ha fatto di Feltri una città di esempio. Ha fatto di Feltri una città di esempio.

IL MONDO HA BISOGNO DI VOCI MODERATE

Il cambiamento climatico, forse la maggiore sfida al mondo, è un altro esempio. La comunità scientifica ha raggiunto il consenso sulla necessità di agire anni prima dell' accordo di Parigi e ancora non è certo se i leader avranno la volontà politica di attuarlo. Il traffico di droghe illegali continua a essere una minaccia non solo per la salute pubblica e la sicurezza ma anche per la governabilità. Eppure troppi Paesi si ostinano a non voler riconoscere il fallimento della «guerra alla droga», senza adottare approcci di provata efficacia.

Il mondo ha bisogno di voci moderate. Il mondo ha bisogno di voci moderate. Il mondo ha bisogno di voci moderate. Il mondo ha bisogno di voci moderate.

Il mondo ha bisogno di voci moderate. Il mondo ha bisogno di voci moderate. Il mondo ha bisogno di voci moderate. Il mondo ha bisogno di voci moderate.

incoraggiare i nostri leader a prendere l' iniziativa? Permettetemi di dare tre risposte chiare. In primo luogo, se si vive in un Paese con una pluralità di partiti politici, bisogna votare. Può sembrare scontato o fuori moda ma è più attuale che mai. I dati dimostrano che i giovani, in particolare, in sempre più Paesi, non esercitano il loro diritto democratico al voto.

In ogni Paese europeo gli elettori più anziani sono in maggior numero rispetto ai giovani. Abbiamo bisogno di sentire meglio la voce dei giovani che, com' è comprensibile, spesso hanno una visione più a lungo termine.

In secondo luogo, occorre attirare l' attenzione sui problemi che stanno a cuore. L' era digitale offre ai singoli individui un potere senza precedenti. Non solo, si ha accesso a più informazioni rispetto a qualsiasi generazione passata ma si possono raggiungere molte più persone rispetto a quanto fosse possibile anche solo fino a pochi decenni fa.

Chi non fa propaganda per soluzioni efficaci lascia lo spazio a chi propugna posizioni estreme o permette ai leader politici di ignorare i problemi.

La lotta contro l' Hiv/Aids durante il mio mandato alle Nazioni Unite avanzò sostanzialmente grazie a un gruppo di organizzazioni della società civile ben organizzato e di grande visibilità, che seppe mantenere alta la pressione sui politici e sull' industria farmaceutica.

Lo stesso attivismo è necessario oggi per fare pressione sui nostri leader per un approccio efficace e a lungo termine su temi come la droga o il cambiamento climatico. Abbiamo bisogno di voci moderate che reclamino lo spazio delle nostre piazze e lo spazio digitale che al momento è un campo di gioco spesso incontrollato per i sostenitori dell' unilateralismo, dell' ultra-nazionalismo e delle politiche identitarie.

Infine, usare il proprio potere come consumatori, che è senza precedenti nella storia.

Ogni volta che si acquista un prodotto o un servizio si sta sostenendo un' azienda. Prima di decidere di acquistare scarpe da ginnastica o servizi finanziari, occorre valutare le pratiche commerciali. Ci sono un sacco di informazioni in rete su come si comportano le imprese. Attraverso il nostro potere d' acquisto collettivo siamo in grado di dettare l' ordine del giorno e migliorare gli standard. Quando i leader non fanno il loro mestiere, ho visto più e più volte come l' opinione pubblica possa spronarli. Se pensiamo ai nostri propositi per il nuovo anno dovremmo tenere presente l' opportunità di fare la nostra parte perché nel 2016 questo potere collettivo sia volto al bene. Come disse il filosofo politico John Stuart Mill quasi 150 anni fa: «Gli uomini cattivi non hanno bisogno di null' altro per i loro fini che gli uomini buoni stiano a guardare senza fare nulla».

traduzione di Carla Reschia BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

KOFI ANNAN

Energia. Via libera della Corte costituzionale

Un referendum per le trivellazioni entro dodici miglia

Se il Governo non interverrà con un ritocco normativo, saremo chiamati a votare un referendum sulle trivellazioni in mare formato da un solo quesito. Vogliamo che le compagnie petrolifere chiudano le 106 piattaforme presenti nei nostri mari quando scadranno le concessioni governative, senza continuare a estrarre metano o petrolio se ce ne fosse ancora? Il via libera al referendum è stato deciso ieri dalla Corte costituzionale.

Il referendum contro l'uso delle risorse nazionali era stato proposto da dieci Regioni sulla spinta dei comitati nimby. I quesiti erano sei e riguardavano un complesso sistema di norme sull'uso dei giacimenti.

Il Governo il mese scorso aveva inserito nella Legge di Stabilità alcune norme che accoglievano le richieste delle Regioni. Il primo esame della Corte di cassazione aveva rilevato che i ritocchi del Governo recepivano i quesiti tranne quel singolo aspetto della durata delle concessioni già esistenti per i giacimenti nelle acque **territoriali** italiane. Ieri l'esame finale alla Corte costituzionale ha confermato che quell'aspetto della durata dei giacimenti non è stato risolto e quindi si vada al voto.

Il Governo ieri ha detto che non sarà ritoccata ancora una volta la normativa per accogliere anche quest'ultimo dettaglio, ed evitare un referendum soprattutto con l'approssimarsi delle elezioni amministrative. Sono però scomparse alcune norme a tutela dell'**ambiente**, come la pianificazione attraverso lo strumento della Valutazione **ambientale** strategica che avrebbe definito subito, tramite anche un dibattito pubblico esteso e con la partecipazioni di Regioni e cittadini, quali aree del Paese hanno una valenza tale da rendere sconsigliabile un minore ricorso alle risorse nazionali. Questa pianificazione avrebbe reso l'Italia non solamente il Paese più severo ma anche quello con una visione più avanzata in Europa.

Anche il quesito referendario pone diversi dubbi **ambientali**, oltre a quelli di un aumento delle importazioni petrolifere appoggiato dai no-triv. Il referendum potrebbe sopprimere le tutele **ambientali** sui giacimenti, e secondo l'Avvocatura dello Stato la vittoria dei no-triv avrebbe per paradosso l'effetto di lasciare senza alcun presidio **ambientale** le installazioni petrolifere nei nostri mari.

Soddisfatte del parere dei giudici costituzionali le associazioni Greenpeace, Legambiente, Marevivo, Touring Club e Wwf, che in un comunicato congiunto chiedono «una moratoria di tutte le attività di trivellazione a mare e a terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



JACOPO GILIBERTO

«Basta blitz e tutele al mare» Ma la sfida dei governatori punta alla politica energetica

«Adesso basta blitz», Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, incassa il risultato del «sì» della Consulta al referendum. E va oltre.

Ora la battaglia contro le Trivelle si fa più «pepata». Ieri il consiglio regionale del Veneto ha presentato conflitto di attribuzione e Calabria, Basilicata, Sardegna, Campania, Puglia, Molise, Marche, Veneto e Liguria si preparano a fare altrettanto.

Tutti con l'obiettivo dichiarato di ottenere un ripensamento su trivelle e ricerche.

Molti con intenzioni politiche meno improntate all'ecologia.

«Il governo non deve fare una norma uccidi-referendum».

Perché è una consultazione politica che tende a spingere il governo a elaborare una politica energetica. È giusto riflettere sull'utilità di ricerche ed eventuale utilizzo di petrolio in un mare chiuso come il nostro», suggerisce Emiliano. E aggiunge: «O c'è una dichiarazione pubblica di pentimento e una revoca delle autorizzazioni o è meglio il voto».

«Non concederle per paura che i no-Trivellino "no" al referendum costituzionale avrebbe l'effetto opposto: trascinerebbe tutti alle urne per bocciare la Riforma», paventa, attaccando il collega defezionario, il governatore dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso. Inizialmente le Regioni promotrici del referendum erano 10. Ma lui ieri ha inviato la difesa della presidenza della Regione in udienza per una retromarcia. «Ha venduto la scheda prima della vincita», lo ha sbeffeggiato Emiliano. L'altro se l'è cavata con un apprezzamento di rito della decisione. Una sottolineatura che «la Giunta che presiede è stata tra le prime a promuovere il ricorso all'iniziativa referendaria per contrastare l'arrivo di trivelle a Ombria». E con una fuga in avanti: «La notizia secondo la quale il Governo ha in preparazione un intervento normativo sulla durata delle trivellazioni dimostra che la linea del dialogo è quella giusta». Ma il governo ha smentito. Lui comunque oggi sarà a Roma per ottenere, dice, risultati concreti nella «tutela del mare blu e delle Tremiti».

Sulla stessa linea, per un giorno, governatori di Lega, Pd e Forza Italia. «La questione sarebbe stata facilmente risolvibile con una condivisione e una costruzione di un percorso alternativo attraverso il confronto tra Stato e Regioni», dice il governatore del Molise Paolo di Laura Frattura. E aggiunge: «Si rischia ancora una volta di dover coinvolgere i cittadini che si erano già espressi contro le trivellazioni».

Luca Zaia, governatore del Veneto, prima regione ad aver deciso ieri il conflitto di attribuzione attacca:

Si della Consulta al referendum sulle trivelle

Ammessi il quesito sulla durata delle concessioni per la ricerca di idrocarburi promosso da nove Regioni. Altri 5 erano stati bocciati dalla Cassazione. L'Esecutivo: chiunque vinca, non ci saranno nuove esplorazioni

La vicenda
Il quesito referendario riguarda la durata delle concessioni autorizzative e l'attribuzione degli appalti di ricerca di idrocarburi. Il quesito è stato approvato dalla Consulta il 19 gennaio scorso. Il governo ha risposto con un sì, ma con alcune precisazioni. La Cassazione ha bocciato il quesito il 12 gennaio scorso. Il governo ha risposto con un sì, ma con alcune precisazioni. La Cassazione ha bocciato il quesito il 12 gennaio scorso.



La parola
IL QUESITO
Dichiaro di attribuire al Parlamento, ricerca e concessione di idrocarburi in mare, il nome di mare come in seguito. Il mare è un bene comune. Il mare è un bene comune. Il mare è un bene comune.

I tempi
Se non ci saranno modifiche normative, si andrà alle urne entro il mese di giugno.

CONFESSIONI DI CITTADINI DI COTIZZAZIONE DI IDROCARBURI

CONFESSIONI DI CITTADINI DI COTIZZAZIONE DI IDROCARBURI	CONFESSIONI DI CITTADINI DI COTIZZAZIONE DI IDROCARBURI
103	100
15	15

Proteste
Una manifestazione di protesta contro le trivelle si è svolta a Ombria.

«Basta blitz e tutele al mare» Ma la sfida dei governatori punta alla politica energetica

Le reazioni
Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, incassa il risultato del «sì» della Consulta al referendum. E va oltre.

«Adesso basta blitz», Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, incassa il risultato del «sì» della Consulta al referendum. E va oltre.

Zaia
Luca Zaia, governatore del Veneto, prima regione ad aver deciso ieri il conflitto di attribuzione attacca:

«Il primo obiettivo, quello della possibilità di effettuare il referendum, è raggiunto; ora dobbiamo guardare al traguardo decisivo: impedire le trivellazioni nei nostri **territori** e nel nostro mare e mettere la parola fine a questa spada di Damocle».

Giovanni Toti, governatore forzista della Liguria ironizza: «Visto che Renzi è così felice del referendum sulle riforme, credo che anche in questo caso sia giusto che lasci decidere il popolo. A me interessa relativamente dal punto di vista amministrativo. Perché ne abbiamo poche. Ma dal punto di vista politico sì: si devono sfruttare le risorse ma coinvolgendo e concordando. Invece anche in questo caso non si capisce se il gioco è Renzi contro tutti o il Pd contro se stesso».

VIRGINIA PICCOLILLO

E ora lo scontro si allarga ai nuovi inceneritori

IL CASO / OTTO MAXI IMPIANTI NEI PIANI DEL MINISTERO. MA LE REGIONI PARLANO DI PROPOSTA IRRICEVIBILE ROMA. Otto nuovi termovalorizzatori, da aggiungere ai 46 già attivi, o in fase di costruzione in Italia. Tre al Centro, Umbria, Marche e Lazio, due al Sud, Campania e Abruzzo, uno in Sardegna e altri due in Sicilia. Ecco la mappa del fabbisogno italiano di inceneritori disegnata dal ministro dell' **Ambiente**, una bozza di decreto che oggi il governo presenterà in Conferenza Stato-Regioni. Dove però l'atmosfera si annuncia tesa, visto che ben pochi dei governatori coinvolti hanno intenzione di approvarla. Sostenuti da associazioni **ambientaliste** come Greenpeace, Legambiente e Wwf, che parlano di «proposta irricevibile».

Un fronte contrario che si era già cementato a luglio, di fronte alla prima stesura del decreto. Rispetto a quel testo, l'attuale fa cadere quattro termovalorizzatori. Quelli al Nord e in Toscana, dove la quantità di rifiuti urbani da bruciare, per ricavarne calore o energia elettrica, è già coperta dagli impianti esistenti. Tra Centro, Sud e Isole invece, calcola il ministero, restano un milione e 800 mila tonnellate da smaltire, di cui 685 mila solo in Sicilia.

Da qui gli otto nuovi stabilimenti previsti, più due da potenziare in Puglia e Sardegna.

Stime che gli **ambientalisti** contestano: «Un puro esercizio numerico per giustificare i progetti già messi a punto delle aziende», dice il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani, «come quello di Hera nelle Marche, di A2a in Sicilia o di Gesenu a Perugia».

Per costruirli ci vorrebbero dai sette agli otto anni, stima Ciafani: «Sarebbe più efficace puntare su raccolta differenziata, riciclo e digestori anaerobici, che producono biometano e non inquinano». Ma è anche vero che i livelli di recupero energetico dei rifiuti urbani in Italia, al 20 per cento, sono lontani dal 50 della Germania. E che l'alternativa, al momento, è buttarli in discarica.

Molti presidenti di Regione, anche quelli del Pd come Marini (Umbria), Ceriscioli (Marche) e Emiliano (Puglia) si sono già detti contrari ai nuovi termovalorizzatori, e lo ribadiranno oggi. Il governatore della Sicilia Rosario Crocetta tenta la mediazione: «L' esecutivo rinunci a imporci maxi impianti, ci lasci definire in autonomia le dimensioni sulla base degli accordi con i Comuni». Ma Palazzo Chigi potrebbe pure forzare la mano. Il decreto Sblocca Italia, che ha avviato il piano termovalorizzatori, li classifica come «infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale», consegnando all' esecutivo il «potere sostitutivo», di scavalcare gli enti locali riottosi. «Non però se la Regione presenta un piano alternativo - ribatte Crocetta - allora il commissariamento non sarebbe possibile, e partirebbero i ricorsi alla Consulta».

L'ambiente
Via libera della Consulta si farà il referendum sulle trivelle in mare
Legittimo il quesito sulla durata delle concessioni Emiliano: «La parola al popolo, il Pd sarà contento»

LE TRIVELLE
L'AMBIENTE
Il governo presenta il quesito sul referendum, ma il ministro dell'Ambiente, Federica Guidi, ha avvertito che il quesito è irricevibile. Il quesito riguarda la durata delle concessioni per l'attività di estrazione di idrocarburi in mare aperto. Il quesito è stato presentato dal governo, ma il ministro dell'Ambiente, Federica Guidi, ha avvertito che il quesito è irricevibile. Il quesito riguarda la durata delle concessioni per l'attività di estrazione di idrocarburi in mare aperto. Il quesito è stato presentato dal governo, ma il ministro dell'Ambiente, Federica Guidi, ha avvertito che il quesito è irricevibile.

IL PIANO
Il ministro dell'Ambiente, Federica Guidi, ha avvertito che il quesito è irricevibile. Il quesito riguarda la durata delle concessioni per l'attività di estrazione di idrocarburi in mare aperto. Il quesito è stato presentato dal governo, ma il ministro dell'Ambiente, Federica Guidi, ha avvertito che il quesito è irricevibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FILIPPO SANTELLI

Il business. Non è vero che il nostro Paese è povero di risorse naturali: il problema è che le sfrutta poco e male. Così i fautori della ricerca di nuovi giacimenti giustificano le loro richieste. Gli ambientalisti: piani devastanti

Sotto l' Italia c' è un tesoro la corsa all' oro nero vale nove miliardi l' anno

NON è vero che l' Italia è povera di risorse naturali. Il problema è che le sfrutta male. Questo sostengono i fautori delle trivellazioni per la ricerca di nuovi giacimenti di gas e petrolio. Sul fronte opposto combattono i teorici dell' abbandono delle fonti energetiche fossili «a favore di un diverso modello di sviluppo», come ha detto nei giorni scorsi il governatore della Puglia, Michele Emiliano.

I numeri sono chiari. Dai pozzi italiani nel 2014 sono stati estratti 5,7 milioni di tonnellate di petrolio e 7,3 miliardi di metri cubi di gas naturale. Cifre importanti. Perché rappresentano il 10,3 per cento del fabbisogno di petrolio e l' 11,8 del consumo di gas del Paese. Tutto questo ci fa risparmiare ogni anno 4,5 miliardi di euro sulla bolletta energetica. I dati di Assomineraria, l' associazione di settore di Confindustria, dicono che la nostra dipendenza dall' estero in fatto di bolletta energetica è molto superiore alla media europea: i Paesi nel Vecchio Continente importano il 53 per cento del loro fabbisogno di carburanti mentre in Italia la percentuale schizza all' 82. E, particolare significativo, questo divario è rimasto sostanzialmente immutato dagli anni Settanta ad oggi.

Quanto potranno incidere nel futuro degli approvvigionamenti energetici italiani le fonti alternative? Lo studio presentato nel 2012 da Rie (Ricerche industriali ed energetiche) per conto di Assomineraria, basato su dati Terna, non è molto incoraggiante. Nel 2025 continueremo a dipendere per il 74 per cento da petrolio e gas (rispettivamente 35 e 39 per cento del fabbisogno nazionale) mentre l' incidenza delle energie rinnovabili non supererà il 15 per cento (era l' 11 nel 2010). Il problema è che petrolio e gas li importiamo. E al 60 per cento provengono da aree politicamente complicate come Russia e Algeria. Le importazioni ci costano: nel 2011 abbiamo pagato 63 miliardi di euro, il 4 per cento del pil. È difficile immaginare che nuovi pozzi e nuovi giacimenti possano azzerare quella spesa. Ma le potenzialità di miglioramento della bilancia energetica sembrano significative. Nel 2010 si stimava che i giacimenti petroliferi in territorio italiano non sfruttati valessero 187 milioni di tep, le tonnellate equivalenti di petrolio. In quello stesso anno la produzione italiana era stata solo di 5,1 milioni di tep. Analoga la situazione per il gas: la produzione italiana nel 2010 è stata di 6,3 milioni di tep contro riserve stimate in

Regione	Trivelle per gas	Trivelle per petrolio	Trivelle per gas e petrolio
Emilia-Romagna	17.644	1.294	18.938
Liguria	1.294	1.294	2.588
Lombardia	1.294	1.294	2.588
Campania	1.294	1.294	2.588
Puglia	1.294	1.294	2.588
Calabria	1.294	1.294	2.588
Apulia	1.294	1.294	2.588
Sardegna	1.294	1.294	2.588
Sicilia	1.294	1.294	2.588
Marche	1.294	1.294	2.588
Umbria	1.294	1.294	2.588
Abruzzo	1.294	1.294	2.588
Molise	1.294	1.294	2.588
Basilicata	1.294	1.294	2.588
Puglia	1.294	1.294	2.588
Basilicata	1.294	1.294	2.588
Sardegna	1.294	1.294	2.588
Sicilia	1.294	1.294	2.588
Marche	1.294	1.294	2.588
Umbria	1.294	1.294	2.588
Abruzzo	1.294	1.294	2.588
Molise	1.294	1.294	2.588
Basilicata	1.294	1.294	2.588

LA PROTEZIONE Un settore di attività di interesse ambientale, di cui il governo ha fatto un piano di sviluppo. Il settore è quello delle trivellazioni petrolifere e gasifere. Il governo ha fatto un piano di sviluppo. Il settore è quello delle trivellazioni petrolifere e gasifere. Il governo ha fatto un piano di sviluppo.

L'INTERVISTA IL SINDACO DELL'ENEA
"Pernò non cambia niente alle Tremiti sarà un disastro"

BOMBARDAMENTI Al largo dell'arcipelago faranno i bombardamenti con aria compressa: distruggeranno tutto

82,4 milioni.

Lo stesso studio ipotizzava, ma eravamo nel 2012 e si sono già persi tre anni, che una politica di apertura di nuovi pozzi avrebbe potuto raddoppiare la produzione di petrolio e gas entro 15 anni. Passando da 11,9 milioni di tep (5,3 di petrolio e 6,6 di gas) a 21,6 milioni di tep complessivi. Un salto notevole che porterebbe da 4,5 a 9 miliardi di euro il risparmio sulla bolletta energetica italiana a prezzi costanti. Ma soprattutto, si legge nello studio, le attività di ricerca e trivellazione consentirebbero di aggiungere «alle riserve accertate ampie riserve individuabili di petrolio e di gas nell'ordine di 265 milioni di tep, accertabili solo a seguito di adeguati investimenti in esplorazione». È su quei 265 milioni di tep che si gioca la battaglia delle trivellazioni. Con scontro sui costi e sull'**ambiente**. Oltre che sui posti di lavoro. Per cercare nuovi giacimenti, le aziende promettono investimenti per 17 miliardi nell'arco dei prossimi quattro- cinque anni. Mettono in campo le cifre dell'occupazione di un settore che con 117 piattaforme a mare e 30 siti di produzione a terra (il principale in val d' Agri, Basilicata) dà da lavorare a oltre 10mila addetti diretti e a più di 20mila nell'indotto.

Contro le convenienze economiche e occupazionali si schierano i timori degli **ambientalisti**: il pericolo di sversamenti in mare e il rischio di movimenti tellurici legati all'estrazione del gas. Il coordinamento No Triv ipotizza che le attività estrattive in Emilia Romagna possano aver causato il sisma del 2012 e che la tecnica di esplorazione air gun, che consiste nello sparare sul fondale aria compressa, possa alterare l'equilibrio della fauna marina. Assomineraria risponde che nel 2014 gli sversamenti in mare sono stati nulli e che non ci sono prove di relazione tra terremoti e attività estrattiva. «Al largo di Ravenna - aggiungono i sostenitori delle perforazioni - le piattaforme off shore sono diventate meta turistica e ospitano prelibate colonie di cozze». Sarà. Ma è difficile immaginare che le cozze faranno cambiare idea ai No Triv.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il fronte del sì: "Già oggi copriamo il 10% del fabbisogno energetico: possiamo raddoppiare" Il fronte del no: "Le attività estrattive di gas in Emilia dietro il sisma del 2012"

PAOLO GRISERI

fermi 900 milioni

Stop burocratico ai soldi antismog

Quasi un miliardo del «conto energetico» bloccato dalla burocrazia. È bastata la pioggia e l' incubo dello smog è subito sparito. Arrivederci alla prossima emergenza.

V i ricordate le polveri sottili? È bastata la pioggia e tutti gli incubi che avevano oppresso le nostre città e occupato le prime pagine sono spariti. Puff! Arrivederci alla prossima emergenza.

E arriverci anche alle soluzioni. Ma è serio? Risultato: quasi un miliardo di euro del «conto energetico» bloccato dalla burocrazia. Con costi enormi per la collettività e le famiglie.

Eppure nelle nebbie fitte e angosianti di dicembre e dei primi di gennaio, quando i bollettini atmosferici parevano minacciosi dispacci di guerra e i sindaci erano chiamati a prendere «eroiche» decisioni impopolari, una cosa era chiara: o si cambiano certe scelte di fondo o resteremo appesi anche in futuro ai capricci di Giove Pluvio. Che deciderà a suo gusto le città salvate o sommerse dalla prossime ondate di smog. Macché...

Dice tutto un' interrogazione parlamentare firmata da Ermete Realacci. Che chiede a Matteo Renzi e ai vari ministri competenti che fine abbia fatto, dopo le misure tampone dettate dall' emergenza, l' impegno solenne a rivedere le regole per distribuire 900 milioni di euro, «di cui 700 milioni per i privati e 200 per il pubblico», così da accelerare la revisione «ecologica» degli impianti dei condomini, delle case private, delle strutture pubbliche. E «limitare l' inquinamento che colpisce tante nostre città e in particolare l' area della Pianura Padana, in cui incide fortemente il riscaldamento degli edifici: dipendono, ad esempio, dal riscaldamento circa il 40% delle polveri sottili Pm10».

I soldi ci sarebbero, le regole anche. Solo che queste regole sono così burocraticamente cervelotiche da impedire di fatto un accesso di massa da parte non soltanto dei cittadini, che per approfittare degli incentivi dovrebbero assumere un commercialista e un idraulico laureato in giurisprudenza, ma perfino delle scuole, dei Comuni, degli uffici pubblici di ogni genere chiamati tutti gli inverni a sostenere spese esorbitanti.

Andatevi a leggere sul web le «Regole applicative del conto termico». Centoquarantanove pagine (149!) talmente dettagliate e «azzeccagarbugliesche» da essere inespugnabili.

Esempio: «Per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a condensazione l' incentivo totale cumulato per l' intera durata è pari a: $I_{tot} = 40\% \cdot C \cdot P_n$ int con: $I_{tot} - I_{max}$: incentivo totale dell' intervento cumulato per l' intera durata, che verrà ripartito e corrisposto in 5 rate annuali costanti. I_{max} : valore massimo raggiungibile dall' incentivo totale (Tabella 12) P_n int = somma delle potenze termiche del focolare dei generatori di calore installati, da intendersi



riferita al potere calorifico inferiore, espressa in kWt».

Un delirio. Al punto che di quella montagna di soldi a disposizione per rifare gli impianti risulta utilizzato finora meno del 3%. Poco o niente.

Tanto più a fronte delle parolone declamate per esaltare gli accordi globali sul clima presi da 187 Paesi nella recente conferenza di Parigi. Accordi che, come ricorda Realacci, «vedono nell' efficienza energetica e nello sviluppo delle fonti rinnovabili una delle strade da seguire».

Lo sanno tutti che quelle 149 pagine più aggiornamenti sono inespugnabili. Tanto è vero che «l' articolo 22 del "decreto Sblocca Italia"» del 2014 «prevedeva di rivedere i criteri di utilizzo dei fondi per il cosiddetto "conto termico", per facilitare l' accesso a tali contributi per imprese, famiglie e soggetti pubblici». In modo da usare finalmente quei soldi «tuttora inutilizzati a causa della farraginosità dell' iter burocratico finora previsto». E questa semplificazione doveva avvenire entro il 31 dicembre 2014. Macché, scadenza mancata.

Il 9 gennaio 2015, più di un anno fa, replay: «Fu emanato il decreto interministeriale (ministero dello Sviluppo economico e ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare) che istituiva la cabina di regia per l' efficienza energetica, finalizzata al coordinamento ottimale delle misure e degli interventi di efficienza energetica». E che fine ha fatto questa «cabina di regia» tra i vari ministeri? Risposta letale: «Non si ha evidenza di attività».

E così se n' è andato, senza l' agognata semplificazione del «conto termico», anche il 2015. Un peccato. Perché non solo «la misura sarebbe un importante incentivo anche per la nostra economia, l' innovazione e la competitività delle nostre imprese». Ma perché secondo la Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione il cui azionista unico è il ministero dell' Economia, «la spesa energetica per uffici, scuole e ospedali è maggiore di 5 miliardi di euro annui e investendo in efficienza energetica questo valore si può ridurre almeno di un terzo». Cioè oltre un miliardo e mezzo l' anno. Tanti soldi. Oggi evaporati in una nuvola di burocratese e polveri sottili...

ANTONIO STELLA

inquinamento e burocrazia

I 900 milioni per ridurre lo smog bloccati da regole indecifrabili

ANTONIO STELLA - Vi ricordate le polveri sottili? È bastata la pioggia e tutti gli incubi che avevano oppresso le nostre città e occupato le prime pagine sono spariti. Puff! Arrivederci alla prossima emergenza. E arrivederci alle soluzioni. Ma è serio? Risultato: quasi un miliardo di euro del «conto energetico» bloccato dalla burocrazia. Con costi enormi per la collettività e le famiglie.

Eppure nelle nebbie fitte e angoscianti di dicembre e dei primi di gennaio, quando i bollettini atmosferici parevano minacciosi dispacci di guerra e i sindaci erano chiamati a prendere «eroiche» decisioni impopolari, una cosa era chiara: o si cambiano certe scelte di fondo o resteremo appesi anche in futuro ai capricci di Giove Pluvio. Che deciderà a suo gusto le città salvate o sommerse dalla prossima ondata di smog. Macché...

Dice tutto un'interrogazione parlamentare firmata da Ermete Realacci. Che chiede a Matteo Renzi e ai vari ministri competenti che fine abbia fatto, dopo le misure tampone dettate dall'emergenza, l'impegno solenne a rivedere le regole per distribuire 900 milioni di euro, «di cui 700 milioni per i privati e 200 per il pubblico», così da accelerare la revisione «ecologica» degli impianti dei condomini, delle case private, delle strutture pubbliche. E «limitare l'inquinamento che colpisce tante nostre città e in particolare l'area della Pianura Padana, in cui incide fortemente il riscaldamento degli edifici: dipendono, ad esempio, dal riscaldamento circa il 40% delle polveri sottili Pm10».

I soldi ci sarebbero, le regole anche. Solo che queste regole sono così burocraticamente cervelotiche da impedire di fatto un accesso di massa da parte non soltanto dei cittadini, che per approfittare degli incentivi dovrebbero assumere un commercialista e un idraulico laureato in giurisprudenza, ma perfino delle scuole, dei Comuni, degli uffici pubblici di ogni genere chiamati tutti gli inverni a sostenere spese esorbitanti.

Andatevi a leggere sul web le «Regole applicative del conto termico». Centoquarantannove pagine (149!) talmente dettagliate e «azzeccagarbugliesche» da essere inespugnabili.

Esempio: «Per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzanti generatori di calore a condensazione l'incentivo totale cumulato per l'intera durata è pari a: $I_{tot} = 40\% \cdot C \cdot P_n$ int con: $I_{tot} - I_{max}$: incentivo totale dell'intervento

Corriere della Sera - Mercoledì 20 Gennaio 2016

CRONACHE | 25

INQUINAMENTO E BUROCRAZIA

I 900 milioni per ridurre lo smog bloccati da regole indecifrabili

di Gian Antonio Stella

Vincenzo il padre scurto è bastato la pioggia e tutti gli incubi che avevano oppresso le nostre città e occupato le prime pagine sono spariti. Puff! Arrivederci alla prossima emergenza. E arrivederci alle soluzioni. Ma è serio? Risultato: quasi un miliardo di euro del «conto energetico» bloccato dalla burocrazia. Con costi enormi per la collettività e le famiglie.

Eppure nelle nebbie fitte e angoscianti di dicembre e dei primi di gennaio, quando i bollettini atmosferici parevano minacciosi dispacci di guerra e i sindaci erano chiamati a prendere «eroiche» decisioni impopolari, una cosa era chiara: o si cambiano certe scelte di fondo o resteremo appesi anche in futuro ai capricci di Giove Pluvio. Che deciderà a suo gusto le città salvate o sommerse dalla prossima ondata di smog. Macché...

Dice tutto un'interrogazione parlamentare firmata da Ermete Realacci. Che chiede a Matteo Renzi e ai vari ministri competenti che fine abbia fatto, dopo le misure tampone dettate dall'emergenza, l'impegno solenne a rivedere le regole per distribuire 900 milioni di euro, «di cui 700 milioni per i privati e 200 per il pubblico», così da accelerare la revisione «ecologica» degli impianti dei condomini, delle case private, delle strutture pubbliche. E «limitare l'inquinamento che colpisce tante nostre città e in particolare l'area della Pianura Padana, in cui incide fortemente il riscaldamento degli edifici: dipendono, ad esempio, dal riscaldamento circa il 40% delle polveri sottili Pm10».

I soldi ci sarebbero, le regole anche. Solo che queste regole sono così burocraticamente cervelotiche da impedire di fatto un accesso di massa da parte non soltanto dei cittadini, che per approfittare degli incentivi dovrebbero assumere un commercialista e un idraulico laureato in giurisprudenza, ma perfino delle scuole, dei Comuni, degli uffici pubblici di ogni genere chiamati tutti gli inverni a sostenere spese esorbitanti.

Andatevi a leggere sul web le «Regole applicative del conto termico». Centoquarantannove pagine (149!) talmente dettagliate e «azzeccagarbugliesche» da essere inespugnabili.

Esempio: «Per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzanti generatori di calore a condensazione l'incentivo totale cumulato per l'intera durata è pari a: $I_{tot} = 40\% \cdot C \cdot P_n$ int con: $I_{tot} - I_{max}$: incentivo totale dell'intervento

perché gli aggiornamenti sono irregolari. Tutti i mesi che affluciano su del «conto termico» per il clima, prevedendo di ridurre i costi di gestione. E ancora a conti fatti «conto termico», per facilitare l'accesso ai contributi per imprese, famiglie e utenti finalizzati a prima della tempistica dell'iter burocratico. Invece, come è questa semplificazione doveva avvenire entro il 31 dicembre scorso, ma non è mai arrivata.

Il conto non è solo, però un decreto interministeriale (ministero dell'Interno e ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare) che istituisce la tabella di merito per l'efficienza energetica, finalizzato al miglioramento energetico delle abitazioni e degli interventi di efficienza energetica. Il che ha fatto scattare «tabella di merito» ma non è mai arrivata.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

Il caso è quello di un comune di 100 mila abitanti che ha fatto scattare il conto termico. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione. Ma perché secondo la Consob, ha permesso di risparmiare il 10 per cento sui costi di gestione.

cumulato per l'intera durata, che verrà ripartito e corrisposto in 5 rate annuali costanti. I max: valore massimo raggiungibile dall'incentivo totale (Tabella 12) $P_n \text{ int} = \text{somma delle potenze termiche del focolare dei generatori di calore installati, da intendersi riferita al potere calorifico inferiore, espressa in kWt}$ ».

Un delirio. Al punto che di quella montagna di soldi a disposizione per rifare gli impianti risulta utilizzato finora meno del 3%. Poco o niente.

Tanto più a fronte delle parolone declamate per esaltare gli accordi globali sul clima presi da 187 Paesi nella recente conferenza di Parigi. Accordi che, come ricorda Realacci, «vedono nell'efficienza energetica e nello sviluppo delle fonti rinnovabili una delle strade da seguire».

Lo sanno tutti che quelle 149 pagine più aggiornamenti sono inespugnabili. Tanto è vero che «l'articolo 22 del "decreto Sblocca Italia"» del 2014 «prevedeva di rivedere i criteri di utilizzo dei fondi per il cosiddetto "conto termico", per facilitare l'accesso a tali contributi per imprese, famiglie e soggetti pubblici». In modo da usare finalmente quei soldi «tuttora inutilizzati a causa della farraginosità dell'iter burocratico finora previsto». E questa semplificazione doveva avvenire entro il 31 dicembre 2014. Macché, scadenza mancata.

Il 9 gennaio 2015, più di un anno fa, replay: «Fu emanato il decreto interministeriale (ministero dello Sviluppo economico e ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare) che istituiva la cabina di regia per l'efficienza energetica, finalizzata al coordinamento ottimale delle misure e degli interventi di efficienza energetica». E che fine ha fatto questa «cabina di regia» tra i vari ministeri? Risposta letale: «Non si ha evidenza di attività».

E così se n'è andato, senza l'agognata semplificazione del «conto termico», anche il 2015. Un peccato. Perché non solo «la misura sarebbe un importante incentivo anche per la nostra economia, l'innovazione e la competitività delle nostre imprese». Ma perché secondo la Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione il cui azionista unico è il ministero dell'Economia, «la spesa energetica per uffici, scuole e ospedali è maggiore di 5 miliardi di euro annui e investendo in efficienza energetica questo valore si può ridurre almeno di un terzo». Cioè oltre un miliardo e mezzo l'anno. Tanti soldi. Oggi evaporati in una nuvola di burocratese e polveri sottili...

Appalti e forniture pubblica amministrazione

Intesa tra i Comuni di Barcellona e Merì Salpa la Centrale unica di committenza

Maria Concetta Spinella funzionaria responsabile dell' organismo

Il Comune di Barcellona ha scelto come partner quello di Merì per creare la Centrale unica di committenza, divenuta necessaria per l'acquisizione di lavori servizi e forniture della pubblica amministrazione. Dopo due anni dall'avvio di quelle che potevano essere considerate autentiche trattative, la Giunta Materia ha infatti sciolto un nodo che aveva di fatto paralizzato l'affidamento di lavori, servizi e forniture attraverso procedure di gara. L'alleanza con il Comune di Merì, il cui territorio è contiguo, ha scongiurato quelle ipotesi tracciate già due anni fa quando il Comune di Barcellona, scartata la possibilità di allearsi con Milazzo per il timore di un rallentamento delle procedure amministrative, stava per scegliere invece i Comuni di Montalbano Elicona e Basicò con i quali avrebbe tentato di creare l'organismo. Ragioni logistiche, i due Comuni prescelti all'epoca non hanno nemmeno la continuità territoriale con Barcellona, hanno invece sconsigliato la scelta.

L'Amministrazione Materia ha così siglato il patto con Merì.

Il funzionario responsabile della Centrale unica di committenza è stata adesso nominata la dott.

Maria Concetta Spinella, caposervizio del settore tecnico che si occupa già delle gare d'appalto.

Il nuovo organismo che eviterà la paralisi soprattutto nell'acquisizione di beni e servizi, è previsto dal Decreto legge n. 66 del 2014 recante misure urgenti per la competitività. Senza l'unione tra più Comuni sarebbe scattato il divieto per gli enti locali non capoluogo di provincia di acquisire lavori, servizi e forniture in assenza di una Centrale unica di committenza. Lo stesso decreto stabilisce che l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici non rilasci il "Cig-Codice identificativo gara". (4.0.)

34

Barcellona

Mercoledì 20 Gennaio 2016 Gazzetta del Sud

Urbanistica e investimenti

Recupero del centro storico Piano nel pantano della Regione

Vertice a Palermo con l'assessore Croce: ostacoli e iter da seguire

Laureano D'Alò

Così dice il piano per il recupero del centro storico, approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.



Centro storico. I piani di recupero prevede interventi e la riqualificazione di ogni area

Palazzo Longano

Materia rassicura: tutte annullate le "cartelle pazze"

Gli accertamenti erano in corso e si rivelano negativi

Laureano D'Alò

Gli accertamenti erano in corso e si rivelano negativi. L'assessore Materia ha rassicurato che tutte le cartelle pazze sono state annullate. Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Servizi

Mensa scolastica ok, assistenza ai disabili nel caos

Il servizio scolastico è in difficoltà

Laureano D'Alò

Il servizio scolastico è in difficoltà. L'assistenza ai disabili è in caos. Il servizio è in difficoltà. Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Incontro organizzato dal Comprensivo "D'Alcontres"

Migranti, flusso e accoglienza Analisi su un mondo in cammino

Alfano in un confronto con i più vicini protagonisti

Laureano D'Alò

Alfano in un confronto con i più vicini protagonisti. L'incontro è stato organizzato dal Comprensivo "D'Alcontres". Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.



Migranti. Incontro con i servizi sociali a Barcellona

Palermo

Disposti interventi in via Industriale

Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione

Laureano D'Alò

Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Oliveri

Giovane sui binari, treno fermo per un'ora

Il servizio scolastico è in difficoltà

Laureano D'Alò

Il servizio scolastico è in difficoltà. Il treno è fermo per un'ora. Il servizio è in difficoltà. Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Appalti e forniture pubblica amministrazione

Intesa tra i Comuni di Barcellona e Merì Salpa la Centrale unica di committenza

Maria Concetta Spinella funzionaria responsabile dell'organismo

Laureano D'Alò

Maria Concetta Spinella, funzionaria responsabile dell'organismo. Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

Ordinanza sindacale

Carnevale, vietate le bombole spray

Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione

Laureano D'Alò

Il piano di recupero del centro storico è in corso di attuazione. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Barcellona il 20 settembre 2014. Il piano prevede la realizzazione di un piano di recupero del centro storico, con la creazione di una centrale unica di committenza per la gestione dei lavori, servizi e forniture.

LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Le nuove misure si applicano pure a violazioni ante 2016

Tributi locali, sanzioni ridotte

Scatta il dimezzamento anche per **Imu**, **Tasi** e **Tari**

Sanzioni ridotte anche per i tributi locali. Da quest'anno, infatti, sono state dimezzate le sanzioni anche per le violazioni commesse dai contribuenti per **Imu**, **Tasi**, **Tari** e, in generale, per tutti gli altri tributi amministrati dagli enti locali. Le penalità, poi, possono essere ulteriormente ridotte se i contribuenti provvedono alla regolarizzazione spontanea nei tempi previsti dalla legge. Le nuove sanzioni si applicano non solo alle violazioni commesse dal 2016, ma anche a quelle commesse negli anni precedenti.

Com'è noto la legge di Stabilità 2016 (208/2015) ha anticipato l'entrata in vigore della riforma del sistema sanzionatorio rinviata in un primo momento al 2017. L'articolo 1, comma 133, della suddetta legge, invece, ha disposto la decorrenza a partire dal 1° gennaio 2016 delle norme contenute nel decreto legislativo 158/2015. In particolare, con la riforma del sistema sanzionatorio sono state dimezzate le penalità per i ritardi nei versamenti di imposte e tasse non superiori a 90 giorni, con l'abbattimento alla metà della sanzione ordinaria del 2016 prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 471/1997. Inoltre, per i pagamenti effettuati entro 14 giorni dalla scadenza si ha l'ulteriore beneficio di pagare, in caso di accertamento della violazione, solo l'1% per ogni giorno di ritardo. Ferma restando la facoltà riservata ai contribuenti di avvalersi del ravvedimento operoso, veloce, breve, intermedio o lungo per fruire della mini sanzione, riportata al momento in cui interviene l'adempimento spontaneo. La nuova disciplina delle sanzioni tributarie ha delineato un quadro delle mini sanzioni diverse rispetto al passato. In particolare, entro 14 giorni dalla commissione della violazione gli interessati possono fruire di una sanzione ridotta allo 0,1% per ogni giorno di ritardo (1/10 della sanzione base). In alternativa, hanno la possibilità di avvalersi del ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione, pagando una sanzione ridotta all'1,5% (1/10 del 15%). Si può poi sanare la violazione entro 90 giorni dalla commissione della violazione quando è stata commessa, con la sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%). Infine, come in passato, l'ultima chance di sanare la violazione, ma la misura della sanzione si innalza al 3,75% (1/8 del 30%). Naturalmente, la sanatoria richiede che oltre alla sanzione venga pagato anche il tributo dovuto con i relativi interessi legali. Va posto in rilievo che l'interesse nella misura dell'0,5% deve essere

34 **IMPOSTE E TASSE** **ItaliaOggi**

LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Le nuove misure si applicano pure a violazioni ante 2016

Tributi locali, sanzioni ridotte

Scatta il dimezzamento anche per **Imu**, **Tasi** e **Tari**

Cosa cambia dal 2016

Riferimenti normativi: articolo 1, comma 133, legge di Stabilità 2016 (208/2015); articoli 12 e 14 decreto legislativo 158/2015; articolo 13 del decreto legislativo 471/1997 e articolo 13 decreto legislativo 472/1997

LE SANZIONI...

- La sanzione ordinaria per omesso, tardivo e parziale versamento dei tributi locali è fissata nella misura del 30%
- Sanzione ridotta al 15% se il versamento è effettuato con un ritardo non superiore a 90 giorni
- Sanzione ulteriormente ridotta all'1,5% per ogni giorno di ritardo, se il versamento è effettuato con un ritardo non superiore a 14 giorni

... E IL RAVVEDIMENTO OPEROSO

Con il ravvedimento operoso il contribuente può regolarizzare pagando una mini-sanzione:

- Ravvedimento veloce, entro 14 giorni dalla commissione della violazione: sanzione ridotta allo 0,1% per ogni giorno di ritardo (1/10 della sanzione base)
- Ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione: sanzione ridotta all'1,5% (1/10 del 15%)
- Ravvedimento intermedio, entro 90 giorni dalla commissione della violazione: sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%)
- Ravvedimento lungo, entro un anno dalla commissione della violazione: sanzione dovuta nella misura del 3,75% (1/8 del 30%)

Il ravvedimento si perfeziona con il pagamento per intero di tributo, sanzione ridotta e interessi;

La sanatoria è applicata prima che le violazioni di omesso, parziale o tardivo versamento dei tributi vengano accertate dal comune;

Il tasso d'interesse legale dovuto dal 2016 è pari allo 0,2% annuo.

Gli interessi maturano giorno per giorno;

La sanzione in caso di accertamento è pari al 30% del tributo dovuto.

I RIFLESSI DELLA SENTENZA CTP MILANO SUL CASO BUCCI

Scelta obbligata, non c'è residenza

Residenza fiscale in Italia non esclude né condiziona la presenza fiscale nel territorio concesso a ricambi volontari. Tali soggetti, pertanto, non sono tenuti a pagare imposte nel nostro Stato e non dipendono in qualsiasi modo dall'Amministrazione tributaria provinciale di Stato o non dipendono dal giudice dell'Amministrazione tributaria provinciale di Stato, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del Tuir. La residenza fiscale in Italia non condiziona la scelta di fruire del beneficio di esenzione tributaria prevista dall'articolo 10 del Tuir. Il provvedimento nazionale collega la tassazione globale e progressiva del reddito al possesso della residenza fiscale italiana. Tutti gli atti dell'Ufficio sono stati fatti pervenire che per la maggior parte del periodo d'imposta sono iscritti nelle anagrafi della popolazione residente ai sensi del regolamento della legge n. 30 del 28/2/1998. Si può poi sanare la violazione entro 90 giorni dalla commissione della violazione quando è stata commessa, con la sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%). Infine, come in passato, l'ultima chance di sanare la violazione, ma la misura della sanzione si innalza al 3,75% (1/8 del 30%). Naturalmente, la sanatoria richiede che oltre alla sanzione venga pagato anche il tributo dovuto con i relativi interessi legali. Va posto in rilievo che l'interesse nella misura dell'0,5% deve essere

GIURISPRUDENZA CASA

AMMINISTRATORE E TUTELA DIRITTI REALI

Il bene di condominio, in alcuni casi, è sottoposto a diritti reali di natura patrimoniale che non sono di natura patrimoniale e non sono di natura patrimoniale. Il bene di condominio, in alcuni casi, è sottoposto a diritti reali di natura patrimoniale che non sono di natura patrimoniale e non sono di natura patrimoniale.

conteggiato fino alla fine del 2015. A partire dal 2016 il saggio degli interessi legali è stato ridotto allo 0,2%. Gli interessi maturano giorno per giorno e si calcolano in base al principio del pro rata temporis, vale a dire tenendo conto dei tassi in vigore nei diversi periodi d' imposta.

Va posto in rilievo che, in virtù del principio del favor rei, le nuove sanzioni ridotte si applicano non solo alle violazioni commesse dal 2016, ma anche a quelle commesse prima dell' entrata in vigore della riforma. Per esempio, ci si può ravvedere nei vari tempi stabiliti dalla legge fruendo del dimezzamento delle sanzioni anche per gli omessi, parziali o tardivi versamenti del saldo **Imu** e **Tasi** 2015, la cui scadenza era fissata per lo scorso 16 dicembre. Tra l' altro, le nuove disposizioni più favorevoli, producono effetti anche per le violazioni già contestate con gli atti di accertamento che non siano ancora divenuti definitivi.

© Riproduzione riservata.

SERGIO TROVATO

Il Comune vara la manovra taglia-tasse L' addio alla Tasi vale 400 euro a famiglia

Merola: «Roma intervenga nella prossima legge di Stabilità sui redditi delle imprese e sull' Irpef»

I tempi cupi di inizio mandato sono oramai alle spalle.

Quelli in cui il sindaco Virginio Merola si recava nella Capitale per poi al ritorno sbottare: «Basta, non posso fare il gabelliere di Roma». Erano i primi mesi del 2012 e al governo c' era Mario Monti. Nel mezzo a Palazzo Chigi sono passati Enrico Letta e ora Matteo Renzi, e anche i conti di Palazzo d' Accursio hanno cominciato a prendere fiato, complice la ripresa economica. Bene per il sindaco che in campagna elettorale per il bis può ora ufficializzare quanto aveva già previsto nel bilancio 2016, e cioè l' arrivo di 60 milioni in più nelle tasche dei bolognesi che si traduce innanzitutto con l' abolizione per tutti a partire da quest' anno della Tasi, deliberata ieri dalla giunta. Tradotto in cifre, stiamo parlando di un risparmio medio di 400 euro a famiglia. «Il governo stanzierà 53 milioni di euro, come convenuto. Quindi nessuna difficoltà da questo punto di vista», si dice certo Merola. Palazzo d' Accursio però non si accontenta della Tasi, ed entro l' anno auspica che il governo «intervenga nella prossima legge di Stabilità sui redditi delle imprese e sull' Irpef». Oltre al tributo per i servizi indivisibili, Merola conferma la riduzione delle aliquote Imu al 7,6 per mille sugli immobili a canone concordato (350 euro a contratto) e la riduzione delle tariffe per la refezione scolastica (vale 175 euro per utente).

In più Palazzo d' Accursio riceverà altre riduzioni messe nero su bianco dalla legge di Stabilità. Quindi via l' Imu sui terreni agricoli coltivati e sugli imbullonati (i macchinari fissati al suolo), riduzione del 50% della base imponibile per i contratti di comodato gratuito tra parenti di primo grado, un altro sconto del 25% dell' imposta per gli immobili a canone concordato. A questo bisogna aggiungere il blocco delle tariffe dei servizi socio assistenziali e dei servizi educativi, dell' imposta di soggiorno, della Cosap e dell' imposta di pubblicità. Stop anche all' Irpef la sua soglia di esenzione resta confermata quella di 12 mila euro (interessa quasi 95 mila contribuenti). Per Merola le belle notizie potrebbero non finire qui. Oggi infatti il suo assessore al Bilancio, nonché vicesindaco Silvia Giannini, parlerà dell' effetto deflazione (diminuzione del livello generale dei prezzi) sotto le Torri. Ciò che già si sa è la lettura positiva che ne fanno gli uffici comunali. «La riduzione del costo del petrolio

Corriere di Bologna | Mercoledì 20 Gennaio 2016 | CRONACA | 5

Il Comune vara la manovra taglia-tasse L' addio alla Tasi vale 400 euro a famiglia

Merola: «Roma intervenga nella prossima legge di Stabilità sui redditi delle imprese e sull' Irpef»

Le misure di Palazzo d'Accursio

60 MILIONI DI TASSE IN MENO

1200 ALIQUOTE IMU

6 milioni Totale

400 euro Risparmio medio a famiglia

50 milioni Risparmio medio a famiglia

175 euro Refezione scolastica

3,5 milioni Imponibile IRPEF

Ateneo
Numero chiuso a Scienze politiche e nuovo Statuto entro l'anno

Altre misure

12.000 EURO

1200 ALIQUOTE IMU

400 euro Risparmio medio a famiglia

50 milioni Risparmio medio a famiglia

175 euro Refezione scolastica

3,5 milioni Imponibile IRPEF

L'Ex Beretta in un fondo immobiliare di Regione e Ausl

Oltre all' edificio sgromberato, prevista la valorizzazione di altre proprietà delle aziende sanitarie

Un' ex clinica Beretta, ma non solo, nel progetto di Fondo immobiliare è colui che sarà il nuovo ente proprietario. Il fondo immobiliare di viale Aldo Moro, che sarà gestito dalla Regione Emilia-Romagna, è destinato a ospitare un ospedale di 1200 posti letto. Il progetto è stato approvato dalla giunta comunale di Bologna. Il sindaco Virginio Merola ha annunciato che il fondo immobiliare di viale Aldo Moro sarà gestito dalla Regione Emilia-Romagna, che gradirà la struttura. Il progetto è stato approvato dalla giunta comunale di Bologna. Il sindaco Virginio Merola ha annunciato che il fondo immobiliare di viale Aldo Moro sarà gestito dalla Regione Emilia-Romagna, che gradirà la struttura.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

NUOVA PELLICCERIA S.N.C.

Per informazioni contattare il numero verde 800 00 00 00

influirà anche sulla nostra città per circa 40 milioni ulteriori - calcola Merola -, nei termini che saranno a disposizione come maggiore potere d' acquisto per i cittadini». A questo punto resta solo da capire cosa accadrà per le tariffe sui rifiuti, dopo che l' Atersir si è accorta di come alcuni comuni tipo San Lazzaro paghino di più per il servizio rispetto a Bologna.

L' incontro per trovare una soluzione definitiva ancora non è stato fissato, ma il sindaco anche in questo caso si mostra ottimista: «Noi non prevediamo alcun aumento della Tari per quest' anno, c' è un' ipotesi di riequilibrio che stiamo condividendo e che adotteremo».

La sigla dell' accordo

Agevolazioni Imu Associazioni e Comune uniti

Cuccio (Uppi) esulta: «L' amministrazione ci ha dato fiducia»

Giuseppe Trapani Avviato il processo di collaborazione tra il settore tributi del Comune e le organizzazioni sindacali dei proprietari immobiliari, per validare i contratti di locazione che hanno diritto all' aliquota agevolata sull' Imu. Questo grazie al protocollo d' intesa siglato ieri a Palazzo San Giorgio, che dà concreta attuazione alle modifiche approvate dal Consiglio comunale nel 2015, e normato dalla delibera n. 195 del dicembre dello stesso anno. Le associazioni sindacali provvederanno, a titolo completamente gratuito, a fornire al settore tributi tutte quelle indicazioni su contratti di locazione a canone concordato che hanno diritto all' applicazione dell' aliquota agevolata del 6 per mille sull' Imu e che risalgono fino all' accordo territoriale del 6 marzo, in base alla legge 431 del '98. Tutti i cittadini proprietari di immobili destinati alla locazione potranno, quindi, rivolgersi alle associazioni firmatarie del protocollo, quali mediatori con l' amministrazione comunale, per stabilire se esistono i presupposti per l' applicazione dell' aliquota.

Potranno usufruire dello sconto sull' Imu inoltre, quei proprietari che vorranno trasferire in comodato d' uso la casa ai figli, o chi affitta a canone concordato l' immobile ai fruitori delle fasce deboli come gli studenti. La richiesta potrà essere presentata fin da subito. Per il presidente onorario Uppi Domenico Cuccio si tratta di una svolta storica: «La novità più rilevante è che in Italia non mi risulta ci sia un' amministrazione comunale che abbia accordato questa fiducia alle associazioni sindacali. Dallo studio che abbiamo condotto, inoltre, emerge che su 118 capoluoghi di provincia dove si possono stipulare le locazioni a canone concordato, Reggio si colloca al 13. posto come aliquota agevolata del 6 per mille sull' Imu».

L' assessore al Bilancio Armando Neri ha evidenziato il carattere "partecipativo" dell' Amministrazione comunale: «Quella di oggi rappresenta un' altra tappa di un percorso iniziato tempo fa e che ha tra le priorità, la riduzione della pressione fiscale». La collaborazione tra istituzioni e cittadini è stato sottolineato anche dal sindaco Giuseppe Falcomatà: «Il protocollo dà concreta attuazione a quell' indirizzo politico che l' amministrazione sta cercando di infondere a tutti i settori». Tra le associazioni presenti firmatari dell' accordo: Uppi (Giovanni Violicomponente della commissione urbanistica Nazionale Uppi e Domenico Cuccio presidente onorario Uppi e vicepresidente Confedilizia), Confedilizia(Carminella Russo Calveri), Ania (segretario provinciale Vincenzo Leotta), Conia

24

Mercoledì 20 Gennaio 2016 Gazzetta del Sud

Cronaca di Reggio

La pratica sportiva un diritto anche per i disabili

«Sportabile per tutti» per indicare le attività sportive per persone con disabilità. Questa è la parola chiave del progetto "Sportabile per tutti" promosso dal Comune di Reggio Calabria e dalla società sportiva "Sportabile per tutti". Il progetto prevede la creazione di una struttura sportiva, dove persone con disabilità potranno partecipare a varie attività sportive. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2015, e normato dalla delibera n. 195 del dicembre dello stesso anno.



Luna e i suoi. Gli amici dell' area sono stati composti da tempo, adesso si attendono solo le foto da parte del Comune.

Alla gara indetta dalla Snap hanno partecipato 22 imprese

“Bretelle” del Sant’Agata il ribasso record alimenta dubbi

La patata bollente è passata al nord che dovrà valutare la congruità dei prezzi

L'appalto
Il 19 gennaio 2016, alle ore 10.00, si è svolta la gara di appalto per la fornitura di bretelle in acciaio per il Sant'Agata. La gara è stata indetta dalla Snap (Società Nazionale Appalti Pubblici) e ha attracted 22 imprese. Il ribasso record registrato è pari al 20,5 per cento. Il prezzo di riferimento è stato fissato in 1.200 milioni di euro. Il ribasso record ha alimentato i dubbi sulla congruità dei prezzi. La patata bollente è passata al nord che dovrà valutare la congruità dei prezzi.

La sigla dell' accordo

Agevolazioni Imu Associazioni e Comune uniti

Cuccio (Uppi) esulta: «L' amministrazione ci ha dato fiducia». Il presidente onorario delle associazioni dei proprietari immobiliari, Domenico Cuccio, esulta per l' accordo siglato con il Comune di Reggio Calabria. L' accordo prevede l' applicazione dell' aliquota agevolata del 6 per mille sull' Imu per i contratti di locazione a canone concordato. Cuccio ha sottolineato che l' accordo rappresenta una svolta storica per il Comune di Reggio Calabria, in quanto è la prima amministrazione comunale a dare fiducia alle associazioni dei proprietari immobiliari.

LA FIDUCIA. INSIEME UNO STRAORDINARIO

Botta: ma dov'è finita la legalità?

«Gli anni del passato dimenticato per far posto al futuro». È il motto che ha ispirato il progetto "Botta: ma dov'è finita la legalità?". Il progetto è stato realizzato da un gruppo di giovani imprenditori e si è svolto in tutta la Calabria. Il progetto ha avuto un grande successo e ha permesso di sensibilizzare i cittadini sulla legalità.



Il bene. Cuccio, Falcomatà, Neri, Uppi, Spadaro, Neri e altri

Accademia del Tempo libero
Sulle note di Santi Scarcella
Il 23 gennaio la serata all' Auditorium "Zanotti Bianco".

Agenda
20 gennaio: 10.00 - 11.00: Concerto di musica classica. 11.30 - 12.30: Conferenza sulla legalità. 14.00 - 15.00: Incontro con il sindaco. 16.00 - 17.00: Spettacolo teatrale. 18.00 - 19.00: Concerto di musica pop. 20.00 - 21.00: Conferenza sulla legalità. 22.00 - 23.00: Spettacolo teatrale.

AGENZIA DI SERVIZI
AGENZIA DI SERVIZI
AGENZIA DI SERVIZI

AGENZIA DI SERVIZI
AGENZIA DI SERVIZI
AGENZIA DI SERVIZI

Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

(presidente Conia -Apia Giuseppe Basile), Sicef-Cisl (presidente Nuccio Recupero), Sunia (delegato regionale Antonio Spataro e delegato provinciale Demetrio Marra), Confabitare (presidente provinciale Mario La Bella).4.

GIUSEPPE TRAPANI

Legati a progetti passati e futuri dell' assessorato allo Sviluppo economico, che spaziano dal sociale al turismo

Fondi europei a pioggia in arrivo

ilancio 2015

ACITTA' DI CASTELLO Una pioggia di finanziamenti per contrastare gli effetti della crisi e sostenere gli operatori locali del commercio nella difficile strada della ripresa. Il 2015 si è chiuso con un plafond di 120mila euro interamente destinati ai progetti di piccole e medie imprese del territorio, 75 per la precisione (altre 36 pratiche sono in corso di istruttoria ndr) con risorse erogate che hanno mobilitato oltre un milione di investimenti. Si tratta di fondi legati ai bandi promossi nell' anno che si è appena concluso dal Servizio sviluppo economico del Comune tifernate guidato dall' assessore Enrico Carloni. A questi vanno aggiunti ulteriori 25mila euro destinati a sostenere l' evoluzione di alcuni comparti industriali- artigianali in difficoltà e gli interventi di 70.000 euro pari a 30 richieste per la manutenzione delle facciate di abitazioni di proprietà di privati nel centro storico. Infine, ammonta a 8.000 euro il totale di agevolazioni tributarie per quattro nuove attività nel centro storico, a 5.000 euro per le domande di agevolazioni alla propria residenza nel centro storico e a 40.000 euro l' anticipo sul fondo Gepafin per le garanzie bancarie. Si tratta di azioni messe in campo dall' Amministrazione "per il funzionamento delle attività per la programmazione e lo sviluppo dei servizi e delle imprese artigiane, industriali, commerciali e di servizio" spiega l'assessore Carloni nel sottintendere come lo scopo sia stato centrato grazie a una sinergia di intenti. "Sono stati coordinati tavoli di lavoro con Regione, Sviluppo Umbria, Gepafin, Gal, Camera di Commercio di Perugia, Centro estero e altre agenzie nazionali con finalità di studio e ricerca e progettazione di interventi e sostegno per le imprese per accedere al credito". Se le risorse interne hanno sostenuto gli operatori economici nel contrasto agli effetti della crisi, le risorse della Ue sono state dirottate a innovazione e integrazione nel contesto europeo. L' assessore cita tre grandi progetti: Masterplan, Agenda Urbana e Munster. Nomi che rimandano alla progettazione comunitaria. Nello specifico, Masterplan è previsione del quarto masterplan di recupero che arriveranno a Città di Castello nell' Agenda urbana per illuminazione pubblica, mobilità sostenibile, infrastrutture e nodi di interscambio, mentre Muster, (finanziato interamente con 107mila euro dalla Ue) ha come obiettivo lo "scambio delle buone pratiche per lo sviluppo regionale sostenibile sui temi di cultura e turismo, coesione sociale e lotta alla povertà, innovazione e competitività".



Legati a progetti passati e futuri dell'assessorato allo Sviluppo economico, che spaziano dal sociale al turismo

Fondi europei a pioggia in arrivo

Il bilancio 2015
Il trionfo delle eccellenze da Expo alle grandi mostre

CITTÀ DI CASTELLO Il 2015 è stato l'anno di Expo, che ha visto la partecipazione attiva della Città di Castello. L'evento, "Città di Castello, il Rinascimento nell'Umbria Medievale", ha riannato le principali caratteristiche del territorio, della cultura e dell'artigianato con la sapienza che lavorava nella produzione che nella trasformazione del territorio ha permesso, in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, Anno Territorio, ha sostenuto l'Assessorato anche per la ricerca della stampa e del libro antico e la trascrizione ed edizione della Mostra del territorio. Su altri fronti Carloni ricorda l'Accordo con la Fondazione Umbra contro l'usura "poiché in periodi di crisi economica sono aumentate le vittime dell'usura e il Comune non le ha lasciate sole".



In attesa della inaugurazione dei progetti in corso e in cantiere in questa zona città

Il Pd apre le porte al "Bacchetta bis"

CITTÀ DI CASTELLO Con un documento sottoscritto da 196 iscritti su cui 36 componenti dell'Ulivo comunale, la cittadina, il Partito democratico ha dato via libera al Bacchetta bis. Documento attraverso il quale il Pd ha promosso l'apertura delle porte al Bacchetta bis. Documento attraverso il quale il Pd ha promosso l'apertura delle porte al Bacchetta bis. Documento attraverso il quale il Pd ha promosso l'apertura delle porte al Bacchetta bis.

Una lettera rimprovera i fatti di Canoscio per i loro operi

CITTÀ DI CASTELLO Si era cominciato con il successo la scelta dell'apertura congiunta di tutti gli istituti superiori del comprensorio con l'iniziativa "Cosa farò da grande?". Ormai, in termini di affollamento, l'arrivo, sabato scorso, degli operai della scuola. "L'affollamento di tutti gli istituti superiori di Canoscio in occasione della scelta di Castello in occasione dell'apertura congiunta di alcuni scuole si conferma nella realtà di quest'anno. La scelta di Canoscio, in occasione della scelta della scuola, ha dichiarato l'assessore riferendo alla Scuola la Maura Alberici, sottolineando come "in quest'anno sono coinvolti nella campagna di informazione tutti i cittadini dell'Umbria".

competitività". B.

L' appuntamento è stato organizzato dall' Anci per domani dalle 10 alle 15

Amministratori da tutta la regione in città per l'incontro sui fondi Ue

PIEDIMONTE MATE SE (gs) - Tutto pronto per gli incontri formativi per gli amministratori e i funzionari pubblici organizzati dall' Anci Campania, in collaborazione con l' Istituto per la Finanza e l' Economia Locale. L' appuntamento è per domani dalle 10 alle 15 presso la Biblioteca comunale. Qui ci sarà un seminario gratuito rivolto a dipendenti e amministratori comunali della Campania, sul tema "La Programmazione 2014-2020: le innovazioni nei contenuti e nella governance della politica di coesione", focus sulle potenzialità e le opportunità offerte ai Comuni dai fondi strutturali europei e sullo scenario in cui gli Enti locali si troveranno ad operare.

Si tratta di un aggiornamento circa le novità introdotte dal quadro regolamentare del prossimo settennio, ma anche di un approfondimento sull' Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi Regionali, affinché si fornisca ai partecipanti del seminario un quadro complessivo dell' ambito in cui si ritroveranno ad operare e candidare a finanziamento le proprie progettualità.

Docenti del seminario saranno Maria Esposito, architetto specializzata in politiche pubbliche e pianificazione territoriale, e Roberto Cacciapuoti, esperto in project management, gestione e coordinamento di programmi di formazione. A fare gli onori di casa sarà il sindaco Vincenzo Cappello, membro dell' Esecutivo regionale Anci, e del direttore Anci Campania Pasquale Granata.

L' introduzione ai lavori sarà invece del coordinatore didattico Alessandro Coppola. "Sarà un evento formativo importantissimo per i sindaci e i dirigenti comunali - sottolinea Cappello - per una migliore comprensione delle novità introdotte nella nuova programmazione dei fondi europei e delle possibilità offerte da queste risorse essenziali per gli enti locali e per la crescita dei territori".



Piedimonte Matese Slitta il tavolo per il riconoscimento del sussidio relativo agli ultimi tre mesi del 2014

Forestali, cassa integrazione più lontana

Braccio di ferro sulla regolarità delle richieste e sui tempi di esecuzione dei lavori

PIEDIMONTE MATESE (gs) - Il dirigente cittadino della Finanza e l' Economia Locale, ha convocato per il 20 gennaio alle 10, presso la Biblioteca comunale, un seminario gratuito rivolto a dipendenti e amministratori comunali della Campania, sul tema "La Programmazione 2014-2020: le innovazioni nei contenuti e nella governance della politica di coesione", focus sulle potenzialità e le opportunità offerte ai Comuni dai fondi strutturali europei e sullo scenario in cui gli Enti locali si troveranno ad operare.

Si tratta di un aggiornamento circa le novità introdotte dal quadro regolamentare del prossimo settennio, ma anche di un approfondimento sull' Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi Regionali, affinché si fornisca ai partecipanti del seminario un quadro complessivo dell' ambito in cui si ritroveranno ad operare e candidare a finanziamento le proprie progettualità.

Amministratori da tutta la regione in città per l'incontro sui fondi Ue

L' appuntamento è stato organizzato dall' Anci per domani dalle 10 alle 15

Si tratta di un aggiornamento circa le novità introdotte dal quadro regolamentare del prossimo settennio, ma anche di un approfondimento sull' Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi Regionali, affinché si fornisca ai partecipanti del seminario un quadro complessivo dell' ambito in cui si ritroveranno ad operare e candidare a finanziamento le proprie progettualità.

Docenti del seminario saranno Maria Esposito, architetto specializzata in politiche pubbliche e pianificazione territoriale, e Roberto Cacciapuoti, esperto in project management, gestione e coordinamento di programmi di formazione.

A fare gli onori di casa sarà il sindaco Vincenzo Cappello, membro dell' Esecutivo regionale Anci, e del direttore Anci Campania Pasquale Granata.

L' introduzione ai lavori sarà invece del coordinatore didattico Alessandro Coppola. "Sarà un evento formativo importantissimo per i sindaci e i dirigenti comunali - sottolinea Cappello - per una migliore comprensione delle novità introdotte nella nuova programmazione dei fondi europei e delle possibilità offerte da queste risorse essenziali per gli enti locali e per la crescita dei territori".

Si tratta di un aggiornamento circa le novità introdotte dal quadro regolamentare del prossimo settennio, ma anche di un approfondimento sull' Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi Regionali, affinché si fornisca ai partecipanti del seminario un quadro complessivo dell' ambito in cui si ritroveranno ad operare e candidare a finanziamento le proprie progettualità.

Docenti del seminario saranno Maria Esposito, architetto specializzata in politiche pubbliche e pianificazione territoriale, e Roberto Cacciapuoti, esperto in project management, gestione e coordinamento di programmi di formazione.

A fare gli onori di casa sarà il sindaco Vincenzo Cappello, membro dell' Esecutivo regionale Anci, e del direttore Anci Campania Pasquale Granata.

L' introduzione ai lavori sarà invece del coordinatore didattico Alessandro Coppola. "Sarà un evento formativo importantissimo per i sindaci e i dirigenti comunali - sottolinea Cappello - per una migliore comprensione delle novità introdotte nella nuova programmazione dei fondi europei e delle possibilità offerte da queste risorse essenziali per gli enti locali e per la crescita dei territori".

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Mediterranea

I fondi Ue finanziano il laboratorio che ridisegna il territorio

La Mediterranea come centro internazionale di ricerca per rigenerare il tessuto sociale e urbano del territorio calabrese. Si è celebrata l'inaugurazione del quarto anno accademico del dottorato internazionale di ricerca "Urban regeneration and economic development", l'unico in Italia nel suo genere. Il corso, finanziato da fondi europei e coordinato dal laboratorio Cludslab, ha coinvolto 22 studenti provenienti da paesi europei ed extraeuropei, prevedendo il primo anno di studio a Reggio con 13 docenti provenienti dall'estero. Mentre, per il perfezionamento, un anno all'Università Northeastern di Boston.

Il dottorato si fonda sull'esigenza di unire le dinamiche ed esigenze economiche a quelle urbanistiche e creare nuove attività e forme occupazionali attraverso la trasformazione del territorio. Nel contempo, fornisce agli attori locali le chiavi per utilizzare gli strumenti di finanza innovativa che mette a disposizione l'Europa. «Il dottorato consente ai ragazzi di sperimentare nuove forme di gestione e organizzazione del territorio, di aree metropolitane ed interne - ha affermato il vice coordinatore Carmelina Bevilacqua - e trasferire le metodiche, del partenariato pubblico e privato e dell'housing sociale acquisite all'estero, nel contesto calabrese».

Il direttore generale della Mediterranea Marcello Zimbone ha definito il dottorato «un esempio di formazione di respiro internazionale che riesce, con le proprie attività di ricerca, a fornire supporto alle iniziative che si stanno progettando». Una maggiore integrazione tra mondo universitario e società è ritenuta vitale dal prorettore alla Internazionalizzazione Francesco Morabito: «L'interazione serve a creare i presupposti che consentano ai ragazzi di mostrare in loco il proprio talento e contribuire allo sviluppo del territorio». In tale ottica il direttore del Dipartimento Pau, Francesca Martorano, ha posto l'accento sull'esigenza di una migliore comunicazione locale sulle attività di formazione internazionale promossa dall'ateneo. Il carattere multidisciplinare del dottorato, invece, è stato al centro dell'intervento del coordinatore tutor del dottorato Massimiliano Ferrara: «L'ateneo può rivestire un ruolo da protagonista nei tavoli programmatici, proprio attraverso sperimentazioni come il dottorato». Mentre, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha rimarcato l'importanza della Mediterranea in un'ottica di sviluppo (3g.t.)

Corrispondente del Sud Mercoledì 20 Gennaio 2016

Gli Atenei dello Stretto

Notizie dalle Università di Messina e Reggio Calabria | scriveva a marco.gazzetta@sud.it

Messina: Incontro a Bruxelles con l'ex premier Di Ruvo, di origini italiane

Missione economica belga in Sicilia grazie alla sinergia con l'Ateneo

Percorso comune con enti di ricerca e istituzioni per puntare ai fondi di Horizon 2020

Missione **Belga** **Horizon 2020** **Di Ruvo** **Bruxelles** **Belgio** **Italia** **Università** **Reggio Calabria** **Università** **Messina** **Università** **Cludslab** **Urban regeneration and economic development** **Finanziato da fondi europei** **Coordinato dal laboratorio Cludslab** **22 studenti** **Paesi europei ed extraeuropei** **Primo anno di studio a Reggio** **13 docenti** **Provenienti dall'estero** **Perfezionamento** **Un anno all'Università Northeastern di Boston**



Da sinistra a destra: il prof. Carlo Laia e il Dr. Di Ruvo, ministro del Lavoro nella 18a sinistra di Bossi

Il primo anno di studio a Reggio con 13 docenti provenienti dall'estero. Mentre, per il perfezionamento, un anno all'Università Northeastern di Boston.

Il dottorato si fonda sull'esigenza di unire le dinamiche ed esigenze economiche a quelle urbanistiche e creare nuove attività e forme occupazionali attraverso la trasformazione del territorio. Nel contempo, fornisce agli attori locali le chiavi per utilizzare gli strumenti di finanza innovativa che mette a disposizione l'Europa.

Messina: Il volume sulla nuova legge elettorale curato dal prof. Antonio Ruggani

Messina: Il volume sulla nuova legge elettorale curato dal prof. Antonio Ruggani

Italicum e legittimità costituzionale: questione risolta?

Il **ragazzo** **dibattuto** **con** **la** **sen.** **Fiorino** **di** **Reggio** **Calabria** **Università** **Cludslab** **Urban regeneration and economic development** **Finanziato da fondi europei** **Coordinato dal laboratorio Cludslab** **22 studenti** **Paesi europei ed extraeuropei** **Primo anno di studio a Reggio** **13 docenti** **Provenienti dall'estero** **Perfezionamento** **Un anno all'Università Northeastern di Boston**

Il dottorato si fonda sull'esigenza di unire le dinamiche ed esigenze economiche a quelle urbanistiche e creare nuove attività e forme occupazionali attraverso la trasformazione del territorio. Nel contempo, fornisce agli attori locali le chiavi per utilizzare gli strumenti di finanza innovativa che mette a disposizione l'Europa.

Messina: Il volume sulla nuova legge elettorale curato dal prof. Antonio Ruggani

Messina: Il volume sulla nuova legge elettorale curato dal prof. Antonio Ruggani

"A Vienna il clima sta cambiando Ecco perché chiudiamo i confini"

Duffek: Italia e Grecia fanno di più sugli hotspot

Karl Duffek è direttore dell' influente fondazione Renner, vicinissima ai socialdemocratici austriaci, al partito del cancelliere Faymann. Spiega le ragioni della recente chiusura delle frontiere decisa dall' Austria («Il clima sta cambiando, nel Paese», avverte); e all' Italia consiglia di allearsi con i Paesi altrettanto irritati per la mancata redistribuzione delle quote di **immigrati**: ma gli hotspot vanno fatti, dice.

Come mai l' Austria ha deciso la stretta ai confini?

«La situazione è cambiata quando alcuni Paesi scandinavi e la Germania hanno deciso di restringere le maglie alle loro frontiere. L' Austria si è mossa di conseguenza e ora c' è un gruppo di lavoro che coinvolge altri Paesi e che cerca di trovare una soluzione sensata. Il gruppo lavora coordinandosi costantemente con le autorità tedesche. Ma vorrei sottolineare che il governo Faymann e il suo partito, i socialdemocratici della Spoe non hanno mai pensato di introdurre un tetto ai profughi». L' alleato di governo del cancelliere Faymann, i popolari della OeVP, però, lo chiedono. «Sì ma il governo troverà un accordo, ne sono certo. Sono normali schermaglie tra partner di governo. E i socialdemocratici sono compatti; all' ultima riunione di partito il cancelliere Faymann ha spiegato la sua strategia sui profughi e nessuno ha avuto da eccepire».

E allora perché questa svolta?

«L' umore sta cambiando, in Austria. Nei mesi scorsi gli austriaci hanno dimostrato un' enorme generosità verso i profughi, ma adesso il clima sta rapidamente peggiorando. E il governo non può non tenerne conto, soprattutto se l' Europa è così lenta». Al momento i colloqui per rafforzare i controlli ai confini e «filtrare» i profughi in base alla destinazione che dichiarano avvengono tra il suo Paese, la Slovenia, la Croazia, la Germania.

Non sarebbe logico coinvolgere anche l' Italia?

«Non sta a me deciderlo. So solo che se la Ue, come ha sottolineato Faymann, non è in grado di risolvere questo problema rapidamente, è giusto che i Paesi prendano delle iniziative proprie. Al momento i flussi maggiori arrivano dai Balcani, immagino che sia il motivo per cui sono stati coinvolti

The image shows a page from the Italian newspaper 'La Stampa', page 4. The main headline reads: "Al buio e con le porte bloccate. Quel treno spettrale che porta i profughi in Austria. Ogni giorno dalla Slovenia partono due convogli speciali". Below the headline is a map of the Balkan region, highlighting the routes from Slovenia and Croatia towards Austria. The article text is partially visible, discussing the situation of refugees and the role of the Austrian government. There are also smaller sections like 'Reportage' and 'Intervista' visible on the page.

questi Paesi, intanto».

Non pensa che potrebbe sembrare un modo per mettere sotto pressione Paesi come l'Italia e la Grecia, i confini più meridionali ma esclusi da questo gruppo di Paesi che stanno rafforzando i controlli?

«Francamente penso che l'Italia e la Grecia siano in una situazione difficile. Ma sono anche Paesi inadempienti, dal punto di vista degli impegni europei, ad esempio sugli hotspot».

Sì ma finché alcuni Paesi non si prendono le quote di rifugiati concordate con la Ue, l'Italia teme che i profughi negli hotspot rimangano nel Paese, invece di venire redistribuiti sul resto del continente.

«Questo è effettivamente un argomento. L'Italia dovrebbe trovarsi alleati tra i Paesi altrettanto irritati per la mancata redistribuzione delle quote e battere i pugni sul tavolo per questo. Ma gli hotspot vanno fatti».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

TONIA MASTROBUONI

Il cameo di Riccardo Ruggeri

I tedeschi non sono razzisti ma sono terrorizzati di essere accusati di razzismo da parte di chi razzista lo è per dottrina

Da qualche tempo paragono il politicamente-emotivamente corretto (un mondo col quale amo confrontarmi) alla «larva migrans cutanea». Quando viaggiavo per il Sudamerica, i miei referenti locali mi avevano suggerito come evitarlo. Per gli scienziati è un «verme uncinato», figlio delle foreste pluviali, a nostra insaputa penetra sottopelle, e ci crea una serie di problemi, spesso imbarazzanti, a volte pericolosi. Prima dei fatti di Colonia non avevo avuto la percezione come questo «verme uncinato» fosse entrato tanto in profondità nelle menti e nei comportamenti delle classi dominanti di un paese leader.

Questi hanno cercato di nascondere i fatti lungo tutta la catena di comando (governo-amministrazione-servizi se greti-polizia-magistratura-salotti), com'è tipico di chi razzista non è (il cittadino tedesco), ma è terrorizzato, curiosamente, di essere accusato di razzismo da chi razzista lo è per dottrina. Esserci riusciti per alcuni giorni, significa che noi della stampa, o siamo degli incapaci o siamo collusi con costoro. Preferirei il primo, temo sia il secondo. Infatti, il nostro Giardina ci dice che la credibilità dei media tedeschi è KO (solo il 40% dei cittadini ancora si fida).

Da tempo ho scelto un'altra strada, leggo tutti, ma mi costruisco una mia piattaforma informativa, un pre-giornale fai da te, pescando, fior da fiore, in Rete e nella stampa cosiddetta minore, che poi minore non è.

Per esempio sul Corriere del Ticino ho letto una serie di reportage eccellenti, un tempo sarebbero stati la norma, oggi invece sono la punta più avanzata di un bel giornalismo, non ripiegato su se stesso. Per esempio, chi sa che a Colonia c'è il più grande lupanare d'Europa, il Pasha, dodici piani, 30.000 mq, 120 puttane ad alto tasso di turnover, funziona 24 su 24, organizzato come l'impianto logistico Amazon di Piacenza? È ubicato a poche centinaia di metri da un grande centro **immigrati**. Questi hanno vitto e alloggio, e per i loro bisogni extra ricevono un «bonus» di 325/mese (non ditelo a Grillo, Salvini, Renzi). I tedeschi del quartiere, in gran parte anziani e poveri, osservano disperati il degrado della propria città, vorrebbero ribellarsi a una Colonia di ghetti, quelli dei ricchi e quelli dei miserabili, come Chorweiler. Parliamo spesso delle banlieue parigine, di Scampia, pochi sanno di Chorweiler, dove droga, violenza, stupri, omicidi si sono ormai fusi con la razza subumana che lo occupa. Per una follia verbale di Angela Merkel, di-

Italia Oggi | **PRIMO PIANO** | Mercoledì 20 Gennaio 2016 | 7

I provvedimenti urgenti sono regolarmente rinviati. Gli enti abiliti invece sopravvivono

Milleproroghe per non far niente

C'è sempre più la certezza dell'incertezza del diritto

IL CORSIVO

Il duo Grillo & Casaleggio era stato preso da un attimo di sonnolenza

Se è andata davvero come racconta Rosa Capozzato, sindaco di Quarto, se cioè il Direttore S. Stilla, avvertito il 30 novembre dalla manovra del consigliere Giovanni De Blasio per girare ai suoi alcuni appalti, ha sospettato il 14 o 15 dicembre per spellerlo, allora bisogna dire che per una volta la Grillo e Casaleggio Associati non ha deciso l'insolitezza di Grillo, come fa di solito: non mi piace la tua faccia, e allora via, nei fatti, senza perdere un minuto. Peggio il Bossone, quando un impiegato comunale lo ha informato, gratificato sotto la medesima, scende a timbrare il cartellino e poi ritorna a letto, a dell'ufficio di Biondario sull'istante, al massimo nel giro di 48 ore. Grillo e Casaleggio Associati...

...andri avanti con una soluzione nata come provvisoria. I decreti milleproroghe, compreso quest'ultimo, italiani come governo a parlamento non introducono inter-venti così, anche nel 2016 si...

...molti dilazioni temporali possono essere più minuziosamente da uno, due, perfino sei pre-ordini milleproroghe. In tal modo, come ancora il comitato per la legislazione, ironia e semplificazione delle leggi...

...temporaneo, sperimentale e fatto di mare proroghe. Vengono così meno le esigenze (preclamate, però giustamente) di stabilità, certezza e semplificazione delle leggi...

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

I tedeschi non sono razzisti ma sono terrorizzati di essere accusati di razzismo da parte di chi razzista lo è per dottrina

DI RICCARDO RUGGERI

Da tempo ho scelto un'altra strada, leggo tutti, ma mi costruisco una mia piattaforma informativa, un pre-giornale fai da te, pescando, fior da fiore, in Rete e nella stampa cosiddetta minore, che poi minore non è.

Per esempio sul Corriere del Ticino ho letto una serie di reportage eccellenti, un tempo sarebbero stati la norma, oggi invece sono la punta più avanzata di un bel giornalismo, non ripiegato su se stesso. Per esempio, chi sa che a Colonia c'è il più grande lupanare d'Europa, il Pasha, dodici piani, 30.000 mq, 120 puttane ad alto tasso di turnover, funziona 24 su 24, organizzato come l'impianto logistico Amazon di Piacenza? È ubicato a poche centinaia di metri da un grande centro **immigrati**. Questi hanno vitto e alloggio, e per i loro bisogni extra ricevono un «bonus» di 325/mese (non ditelo a Grillo, Salvini, Renzi). I tedeschi del quartiere, in gran parte anziani e poveri, osservano disperati il degrado della propria città, vorrebbero ribellarsi a una Colonia di ghetti, quelli dei ricchi e quelli dei miserabili, come Chorweiler. Parliamo spesso delle banlieue parigine, di Scampia, pochi sanno di Chorweiler, dove droga, violenza, stupri, omicidi si sono ormai fusi con la razza subumana che lo occupa. Per una follia verbale di Angela Merkel, di-

...che ci dominano. Una sociologia d'eccezione disegna una città dal futuro: una sommaria di ghetti, alcuni abitati al grado da architetture, gli altri inghiottiti alla svelta vorrebbero, gli uni difesi dalla Polizia, gli altri dal "Mittler". Provi, Signora Merkel...

di Merkel, dicono i tedeschi locali, la popolazione del quartiere in dicembre è aumentata di colpo di 8.000 unità, tutti arabi.

La sintesi la fa un poliziotto (chiede l' incognito): «Abbiamo le mani legate, noi non riusciamo tenerli a bada con le buone, allora ci pensano, con le cattive, i gestori dei locali pubblici (ristoranti, discoteche, sale giochi). Noi chiudiamo un occhio, a volte due».

La forza delle grandi organizzazioni umane è che trovano sempre un loro equilibrio, qua la difesa della legalità è passata, de facto, dalla Polizia al «Milieu», il sottobosco di ex immigrati ora semi-integrati: turchi, rumeni, afgani, ucraini, in guerra perenne con gli arabi. Vogliamo chiamare «integrazione» questo modello? Accettiamo che sui cellulari dei migranti ci sia lo slogan-richiamo del Capodanno di Colonia?

(«Ich töte sie fincken», voglio scoparla fino alla morte). Fra poche settimana ci sarà il celebre Carnevale, cosa scriveranno delle donne tedesche sui loro messaggini?

Colonia non è più la meravigliosa città che avevo conosciuto negli anni '80-'90, allora si vantava della sua alta qualità di vita (vero), oggi invece si considera la città più tollerante della Germania (vero).

Dobbiamo solo metterci d' accordo su cosa significa alta qualità di vita, cosa tolleranza, cosa integrazione. Merkel, una persona perbene, dopo dieci anni al potere è stata, purtroppo per lei e per i tedeschi, inquinata dalle élite che ci dominano. Una sociologia d' accatto sta disegnando le città del futuro: una sommatoria di ghetti, alcuni affidati al genio delle archistars, gli altri ispirati alle favelas venezuelane, gli uni difesi dalla Polizia, gli altri dal «Milieu». Prosit, Signora Merkel.

© Riproduzione riservata.

RICCARDO RUGGERI

Riforme. Oggi al **Senato** l'ultimo «sì» al ddl costituzionale: serve la maggioranza assoluta e i voti di Verdini potrebbero essere decisivi

Unioni civili, il Pd prova a ricucire le divisioni

roma Per tentare l'ultima mediazione c'è tempo fino a venerdì, quando scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti sul ddl per le unioni civili. L'assemblea ieri dei **senatori** del Pd è servita ad ammorbidire i toni tra l'area dei cattolici dissidenti e il resto del gruppo, che tornerà a riunirsi martedì per l'indicazione finale sul provvedimento. Il nodo principale resta la stepchild adoption, la possibilità di adottare il figlio naturale del compagno/a, su cui non si registrano passi avanti.

Oggi però l'attenzione a Palazzo Madama sarà tutta concentrata sulla riforma costituzionale ormai giunta al rush finale. Il via libera del **Senato** è dato per scontato e arriverà in serata. Il tentativo delle opposizioni, in particolare di M5s, Lega e Sel di ritardarne l'approvazione moltiplicando gli interventi in Commissione non ha avuto successo e nel pomeriggio, dopo la non stop notturna ieri in Affari costituzionali, il testo del ddl arriverà in aula **senza** relatore.

Per il via libera sarà necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del **Senato** e quindi almeno 161 voti. Un quorum alto, tenuto conto dell'uscita dalla maggioranza di 4 **senatori** di Ncd (Quagliariello, Augello, Giovanardi, Compagna), dell'assenza di 4 **senatori** a vita e della contrarietà alla riforma espressa dai dem Tocci e Casson e dall'ex Pd Mineo. Per raggiungere il quorum potrebbero quindi risultare decisivi i voti dei 17 **senatori** di Denis Verdini (Ala) e degli eventuali dissidenti di Fi. Al momento è questa l'unica alea sull'esito del voto.

Nessuno, neppure nell'opposizione, ne mette in dubbio l'approvazione che sarà definitiva con il sì in seconda lettura della Camera (non prima di marzo). Dopodiché la parola passerà ai cittadini che saranno chiamati a pronunciarsi presumibilmente in autunno.

Un referendum che sarà decisivo anche per il governo visto che Matteo **Renzi** ha già anticipato che in caso di bocciatura lascerà Palazzo Chigi. Fi, Lega e FdI questa mattina terranno una conferenza stampa per presentare il Comitato referendario del «no» alla riforma.

Assai meno scontato il destino del ddl sulle unioni civili, che approderà in aula la prossima settimana, a pochi giorni dal family day di sabato 30. Il dissenso dell'ala cattolica Pd resta ma nella riunione di ieri a Palazzo Madama entrambi i fronti hanno manifestato l'intenzione di tentare fino all'ultimo la mediazione. Il presidente dei **senatori** dem Luigi Zanda ha spiegato che non ci saranno emendamenti del gruppo ma dei singoli **senatori**, confermando anche la libertà di coscienza. I pontieri sono al lavoro anche perché nel Pd non si fidano del sostegno al ddl Cirinnà annunciato dal M5s, che, anche grazie al



voto segreto, potrebbe non resistere alla tentazione dello sgambetto a **Renzi** il quale, pur avendo tenuto volutamente fuori il governo, ha esplicitamente espresso la sua posizione a favore. Al centro del muro contro muro tra laici e cattolici l' articolo 5, con la contestata norma sulla stepchild adoption, ma anche gli articoli 2, 3 e 4 che regolano i diritti e i doveri delle coppie omosessuali. Zanda invita alla «responsabilità» e alla «prudenza» nella formulazione degli emendamenti. C' è ottimismo sulla possibilità di «migliorare» il testo marcando le differenze tra unioni e matrimonio venendo così incontro anche alle richieste di costituzionalisti e del Quirinale. Assai meno sulla stepchild adoption: anche l' ipotesi del cosiddetto "foglio rosa" sembra difficilmente praticabile. E ai cattolici non sembra basti un rafforzamento dell' articolato per ribadire il divieto di ricorrere all' utero in affitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

"Ho detto sì a Silvio a Roma posso vincere ai processi sarò assolto"

Bertolaso: pronto a correre per il centrodestra Ma Giorgia Meloni ci ripensa: "Potrei esserci io"

ROMA. «Devono esserci le condizioni per una candidatura, eh...

Mi è stata prospettata, diciamo come una ipotesi, qualcosa che vada oltre i partiti, ecco. Una lista civica magari, ma vediamo.

La città in ginocchio ha bisogno di un manager». Altro che ipotesi, dottor Guido Bertolaso? La sua candidatura a sindaco di Roma sembra già bella e servita. E poi scusi, ha dichiarato «amo Roma, sono disponibile». Parla già di lista civica, di programma. Lei è il candidato del centrodestra, lo ammetta.

«Calma. Non c'è alcuna novità concreta. E ora scusi un attimo, devo collegarmi via Skype con la Sierra Leone, ci sono degli interventi da programmare in favore dei bambini che stiamo curando lì».

L'ex capo della Protezione civile (dal 2001 al 2010), ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti dal 2008 con Berlusconi a Palazzo Chigi, è appena rientrato a Roma dall'Africa dove ormai trascorre parecchio tempo. Un po' nicchia, un po' lancia segnali, sulla sua corsa nella Capitale contro Giachetti (e Marchini). Insomma, se non ci saranno ostacoli lui la faccia ce la metterà.

Ha risolto una grana a Berlusconi almeno su Roma, dato che a Milano non c'è lo straccio di un candidato. Vorrà mica rinunciare pure lei?
«Non rinuncio a nulla perché non ho mai chiesto alcunché».

È vero che il Cavaliere ha insistito con lei, dopo la bocciatura di Alfio Marchini ad opera della Meloni?

«Mi è stata solo prospettata questa ipotesi. E ho dato la mia disponibilità. La situazione della città è drammatica, la sfida è proibitiva, ma a maggior ragione può servire la competenza di un manager esperto in emergenze per farvi fronte. Ripeto, nessuna fretta, se ci saranno le condizioni... Roma poi è la mia città».

Nonostante i fardelli giudiziari? Il processo legato al G8 della Madalena, quello "Grandi rischi bis" all'Aquila che la vedono coinvolto?

«lo ho rinunciato alla prescrizione e ho affrontato il processo, vorrei ricordare, astenendomi da qualsiasi ruolo e apparizione pubblica».

E ora? Cosa sarebbe cambiato?

«Mancano poche udienze e vedrà che sarò assolto perché il fatto non sussiste. Lo dico da sei anni ed entro pochi mesi, comunque prima di giugno, si capirà che avevo ragione io».

E se anche il centrodestra facesse le primarie per scegliere il candidato, come alcuni chiedono, lei accetterebbe?

«Le primarie sono un'ottima idea per tutti ma per partecipare bisogna avere una tessera di partito. E io ho solo quella dell'As Roma e dei donatori di sangue».

Battute a parte?

«La sfida qui si gioca oltre i partiti. Al di là dei vecchi schemi. Vedremo ».

Sa qual è la prima cattiveria che circola in Transatlantico in queste ore, tra i deputati di centrodestra che la conoscono? Dicono che la sua è la candidatura voluta da Gianni Letta, già suo grande sponsor alla Protezione civile e poi nel governo a Palazzo Chigi.

«Buona serata». Clic.

La candidatura in realtà è ancora tutt'altro che scontata, perché proprio in queste ore l'altra concorrente a destra, Giorgia Meloni, sta valutando con maggiore convinzione l'offerta che tanto **Berlusconi** quanto **Salvini** le avevano avanzato per la città. Tanto per cominciare, ieri la leader di Fdi è volata a Strasburgo per incontrare la sua amica Marine Le Pen e concordare con lei una grande manifestazione di piazza (il 20 o il 27 febbraio a Roma) dalla quale far partire la campagna elettorale. Magari la sua. Se così fosse, Bertolaso appena lanciato in corsa sarebbe una bella grana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL CANDIDATO Guido Bertolaso, 66 anni, romano, è stato a capo della Protezione civile dal 2001 al 2010, dal 2008 anche sottosegretario alla Presidenza con **Berlusconi**.

CARMELO LOPAPA

"No a Verdini, il Pd non è una loggia"

La minoranza contro l'ex berlusconiano che vuole affiancare Renzi. Il premier: il partito della Nazione non esiste

ROMA. «Non esiste alcun partito della Nazione», ripete Renzi anche dopo che Denis Verdini ha immaginato un affiancamento al Pd per le prossime elezioni. Del resto, dicono a Palazzo Chigi, l'obiettivo semmai è portare i voti moderati nel bacino dem, ma non di perdere quelli più legati alle stagioni dell'Ulivo. Cosa che succede ogni volta che l'ex coordinatore di Forza Italia fa un passo verso Largo del Nazareno. «E Matteo non fa niente di controproducente quando si tratta di voti», spiegano i suoi fedelissimi.

Ma la preoccupazione di chi si sente ancorato al centrosinistra è che la mutazione genetica del Pd non passi né dal nome né dalla presenza, più o meno in prima fila, di Verdini. Francesco Boccia per esempio dice che non c'è niente del Partito democratico in certi contatti con i mondi grigi di Flavio Carboni. Si riferisce agli incontri di Pier Luigi Boschi, padre di Maria Elena, con il faccendiere sardo per parlare di Banco Etruria. «Per fortuna il Pd è distante da certi personaggi», aggiunge Boccia. Questi mondi però potrebbero infiltrarsi nei comitati per il Sì al referendum costituzionale. Il timore di Roberto Speranza è che quei gruppi di persone divengano il nucleo originale di «un nuovo soggetto politico». Spiega il capo della minoranza: «Leggo che Ala vorrebbe affiliarsi al Pd. Mi sento di rispondere che non siamo una loggia. Ogni volta che Verdini parla 5 parlamentari si convincono ad appoggiare il governo e 5 mila persone si allontanano dal Pd. Il segnale che andrebbe dato è: il centrosinistra non ha niente a che vedere con Verdini e con Alfano». Invece sia Verdini sia Alfano faranno campagna a tappeto per il Sì e Renzi ha caricato di un profondo significato politico la scadenza referendaria. «Allora chi sta dentro i comitati, che saranno tantissimi, diventa parte di un progetto nuovo che va oltre il Pd - spiega Speranza - mentre tra chi sta fuori non fa più differenza tra Brunetta e Fassina. Una differenza che invece esiste e alla quale noi dovremmo prestare attenzione». Se i comitati diventeranno anche la prova generale di una nuova classe dirigente, il pericolo, a giudizio della sinistra interna, cresce ancora «perché si può imbarcare chiunque, include Speranza.

Dunque, le operazioni parlamentari vadano avanti, «ma presentarsi alle elezioni insieme è un'altra cosa», avverte anche Walter Veltroni. «Il Pd sta perdendo pezzi a sinistra ma per recuperare consensi non deve andare a cercare chi è incompatibile con te come Verdini». Perciò niente «partito della Nazione che imbarcherebbe tutti».

LE SCELTE DEI PARTITI | La Repubblica | 20 gennaio 2016

Lo scontro

"No a Verdini, il Pd non è una loggia"

La minoranza contro l'ex berlusconiano che vuole affiancare Renzi. Il premier: il partito della Nazione non esiste

GRIGI DI MARCONI
«Non esiste alcun partito della Nazione», ripete Renzi anche dopo che Denis Verdini ha immaginato un affiancamento al Pd per le prossime elezioni. Del resto, dicono a Palazzo Chigi, l'obiettivo semmai è portare i voti moderati nel bacino dem, ma non di perdere quelli più legati alle stagioni dell'Ulivo. Cosa che succede ogni volta che l'ex coordinatore di Forza Italia fa un passo verso Largo del Nazareno. «E Matteo non fa niente di controproducente quando si tratta di voti», spiegano i suoi fedelissimi.

VERDINI
Denis Verdini, ex coordinatore di Forza Italia, è stato il primo a immaginare un affiancamento al Pd per le prossime elezioni. Del resto, dicono a Palazzo Chigi, l'obiettivo semmai è portare i voti moderati nel bacino dem, ma non di perdere quelli più legati alle stagioni dell'Ulivo. Cosa che succede ogni volta che l'ex coordinatore di Forza Italia fa un passo verso Largo del Nazareno. «E Matteo non fa niente di controproducente quando si tratta di voti», spiegano i suoi fedelissimi.

LA MARATONA NOTTURNA PER LE REFERENZE
Il premier Matteo Renzi è in campagna elettorale per il referendum costituzionale. In una maratona notturna, il premier ha incontrato i parlamentari del centrosinistra per discutere della campagna elettorale. Renzi ha sottolineato che il partito della Nazione non esiste e che il Pd è un partito di centro-sinistra.

IL CENTRODESTRA
Guido Bertolaso, ex ministro dell'Interno, è stato il primo a immaginare un affiancamento al Pd per le prossime elezioni. Del resto, dicono a Palazzo Chigi, l'obiettivo semmai è portare i voti moderati nel bacino dem, ma non di perdere quelli più legati alle stagioni dell'Ulivo. Cosa che succede ogni volta che l'ex coordinatore di Forza Italia fa un passo verso Largo del Nazareno. «E Matteo non fa niente di controproducente quando si tratta di voti», spiegano i suoi fedelissimi.

IL PD BENTRIPPE NELLA LISTA FORBES
Il partito democratico è entrato nella lista Forbes come uno dei partiti più influenti d'Italia. Il partito è stato classificato al primo posto tra i partiti di centro-sinistra.

STUPITO DI ESSERE TRA GLI UNDER 30 PIÙ INFLUENTI
Il partito democratico è entrato nella lista Forbes come uno dei partiti più influenti d'Italia. Il partito è stato classificato al primo posto tra i partiti di centro-sinistra.

FORBES
Il partito democratico è entrato nella lista Forbes come uno dei partiti più influenti d'Italia. Il partito è stato classificato al primo posto tra i partiti di centro-sinistra.

Però al governo non dispiace la campagna acquisti di Ala: sono in arrivo altri quattro parlamentari.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Denis Verdini, ex coordinatore di Forza Italia: pronto ad affiancare **Renzi** alle elezioni.

GOFFREDO DE MARCHIS

Attacco del Ppe a Renzi "Sta distruggendo l' Ue" Il premier: "Non arretrato"

Affondo del capogruppo popolare. Juncker: "Chi ci critica si guardi allo specchio". Il rischio Schengen

ROMA. È l'ennesima giornata di scontro tra governo italiano ed istituzioni europee. Ieri a Strasburgo la plenaria dell'Europarlamento. Il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, che da venerdì scorso ha iniziato a reagire agli attacchi di Renzi, parlando in aula ha riservato una nuova stoccata ai leader nazionali riottosi.

«Alcuni governi - ha affermato sono veloci ad attaccare Bruxelles, ma si guardino allo specchio, anche loro sono Bruxelles».

Esplicito contro Renzi invece l' attacco del capogruppo del Partito popolare europeo, la prima forza di Strasburgo, Manfred Weber. Bavarese, vicepresidente della Csu, vicinissimo ad Angela Merkel, va dritto al punto: «Quello che sta facendo Matteo Renzi mette a repentaglio l' unità dell' Europa a vantaggio del populismo». Una stoccata politica mirata, che difficilmente Weber ha concepito senza prima consultarsi con Berlino.

L' aula si infiamma, tra i tandi del Pd che rispondono a Weber il capogruppo del Partito socialista europeo, Gianni Pittella: bolla le sue affermazioni come «ridicole e irresponsabili».

In mattinata Renzi, prima dello scontro a Strasburgo, aveva pubblicato su Facebook l' ennesimo post battagliero: «L' Italia, sempre più aperta e attrattiva per gli investimenti internazionali, è la risposta migliore a chi impaurito da questo nuovo protagonismo italiano preferirebbe averci più deboli e marginali, come purtroppo è spesso accaduto in passato. Se ne facciano una ragione: l' Italia è tornata, più solida e ambiziosa».

In serata parlando con i suoi collaboratori commenta l' attacco di Weber spiegando che «la nostra battaglia è sacrosanta, è per l' Europa, non contro l' Europa. Le politiche su immigrazione ed economia sono state sbagliate e per questo chiediamo il rispetto che si deve a un Paese fondatore. Non arretrato nemmeno di mezzo centimetro».

Insomma, il clima resta teso e la temperatura non è affatto destinata a scendere visto che Renzi con lo staff programma nuovi attacchi a Bruxelles già per le prossime ore. Che non cesseranno fino alla decisiva bilaterale del 29 gennaio a Berlino con Angela Merkel. Il premier vuole mettere pressione sulla Cancelliera e sulle istituzioni Ue: in ballo, oltre a banche, Cina, Ilva e migranti, soprattutto il via libera alla manovra 2016 sub judice fino a maggio. E lo stesso Weber indica il punto dell' offensiva



italiana che maggiormente preoccupa Berlino: «L' Italia ostacola il versamento dei 3 miliardi alla Turchia per contenere il flusso di migranti, e questo danneggia la credibilità dell' Europa». Roma chiede che i soldi destinati ad Ankara (281 milioni la quota italiana) non siano computati nel deficit. A Bruxelles garantiscono di avere dato l' ok, ma il governo non sblocca il dossier fondamentale per la Merkel, che in Germania sul tema rifugiati si gioca la carriera.

E nella strategia di attacco in Europa di Renzi si iscrive anche la decisione di nominare oggi in Consiglio dei ministri Carlo Calenda come rappresentante permanente presso l' Ue. Per la prima volta il posto va a un politico, e non a un diplomatico, proprio per mostrare i muscoli verso le istituzioni Ue.

Ieri intanto la Commissione ha approvato la decisione, che sarà resa pubblica oggi, di aprire un' inchiesta approfondita per sospetti aiuti di Stato all' Ilva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA " SU FACEBOOK L' Italia più aperta agli investimenti stranieri è la risposta migliore a chi è impaurito dal nostro protagonismo Matteo Renzi CREDIBILITÀ L' Italia ostacola i 3 miliardi alla Turchia per contenere il flusso di migranti, e questo danneggia la credibilità della Ue Manfred Weber LA POLEMICA Alcuni governi sono veloci ad attaccare Bruxelles, ma si guardino allo specchio, anche loro sono Bruxelles Jean-Claude Juncker " LO SCONTRO Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e il premier italiano Matteo Renzi, dopo il braccio di ferro di questi giorni, si ritroveranno l' uno di fronte all' altro a febbraio, in occasione della visita in Italia dell' ex premier lussemburghese.

ALBERTO D' ARGENIO

Bruxelles. Il capogruppo dei Popolari europei Weber: «Renzi mette a repentaglio la credibilità dell' Europa» - E Juncker: «Alcuni governi ci attaccano, ma si guardino allo specchio»

Ppe e Commissione Ue, nuovi attacchi all' Italia

STRASBURGO L' emergenza rifugiati è diventata ieri argomento di esplicito contrasto tra Roma e i partner europei. Alcuni esponenti dell' establishment comunitario hanno espresso contrarietà per la scelta italiana di frenare un accordo sugli aiuti da concedere alla Turchia, mentre il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk avvertiva che i Ventotto hanno «non più di due mesi» per riportare sotto controllo la crisi provocata dall' arrivo in Europa di migliaia di rifugiati dal Vicino Oriente.

La critica più aspra è giunta da Manfred Weber, capogruppo popolare al Parlamento europeo qui a Strasburgo. L' esponente dei cristiano-sociali bavaresi ha criticato la scelta italiana di frenare un accordo tra i Ventotto sui tre miliardi di euro che i paesi membri hanno deciso di concedere alla Turchia per aiutare questo paese a meglio gestire il flusso di immigrati provenienti dalla Siria, dall' Iraq e dall' Afghanistan. Un miliardo dovrebbe provenire dal bilancio comunitario, due miliardi dagli stati membri.

Roma ha chiesto che tutto il denaro giunga dal bilancio comunitario. A dispetto di una intesa preliminare tra i Ventotto, «l' Italia si è detta non disposta, se non con una contropartita, a pagare quanto dovuto, e questo è a svantaggio della forza dell' Europa a livello internazionale», ha detto durante un dibattito parlamentare lo stesso Weber, che ha poi criticato il premier Matteo Renzi: «Sta mettendo a repentaglio la credibilità dell' Europa e così facendo avvantaggia il populismo».

La presa di posizione giunge in un momento delicato nei rapporti tra Bruxelles e Roma. Da settimane, è in corso un braccio di ferro verbale, mentre si avvicinano decisioni sul futuro di una bad bank bancaria, sulla valutazione definitiva da dare alla legge di Stabilità per il 2016 o sugli aiuti che lo Stato italiano ha concesso all' Ilva (si veda l' articolo a pagina 12). La polemica segna anche le divisioni destra-sinistra e ieri ha avuto una appendice nel Parlamento europeo, riunito qui a Strasburgo.

Partecipando allo stesso dibattito parlamentare, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha criticato in modo più generale l' inadempienza dei Ventotto nell' affrontare l' emergenza rifugiati: «Senza un' azione comune, una politica europea dell' immigrazione, Schengen non sopravvivrà», ha avvertito l' ex premier lussemburghese. «Alcuni governi sono veloci ad attaccare Bruxelles, ma si guardino allo specchio, anche loro sono Bruxelles».

Juncker pensava anche all' Italia, alla sua decisione di non approvare in via definitiva il pacchetto finanziario da concedere alla Turchia, alla lentezza nel predisporre i centri di accoglienza dei migranti in arrivo dal Vicino Oriente? È probabile, ma la critica è avvenuta in modo indiretto, e concerne molti paesi



membri.

Questa settimana esponenti comunitari informati delle delicate dinamiche tra Bruxelles e le capitali nazionali hanno lamentato un rapporto con Roma che si è sfilacciato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

A differenza delle critiche espresse nei giorni scorsi da Juncker, il rimprovero di ieri contro il governo Renzi ha riguardato non temi euro-italiani, ma una questione più generalmente comunitaria.

«Abbiamo due mesi per rimettere la situazione migratoria sotto controllo (). Altrimenti affronteremo una crisi come il crollo dell' Area Schengen», ha avvertito Tusk nel giorno in cui la Commissione presentava il progetto di una banca dati comune sui precedenti giudiziari dei cittadini non europei.

Interpellato dallo stesso Juncker sulle difficoltà a imporre ai paesi membri le scelte che loro stessi hanno preso a livello ministeriale - per esempio il ricollocamento in tutta l' Unione di 160mila rifugiati arrivati in Italia e in Grecia -, Tusk ha fatto una dichiarazione che non ha lasciato i parlamentari indifferenti: «Oggi è molto difficile imporre disciplina ai paesi membri.

Non ho carri armati e neppure la Commissione europea li ha. Chiedo scusa per la battuta brutale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

Lo slalom di fine mese di **Renzi**

Da qui a fine mese c'è uno slalom tra i più impegnativi che attende **Renzi**. Forse in questi due anni di governo non c'era mai stato un ingorgo di vicende così potenzialmente rischiose.

Basta fare una somma per titoli: tensioni sulle banche, scontro con l'Europa, redde rationem con la Merkel, voto sulle unioni civili.

Lina Palmerini La prima di tutte le emergenze è però quella delle banche. È chiaro che il tema prende il Governo da molto vicino per due ragioni: perché è un terreno su cui si misura la fiducia popolare; perché con una crisi l'Esecutivo sarebbe costretto a smentire se stesso che in questi anni - e pure negli ultimi mesi - ha rassicurato i cittadini parlando di un sistema bancario italiano tra i più solidi a livello europeo. E invece da qualche giorno è partita una fibrillazione dei mercati che ha messo nel mirino le banche italiane e ne ha messo in evidenza il lato fragile dei crediti deteriorati. Un terreno tra i più scivolosi per **Renzi** su cui già il Governo ha pagato un dazio politico con il crack di Banca Etruria, l'inchiesta giudiziaria e il coinvolgimento del padre del ministro Boschi. Insomma, un doppio fronte che riguarda il **sentimento** di fiducia dei cittadini sulla tenuta del sistema ma anche la credibilità e trasparenza del Governo e dei suoi ministri. E bisognerebbe anche aggiungere che presto dovrebbero partire i rimborsi ai risparmiatori per le perdite legate alle obbligazioni subordinate che il premier ha dato in "affido" a Raffaele Cantone. Insomma, la gestione dei risarcimenti sarà un tassello in più che si somma al grande calderone.

Tutto questo accade mentre lo scontro tra **Renzi** e i vertici europei non trova ancora sbocchi e corre verso l'incontro clou del 29 gennaio con Angela Merkel che metterà un punto fermo al caos. Si capirà cioè se arriverà una mediazione o se sul Governo italiano calerà il grande gelo. Con tutte le conseguenze del caso, dal giudizio sulla legge di stabilità al fronte più caldo che è quello bancario che riguarda la trattativa sulla bad bank. Dunque, questa è l'altra "porta" da non mancare nel grande slalom che attende **Renzi** da qui a fine mese. Quello che si vede - a oggi - è che è difficile sostenere un livello di scontro totale quando ci sono troppi dossier su cui è necessario trovare una mediazione con la Commissione Ue. Soprattutto ora che **Renzi** fa fatica a trovare alleati nei premier europei, ciascuno impegnato in una sua personale - e nazionale - battaglia. Il presidente Hollande è alle prese con la disoccupazione e con un piano da 2 miliardi per cercare di recuperare consensi e affrontare il voto l'anno prossimo. David Cameron ha la difficile gestione di un referendum proprio sull'Europa e dunque le trattative a Bruxelles le fa per sé. In Spagna



non c'è ancora un Governo dopo le elezioni e in Grecia, Tsipras, si ricorda bene quando nei giorni della crisi **Renzi** si era avvicinato alle posizioni della Merkel. E forse è di nuovo dalla Merkel che si deve ricominciare per mettere ordine alle battaglie italiane a Bruxelles.

Infine ci sono dei piccoli slalom "casalinghi". Quelli del Pd in Parlamento: prima con la riforma del **Senato**, poi con il testo sulle unioni civili. Il vero fronte aperto è il secondo: sulle coppie gay il partito di **Renzi** è ancora diviso e affronterà l'avventura del voto segreto mettendo già in conto i possibili danni. È chiaro che se il testo non passerà per il segretario del Pd sarà una sconfitta bruciante, la prova che non riesce a dare espressione politica alla sinistra del partito. A meno che i 5 Stelle non decidano di dare una mano e votare la legge intestandosi il merito della battaglia sui gay per "allontanarsi" da Quarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Da qui a fine mese c'è uno slalom tra i più impegnativi che attende **Renzi**. Forse in questi due anni di governo non c'era mai stato un ingorgo di vicende così potenzialmente rischiose.

Basta fare una somma per titoli: tensioni sulle banche, scontro con l'Europa, redde rationem con la Merkel, voto sulle unioni civili.

LINA PALMERINI

Renzi sceglie Calenda per Bruxelles

Il viceministro allo Sviluppo nominato rappresentante alla Ue al posto di Sannino

CARMINE FOTINA - ROMA Sarà l'attuale viceministro allo Sviluppo **economico** Carlo Calenda il nuovo rappresentante dell'Italia a Bruxelles. La nomina, secondo fonti di Palazzo Chigi, sarà formalizzata nel corso del consiglio dei ministri di oggi. Calenda prenderà il posto dell'ambasciatore Stefano Sannino, che dovrebbe essere destinato a rappresentare l'Italia a Madrid.

Un avvicendamento che va inevitabilmente letto anche alla luce delle recenti difficoltà di dialogo tra Italia e Commissione europea, con quest'ultima che proprio due giorni fa faceva trapelare, attraverso fonti diplomatiche, l'assenza di interlocutori chiari nel governo italiano per affrontare i diversi dossier.

Le voci relative alla sostituzione di Sannino, diplomatico molto stimato a Bruxelles, si erano del resto iniziate a diffondere già intorno alla metà di dicembre, anche se lo stesso premier Matteo **Renzi** aveva ribadito pieno apprezzamento nei confronti dell'ambasciatore facendo riferimento a una discussione in corso «su una serie di possibili spostamenti». Sannino sarebbe stato già in predicato di cambiare sede e la mossa a sorpresa di **Renzi** con la scelta di Calenda avrebbe sbloccato l'impasse, proprio in coincidenza con un momento di evidente tensione tra governo e Bruxelles. Di certo, la nomina di Calenda segna una discontinuità significativa, con il passaggio da un diplomatico di carriera a un politico impegnato in prima persona su dossier **economici**.

Una scelta con pochi precedenti che per inciso, a quanto si apprende, non avrebbe mancato di destare malumore tra alcuni ambasciatori di carriera.

Nella gestione dei dossier **economici** il viceministro dello Sviluppo ha conquistato una fiducia crescente da parte del premier, che lo giudica un profilo adatto a maneggiare **senza** eccessivi compromessi e con la necessaria determinazione una serie di partite critiche apertes con Bruxelles, con le banche e l'Illva che rappresentano i primi esempi.

Calenda, 43 anni, prima di approdare allo Sviluppo **economico** è stato direttore dell'Area strategica Affari internazionali di Confindustria e ha avuto incarichi in Sky Italia, Ferrari e Interporto Campano. Nel ruolo di viceministro con delega per l'internazionalizzazione Calenda ha coordinato la posizione italiana su dossier **economici** strategici a livello europeo, come il negoziato Ue-Usa sul Ttip (il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti) e più recentemente l'inizio della discussione sul possibile riconoscimento alla Cina dello status di **economia** di mercato. Nel contempo il viceministro ha curato in questi anni l'implementazione del Piano made in Italy per lo sviluppo del commercio estero e la riorganizzazione dell'attrazione degli investimenti esteri, con alcune missioni mirate all'estero ultima



delle quali quella a New York che ha visto la firma di un memorandum d' intesa con la Ge Avio. Dato da non sottovalutare, l' uscita di Calenda libera ora un' ulteriore casella al ministero dello Sviluppo dove è ancora vacante il posto lasciato dallo scorso aprile dal viceministro Claudio De Vincenti che ha assunto l' incarico di sottosegretario a Palazzo Chigi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario. Il premier su Facebook: i big non fanno più lo shopping «mordi e fuggi» come nel passato

Renzi: l'Italia è sempre più attrattiva

L'Italia è «sempre più aperta e attrattiva per gli investimenti».

Con i grandi big che non fanno più lo shopping «mordi e fuggi» come in passato, «ma hanno deciso di puntare sul nostro Paese, di scommettere sul suo futuro».

Così il premier **Renzi** ieri ha benedetto su Facebook l'investimento di Cisco in Italia, un Paese ora visto come «solido»: «È la risposta migliore a chi, forse impaurito da questo nuovo protagonismo italiano, preferirebbe averci più deboli e marginali. Se ne facciamo una ragione: l'Italia è tornata». «È importante - ha aggiunto **Renzi** - che questo avvenga sul fronte della digitalizzazione, della formazione, della creazione di start-up innovative, della ricerca. Ma anche della trasformazione digitale di settori di eccellenza della nostra **economia** come il manifatturiero e l'agroalimentare». Per Elio Catania, presidente di Confindustria digitale questo investimento che arriva dal colosso statunitense dell'It «dimostra che quando si intuiscono che le cose stanno cambiando in un Paese come il nostro, le imprese e soprattutto le multinazionali sono pronte a scommettere».

In effetti sembra ormai lontano il 2012, anno nero degli investimenti in Italia, che allora con i fantasmi del default, si erano praticamente azzerati. Il flusso di investimenti diretti esteri (Ide) è passato dai 0,09 miliardi di dollari di tre anni fa ai 25 miliardi del 2013 per poi riscendere agli 11,5 miliardi del 2014. Ma l'Agenzia Ice guarda con ottimismo al 2015, tanto che il suo presidente Riccardo Monti stima in 30 miliardi il picco di investimenti diretti in Italia nell'anno appena chiuso. A rimettere sui radar dei grandi investitori il nostro Paese sono anche gli sforzi del Governo che da alcuni mesi ha messo in moto la nuova governance che si occupa a tempo pieno dell'attrazione degli investimenti dentro l'Ice. Che oltre alla promozione del nostro Paese tra roadshow all'estero e appositi desk investimenti (due già partiti in Turchia e Giappone il terzo pronto ad aprire negli Usa) ha attivato il supporto in Italia per gli investitori alle prese con ostacoli vari e burocrazia che blocca i progetti. Grazie al nuovo Comitato per l'attrazione degli investimenti, in cui siede il vice ministro per lo sviluppo **economico** Calenda e i rappresentanti degli altri ministeri, si stanno sbloccando una ventina di progetti che cubano 6 miliardi di investimenti. Tra questi anche l'apertura del più grande centro commerciale d'Europa a Segrate (1,4 miliardi di investimento per 40mila occupati) con l'impegno del colosso australiano Westfield. «È indubbio - avverte Alberto Mutinelli responsabile della banca dati Reprint sugli investimenti delle imprese italiane - che negli ultimi mesi si avverte una grande effervescenza con investimenti nella nostra manifattura che prevedono l'apertura di nuovi stabilimenti nel nostro Paese come non si vedevano da anni, come quelli



di Bulgari a Valenza o di Lvmh a Ferrara» .
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARZIO BARTOLONI

LA POLEMICA/BERLUSCONI RIFLETTE SU BERTOLASO

Centrodestra nel caos Si litiga sulle primarie E Fi pensa a Gasparri

MAURO FAVALE IL sogno di Alfio Marchini è quello di farsi incoronare candidato per il Campidoglio di tutto il centrodestra passando per una "convention" all' americana: primarie, albo degli elettori, delegati, acclamazione in assemblea. Per farlo, però, deve convincere Silvio Berlusconi ad accettare quelle consultazioni che ha sempre snobbato.

Anche perché, l' ex Cavaliere ha l' esigenza di non strappare la foto del palco di Bologna, quando a novembre, con Giorgia Meloni e Matteo Salvini, diede appuntamento al centrodestra a fine febbraio, a Roma, per lanciare la grande operazione di opposizione a Matteo Renzi. E in Fi, anche quelli considerati più attenti alla candidatura di Marchini, si sfilano: «Non siamo favorevoli alle primarie», dice Davide Bordoni.

Mentre Berlusconi temporeggia, i Fratelli d' Italia mettono subito le cose in chiaro: «Perché Marchini dovrebbe organizzare le primarie di centrodestra se è di sinistra?», liquida tutto Fabio Rampelli senza sciogliere, nemmeno lui, il nodo su una possibile candidatura della Meloni. «Ma se qualcuno a destra appoggia Marchini noi andiamo da soli».

E Salvini? Per ora resta lontano dalla capitale anche se, raccontano, potrebbe lasciarsi convincere dall' ipotesi primarie. E poi c' è Francesco Storace, partito prima degli altri, pronto per un' altra campagna elettorale.

Nel centrodestra, insomma, il quadro è parecchio più frammentato che a sinistra. Tra sondaggi, ipotesi e boutade, il nome per tentare di riconquistare il Campidoglio ancora non c' è. Ieri, è anche spuntato (o rispuntato) quello di Maurizio Gasparri. Meno probabile (nonostante lui stesso si dica pronto) Guido Bertolaso, già capo della protezione civile, vecchio pallino di Berlusconi, azzoppato da un paio di procedimenti penali in corso che ne depotenziano la candidatura.

Si continua dunque a cercare in un clima di divisioni interne ai partiti dove ognuno tira acqua al suo mulino. «Bisogna capire se vogliamo vincere o fare l' ennesima conta in vista delle elezioni politiche», dice un dirigente del centrodestra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Marchini propone consultazioni all' americana con un albo e una convention Guido Bertolaso, ex protezione civile.



Candidati e circoli alta tensione nel Pd Espunta l'idea Bray

La minoranza studia l'ipotesi dell' ex ministro contro Giachetti. A Monteverde porte chiuse per Orfini

PIÙ GIACCHI E CEMINELLO
Regione, via al rimpasto lampo entrano Buschini e Hausmann
M... nel 2014 con un rimpasto lampo la giunta regionale dopo l'abito del ministro dell'agricoltura Silvio Berlusconi. Carlo Berlusconi è il candidato regionale del Pd Mauro Buschini. Il primo figlio del Cavaliere Massimo Buschini è stato eletto nel consiglio regionale del Lazio. Il secondo, dell'Acquedotto e di altri oltre a quello del Registro con il Consiglio Regionale, sono, la sorella Daniela Berlusconi.

IN CAMPO
GIACCHI Dopo i rimpasti di Carlo Berlusconi, il Cavaliere è tornato a candidarsi per il Pd nel Campidoglio.
ROMA Lo scintillio elettorale del Pd è stato il primo a candidarsi a Campidoglio. Non solo il Cavaliere.
ALL'AVANGUARDIA La sinistra di sinistra è stata il primo a candidarsi a Campidoglio. Non solo il Cavaliere.

ELIS: LA FORMAZIONE CHE DA LAVORO

borsa di studio e agevolazioni per giovani e adulti

ELIS (European Learning Initiative System) è un progetto europeo per favorire l'assorbimento dei giovani e generare gli sbocchi professionali più innovativi per un territorio economico nel mondo. L'idea è stata presentata ai giovani imprenditori di Genova ELIS, che attraverso il progetto ELIS si propone di creare un nuovo modo di lavorare, per far nascere il genere di lavoro che si vorrebbe vedere in futuro. L'idea è stata presentata ai giovani imprenditori di Genova ELIS, che attraverso il progetto ELIS si propone di creare un nuovo modo di lavorare, per far nascere il genere di lavoro che si vorrebbe vedere in futuro.



LA POLEMICA/BERLUSCONI RIFLETTE SU BERTOLASO

Centrodestra nel caos Si litiga sulle primarie E Fi pensa a Gasparri

BERLUSCONI
Il sogno di Alfio Marchini è quello di farsi incoronare candidato per il Campidoglio di tutto il centrodestra passando per una "convention" all' americana: primarie, albo degli elettori, delegati, acclamazione in assemblea. Per farlo, però, deve convincere Silvio Berlusconi ad accettare quelle consultazioni che ha sempre snobbato.



Marchini propone consultazioni all' americana con un albo e una convention Guido Bertolaso, ex protezione civile.

conosceva bene, visto che da Londra guidò via radio la resistenza ai nazisti che occupavano la Francia, durante la Seconda guerra mondiale.

- Juncker dimentica, forse, che questo stato, di nome Francia, senza nemmeno attendere il parere degli altri paesi alleati europei, ha buttato giù Gheddafi, iniziando, una guerra che ci ha infilato fino al collo nel più grande dei pasticci di questo inizio di terzo millennio. Guerra che ha portato l' Isis a un tiro di schioppo dalle coste italiane. Anzi europee. E, sempre in relazione a Parigi - Juncker dimentica, forse, che l' Eliseo considera le imprese strategiche francesi dell' energia come cosa-loro, intangibile dal libero mercato. Lo dimentica a tal punto che, quando i colossi sistemici francesi sono in crisi, o diventano preda di legittimi appetiti stranieri, Bruxelles non muove mai un dito a tutela della libera concorrenza e del libero mercato. E tollera con estrema disinvoltura le politiche protezionistiche di Parigi. Il caso più clamoroso relativo all' Italia fu il tentativo di acquisto di Gaz de France da parte di Enel, rimbalzato contro un muro di statalismo corporativo eretto da Sarkozy, che portò alla fusione protettiva tra GdF e il colosso franco-belga Suez, per evitare che l' azienda transalpina finisse in mani italiane. O, per tornare ai giorni nostri, il medesimo strabismo lo si coglie nel differente approccio che Bruxelles riserva nel leggere gli aiuti di stato concessi dal governo all' Ilva di Taranto e a quelli che Parigi ha in pancia per salvare la decotta Arevà: - sull' Ilva la Commissione europea ha espresso una raffica di ammonimenti e intende avviare un' indagine, che potrebbe innescare una procedura d' infrazione, per le garanzie e i fondi concessi da Roma in questi anni (300 mln in origine, a cui si affiancano ulteriori 800 mln di euro concessi con l' ultima legge di stabilità), - per l' azienda francese di reattori nucleari, Bruxelles, invece, chiude per mesi gli occhi sul fatto che il governo transalpino abbia deciso (e annunciato) di far diventare la pubblica EdF azionista di maggioranza della joint venture Areva Np entro la fine del 2016, acquistandone il 51% con 2,7 mld di euro di esborso pubblico. Il tutto senza curarsi del fatto che Arevà abbia già un passivo da 4,8 mld di euro. In più, storia di queste ore, l' Eliseo avrebbe anche allo studio aiuti ad hoc per salvare l' azienda; ma su questo il loquace presidente della commissione Ue tace.

- Juncker dimentica, per altro, che esiste un ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, che pretende di fare il ministro dell' economia europeo; a tal punto che indiscrezioni di stampa lo raccontano minacciare di mettere lui (cioè la Germania) i 300 mln di euro che l' Italia negherebbe all' Europa come sostegno ad Ankara. E questo affinché la Turchia stessa si tenga i profughi siriani e non li riversi nelle zone ad influenza tedesca. Qualora fosse vero, Schäuble darebbe ragione a quanti lo accusano di concepire l' Unione europea come uno «spazio vitale» per la sovrapproduzione tedesca, piuttosto che come una famiglia tra popoli uniti da un comune destino. E da interessi che, prima o poi, dovrebbero diventare convergenti.

- Juncker ha anche detto la scorsa settimana che i rapporti tra l' Italia e l' Europa sono tesi. Strano modo per l' Italia di dimostrarlo: il presidente della commissione Ue dimentica che gli italiani, nel pieno della crisi finanziaria, hanno sborsato circa 50 miliardi di euro - dico 50 miliardi di euro - per salvare la Grecia (e con essa le banche tedesche ultra-indebitate). E in cambio Roma ha ottenuto: zero virgola sul fronte immigrazione, con missioni di pattugliamento «farlocche», l' assenza di un benché minimo sistema di redistribuzione degli immigrati e la chiusura - sempre nel momento peggiore (in nome della solidarietà) - delle frontiere francesi e austriache. E da qualche giorno anche svedesi, tedesche, danesi e, forse, slovene. Il tutto in barba a Schengen. Il presidente della commissione Ue se ne è accorto?

Si è forse adontato? Ha urlato il suo dolore ai media, perché ferito nell' onore?

- Juncker, così tanto infastidito dalla riottosa disobbedienza italiana, dovrebbe anche spiegarci perché la Commissione europea è sempre stata pronta a trascinare alla sbarra della Corte di giustizia europea i paesi che sfondano il 3% del rapporto deficit/Pil, ma non la Francia, che - non si sa perché - può sfiorare quando e come vuole senza che nessuno dica bah, mentre una vecchia procedura d' infrazione a carico di Parigi marcisce da anni nei cassetti di Bruxelles. Figurarsi la Germania, che quel rapporto lo sfondò prima di fare la riforma del lavoro e non dopo, come la tanto vituperata Italia.

Eppure a quel tempo, al di là di qualche rituale, Bruxelles non mosse un passo sostanziale uno contro

Berlino. E non lo fa neppure oggi, nonostante la Germania abbia sfiorato per oltre un lustro di seguito il limite massimo del 6% tra surplus commerciale e pil, stabilito da un altro di quei famosi trattati fondativi dell' Unione: il cosiddetto pacchetto Six pack. Ma evidentemente, come diceva una famosa réclame, i trattati «sono per molti, ma non per tutti».

- Juncker, poi, non si cura neanche del fatto che l' Europa sia sbilanciata a Nord, visto che ha affossato il gasdotto South stream (Italia - Russia - Caucaso), ma e vuole a tutti i costi sostenere il North stream (Russia - Germania). Dunque, a conti fatti, il presidente della commissione Ue, più che offendersi, dovrebbe preoccuparsi di capire perché il paese più euro-entusiasta d' Europa è diventato così critico. E magari, visto che già c' è, più che di Matteo Renzi e dell' indisciplinata Italicetta dovrebbe preoccuparsi del referendum che la Gran Bretagna ha indetto sulla permanenza in Europa. E, soprattutto, dell' assurdo referendum che il governo olandese ha indetto per ratificare l' accordo di partenariato tra Ue e Ucraina.

Una chiamata, quella ad esprimersi, che per i cittadini olandesi ha del surreale, un senso quasi onirico: è notorio infatti come gli oranje siano tutti esperti appassionati delle esigenze ucraine.

Dunque, dear presidente Juncker, sappia che se anche in uno solo dei due referendum dovesse vincere il «no», beh, quello sarebbe un no definitivo all' Unione europea. E al suo euro-stipendio. Lo chieda pure, se non ci crede, all' informatissimo Martin Selmayr, suo capo di gabinetto, ovviamente anch' egli tedesco, già portavoce dell' ex commissario alla giustizia Viviane Reding (lussemburghese come lei, caro Juncker), che ha costretto alle dimissioni l' esperto giuridico Carlo Zadra, l' unico esponente italiano del gabinetto Juncker, affidandone le deleghe a un inglese. Ma questa è la Brexit, bellezza!

©Riproduzione riservata

Intesa Parigi-Roma per la Zona economica esclusiva francese. Gli italiani unici a non averla

Nuovi confini. Ma nessuno lo sa

La Francia nazionalizza l'alto mare. L'Italia ratifica. E tace

A Ventimiglia non è solo la libera circolazione delle persone a essere messa in crisi dall'emergenza immigrazione.

C'è anche un'altra battaglia silenziosa, non presente sui media, ma altrettanto rilevante, che si sta combattendo via mare tra la Francia e l'Italia. È la cosiddetta guerra del gambero, cioè la lotta per la pesca ai gamberi. Giorni fa un peschereccio della flotta sanremese è stato sequestrato dalla polizia francese per aver sconfinato in acque territoriali transalpine. L'episodio è avvenuto al largo tra Ventimiglia e Mentone, davanti alla scogliera dei Balzi Rossi. I marinai italiani sostengono di essere stati fermati in acque italiane.

Secondo la stampa locale, dello stesso avviso è stato il direttore marittimo della Liguria, il contrammiraglio Giovanni Pettorino. I media locali riconducono la querelle a una contesa su un bacino di pesca del gambero, posto lungo la linea di confine. Ma il sequestro non è chiaro se sia avvenuto o meno in alto mare, in quelle che normalmente vengono ritenute acque internazionali.

E allora? Allora c'è che quelle acque, internazionali non lo sono più, perché la Francia le ha «nazionalizzate», attraverso la proclamazione di una Zona economica esclusiva (Zee), che le consente di appropriarsi di acque in alto mare, dichiarandole come necessarie per la propria attività economica. Su di esse esercita sovranità totale.

Badate: è legale. Alla Francia lo consente il diritto internazionale del mare. Non solo: il governo italiano è a conoscenza di tutto ciò e ha persino ratificato le nuove linee di confine, con un accordo bilaterale di delimitazione, firmato in Normandia presso l'Abbaye aux Dames Caen, da Laurent Fabius, ministro degli affari esteri e lo sviluppo internazionale, e il suo omologo italiano, Paolo Gentiloni.

L'intesa tra Francia e Italia è stata firmata il 21 marzo 2015.

Ma nessuno alla Farnesina ha ritenuto di dover informare i cittadini. E i pescatori.

L'accordo, infatti, delimita il confine tra la zona di influenza economica esclusiva francese (Zee dal 2012) e la zona di protezione ecologica italiana (Zerp), che però non si applica alla pesca, ma solo alla protezione dell'ambiente e alla salvaguardia del patrimonio archeologico. Il patto traccia, dunque, nuovi confini mai segnati prima. E definisce in mare aperto nuove aree di esclusiva sovranità e giurisdizione. Già perché, come si diceva, anche l'Italia ha la sua zona: ma attenzione, non si tratta di una Zona

24 Mercoledì 20 Gennaio 2016

ATTUALITÀ

ItaliaOggi

Intesa Parigi-Roma per la Zona economica esclusiva francese. Gli italiani unici a non averla

Nuovi confini. Ma nessuno lo sa

La Francia nazionalizza l'alto mare. L'Italia ratifica. E tace

di LAURO CUMMELLO

Ventimiglia non è solo la libera circolazione delle persone a essere messa in crisi dall'emergenza immigrazione. C'è anche un'altra battaglia silenziosa, non presente sui media, ma altrettanto rilevante, che si sta combattendo via mare tra la Francia e l'Italia. È la cosiddetta guerra del gambero, cioè la lotta per la pesca ai gamberi. Giorni fa un peschereccio della flotta sanremese è stato sequestrato dalla polizia francese per aver sconfinato in acque territoriali transalpine. L'episodio è avvenuto al largo tra Ventimiglia e Mentone, davanti alla scogliera dei Balzi Rossi. I marinai italiani sostengono di essere stati fermati in acque italiane.

Il confine tra la Francia e l'Italia è stato firmato il 21 marzo 2015. Ma nessuno alla Farnesina ha ritenuto di dover informare i cittadini. E i pescatori. Infatti, delimita il confine tra la zona di influenza economica esclusiva francese (Zee dal 2012) e la zona di protezione ecologica italiana (Zerp), che però non si applica alla pesca, ma solo alla protezione dell'ambiente e alla salvaguardia del patrimonio archeologico. Il patto traccia, dunque, nuovi confini mai segnati prima. E definisce in mare aperto nuove aree di esclusiva sovranità e giurisdizione. Già perché, come si diceva, anche l'Italia ha la sua zona: ma attenzione, non si tratta di una Zona economica esclusiva

Ortofrutta, Coop Italia multata dall'Antitrust

Coop Italia e Centrale Adriatica condannate e pagate rispettivamente 36 mila e 23 mila euro, essere il massimo reddito previsto dalla legge, per aver posto in essere condotte concertate volte a riduzione dell'offerta. Il decreto (n. 1/2015) è la sanzione pecuniaria comminata dall'Antitrust, autorità garante per la concorrenza e il mercato, nella decisione del 25 dicembre 2015, pubblicata nel bollettino settimanale del 19/1/2016, ai due attori della guerra per aver imposto, a partire dal 2012, al fornitore Celco Trade, condizioni non eque in presenza di una egualità di potere contrattuale tra le parti. Coop Italia e Centrale Adriatica, avrebbero inoltre ostacolato la conclusione del rapporto con Celco, in modo unilaterale concesso dalla propria posizione di forza contrattuale. Le decisioni chiedono l'istruttoria avviata da un'ispezione, sia a marchio Coop (gruppo Ichné) che prima del marchio. I comportamenti sanzionati dall'Antitrust riguardano una serie di condizioni contrattuali imposte da Celco Trade negli anni 2012, 2013 e 2014, quali: società sul fronte di listino inforti contrattuali e comprese da rimborsare al distributore, non superiore di appoggio negoziazione tra le parti, non superiore di appoggio negoziazione tra le parti.

La linea di confine della zona ecologica italiana

La linea di confine della zona francese

Il bollinetto con la lettera dell'Ala

Chiusa Diodoro

Non può fermarla. Mentre, se un battello italiano va a pescare, anche solo per un metro, entro

il confine della Zona economica esclusiva francese, rischia di essere sequestrato per aver sconfinato

L'annuncio di Hogan: tre step per facilitare la Pac

Tre misure per semplificare la politica agricola comune, nella parte relativa ai pagamenti diretti, e per allargare le possibilità per gli agricoltori di accedere ai programmi di sviluppo rurale. È la proposta di regolamento del Consiglio europeo dell'agricoltura (Pac) che il ministro dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione Paolo Bonaiuti ha annunciato di aver presentato al Parlamento europeo a Strasburgo. Il testo del regolamento prevede la creazione di un sistema di controlli prediligenti sulle domande di aiuto, allungamento delle scadenze per la presentazione delle domande di aiuto, la creazione di un sistema di controllo a campione, un sistema che ripropone un ulteriore punto della multa per gli agricoltori che non rispettano le norme in materia di qualità dei prodotti agricoli che hanno ottenuto il piano del ministero delle politiche agricole.

Angelo Di Mambro

GIRI DI POLTRONE

DONATELLA CUNELLI CALABRINO è il nuovo presidente della Democrazia del Vito. Nata in una delle maggiori famiglie produttive di Brindisi, è la sorella di Giuseppe Calabrin, ex presidente della Democrazia del Vito. Ha lavorato per anni, nel 1983, nel 1985 e nel 1987, nel 1989 e nel 1991, nel 1993 e nel 1995, nel 1997 e nel 1999, nel 2001 e nel 2003, nel 2005 e nel 2007, nel 2009 e nel 2011, nel 2013 e nel 2015, nel 2017 e nel 2019, nel 2021 e nel 2023, nel 2025 e nel 2027, nel 2029 e nel 2031, nel 2033 e nel 2035, nel 2037 e nel 2039, nel 2041 e nel 2043, nel 2045 e nel 2047, nel 2049 e nel 2051, nel 2053 e nel 2055, nel 2057 e nel 2059, nel 2061 e nel 2063, nel 2065 e nel 2067, nel 2069 e nel 2071, nel 2073 e nel 2075, nel 2077 e nel 2079, nel 2081 e nel 2083, nel 2085 e nel 2087, nel 2089 e nel 2091, nel 2093 e nel 2095, nel 2097 e nel 2099, nel 2101 e nel 2103, nel 2105 e nel 2107, nel 2109 e nel 2111, nel 2113 e nel 2115, nel 2117 e nel 2119, nel 2121 e nel 2123, nel 2125 e nel 2127, nel 2129 e nel 2131, nel 2133 e nel 2135, nel 2137 e nel 2139, nel 2141 e nel 2143, nel 2145 e nel 2147, nel 2149 e nel 2151, nel 2153 e nel 2155, nel 2157 e nel 2159, nel 2161 e nel 2163, nel 2165 e nel 2167, nel 2169 e nel 2171, nel 2173 e nel 2175, nel 2177 e nel 2179, nel 2181 e nel 2183, nel 2185 e nel 2187, nel 2189 e nel 2191, nel 2193 e nel 2195, nel 2197 e nel 2199, nel 2201 e nel 2203, nel 2205 e nel 2207, nel 2209 e nel 2211, nel 2213 e nel 2215, nel 2217 e nel 2219, nel 2221 e nel 2223, nel 2225 e nel 2227, nel 2229 e nel 2231, nel 2233 e nel 2235, nel 2237 e nel 2239, nel 2241 e nel 2243, nel 2245 e nel 2247, nel 2249 e nel 2251, nel 2253 e nel 2255, nel 2257 e nel 2259, nel 2261 e nel 2263, nel 2265 e nel 2267, nel 2269 e nel 2271, nel 2273 e nel 2275, nel 2277 e nel 2279, nel 2281 e nel 2283, nel 2285 e nel 2287, nel 2289 e nel 2291, nel 2293 e nel 2295, nel 2297 e nel 2299, nel 2301 e nel 2303, nel 2305 e nel 2307, nel 2309 e nel 2311, nel 2313 e nel 2315, nel 2317 e nel 2319, nel 2321 e nel 2323, nel 2325 e nel 2327, nel 2329 e nel 2331, nel 2333 e nel 2335, nel 2337 e nel 2339, nel 2341 e nel 2343, nel 2345 e nel 2347, nel 2349 e nel 2351, nel 2353 e nel 2355, nel 2357 e nel 2359, nel 2361 e nel 2363, nel 2365 e nel 2367, nel 2369 e nel 2371, nel 2373 e nel 2375, nel 2377 e nel 2379, nel 2381 e nel 2383, nel 2385 e nel 2387, nel 2389 e nel 2391, nel 2393 e nel 2395, nel 2397 e nel 2399, nel 2401 e nel 2403, nel 2405 e nel 2407, nel 2409 e nel 2411, nel 2413 e nel 2415, nel 2417 e nel 2419, nel 2421 e nel 2423, nel 2425 e nel 2427, nel 2429 e nel 2431, nel 2433 e nel 2435, nel 2437 e nel 2439, nel 2441 e nel 2443, nel 2445 e nel 2447, nel 2449 e nel 2451, nel 2453 e nel 2455, nel 2457 e nel 2459, nel 2461 e nel 2463, nel 2465 e nel 2467, nel 2469 e nel 2471, nel 2473 e nel 2475, nel 2477 e nel 2479, nel 2481 e nel 2483, nel 2485 e nel 2487, nel 2489 e nel 2491, nel 2493 e nel 2495, nel 2497 e nel 2499, nel 2501 e nel 2503, nel 2505 e nel 2507, nel 2509 e nel 2511, nel 2513 e nel 2515, nel 2517 e nel 2519, nel 2521 e nel 2523, nel 2525 e nel 2527, nel 2529 e nel 2531, nel 2533 e nel 2535, nel 2537 e nel 2539, nel 2541 e nel 2543, nel 2545 e nel 2547, nel 2549 e nel 2551, nel 2553 e nel 2555, nel 2557 e nel 2559, nel 2561 e nel 2563, nel 2565 e nel 2567, nel 2569 e nel 2571, nel 2573 e nel 2575, nel 2577 e nel 2579, nel 2581 e nel 2583, nel 2585 e nel 2587, nel 2589 e nel 2591, nel 2593 e nel 2595, nel 2597 e nel 2599, nel 2601 e nel 2603, nel 2605 e nel 2607, nel 2609 e nel 2611, nel 2613 e nel 2615, nel 2617 e nel 2619, nel 2621 e nel 2623, nel 2625 e nel 2627, nel 2629 e nel 2631, nel 2633 e nel 2635, nel 2637 e nel 2639, nel 2641 e nel 2643, nel 2645 e nel 2647, nel 2649 e nel 2651, nel 2653 e nel 2655, nel 2657 e nel 2659, nel 2661 e nel 2663, nel 2665 e nel 2667, nel 2669 e nel 2671, nel 2673 e nel 2675, nel 2677 e nel 2679, nel 2681 e nel 2683, nel 2685 e nel 2687, nel 2689 e nel 2691, nel 2693 e nel 2695, nel 2697 e nel 2699, nel 2701 e nel 2703, nel 2705 e nel 2707, nel 2709 e nel 2711, nel 2713 e nel 2715, nel 2717 e nel 2719, nel 2721 e nel 2723, nel 2725 e nel 2727, nel 2729 e nel 2731, nel 2733 e nel 2735, nel 2737 e nel 2739, nel 2741 e nel 2743, nel 2745 e nel 2747, nel 2749 e nel 2751, nel 2753 e nel 2755, nel 2757 e nel 2759, nel 2761 e nel 2763, nel 2765 e nel 2767, nel 2769 e nel 2771, nel 2773 e nel 2775, nel 2777 e nel 2779, nel 2781 e nel 2783, nel 2785 e nel 2787, nel 2789 e nel 2791, nel 2793 e nel 2795, nel 2797 e nel 2799, nel 2801 e nel 2803, nel 2805 e nel 2807, nel 2809 e nel 2811, nel 2813 e nel 2815, nel 2817 e nel 2819, nel 2821 e nel 2823, nel 2825 e nel 2827, nel 2829 e nel 2831, nel 2833 e nel 2835, nel 2837 e nel 2839, nel 2841 e nel 2843, nel 2845 e nel 2847, nel 2849 e nel 2851, nel 2853 e nel 2855, nel 2857 e nel 2859, nel 2861 e nel 2863, nel 2865 e nel 2867, nel 2869 e nel 2871, nel 2873 e nel 2875, nel 2877 e nel 2879, nel 2881 e nel 2883, nel 2885 e nel 2887, nel 2889 e nel 2891, nel 2893 e nel 2895, nel 2897 e nel 2899, nel 2901 e nel 2903, nel 2905 e nel 2907, nel 2909 e nel 2911, nel 2913 e nel 2915, nel 2917 e nel 2919, nel 2921 e nel 2923, nel 2925 e nel 2927, nel 2929 e nel 2931, nel 2933 e nel 2935, nel 2937 e nel 2939, nel 2941 e nel 2943, nel 2945 e nel 2947, nel 2949 e nel 2951, nel 2953 e nel 2955, nel 2957 e nel 2959, nel 2961 e nel 2963, nel 2965 e nel 2967, nel 2969 e nel 2971, nel 2973 e nel 2975, nel 2977 e nel 2979, nel 2981 e nel 2983, nel 2985 e nel 2987, nel 2989 e nel 2991, nel 2993 e nel 2995, nel 2997 e nel 2999, nel 3001 e nel 3003, nel 3005 e nel 3007, nel 3009 e nel 3011, nel 3013 e nel 3015, nel 3017 e nel 3019, nel 3021 e nel 3023, nel 3025 e nel 3027, nel 3029 e nel 3031, nel 3033 e nel 3035, nel 3037 e nel 3039, nel 3041 e nel 3043, nel 3045 e nel 3047, nel 3049 e nel 3051, nel 3053 e nel 3055, nel 3057 e nel 3059, nel 3061 e nel 3063, nel 3065 e nel 3067, nel 3069 e nel 3071, nel 3073 e nel 3075, nel 3077 e nel 3079, nel 3081 e nel 3083, nel 3085 e nel 3087, nel 3089 e nel 3091, nel 3093 e nel 3095, nel 3097 e nel 3099, nel 3101 e nel 3103, nel 3105 e nel 3107, nel 3109 e nel 3111, nel 3113 e nel 3115, nel 3117 e nel 3119, nel 3121 e nel 3123, nel 3125 e nel 3127, nel 3129 e nel 3131, nel 3133 e nel 3135, nel 3137 e nel 3139, nel 3141 e nel 3143, nel 3145 e nel 3147, nel 3149 e nel 3151, nel 3153 e nel 3155, nel 3157 e nel 3159, nel 3161 e nel 3163, nel 3165 e nel 3167, nel 3169 e nel 3171, nel 3173 e nel 3175, nel 3177 e nel 3179, nel 3181 e nel 3183, nel 3185 e nel 3187, nel 3189 e nel 3191, nel 3193 e nel 3195, nel 3197 e nel 3199, nel 3201 e nel 3203, nel 3205 e nel 3207, nel 3209 e nel 3211, nel 3213 e nel 3215, nel 3217 e nel 3219, nel 3221 e nel 3223, nel 3225 e nel 3227, nel 3229 e nel 3231, nel 3233 e nel 3235, nel 3237 e nel 3239, nel 3241 e nel 3243, nel 3245 e nel 3247, nel 3249 e nel 3251, nel 3253 e nel 3255, nel 3257 e nel 3259, nel 3261 e nel 3263, nel 3265 e nel 3267, nel 3269 e nel 3271, nel 3273 e nel 3275, nel 3277 e nel 3279, nel 3281 e nel 3283, nel 3285 e nel 3287, nel 3289 e nel 3291, nel 3293 e nel 3295, nel 3297 e nel 3299, nel 3301 e nel 3303, nel 3305 e nel 3307, nel 3309 e nel 3311, nel 3313 e nel 3315, nel 3317 e nel 3319, nel 3321 e nel 3323, nel 3325 e nel 3327, nel 3329 e nel 3331, nel 3333 e nel 3335, nel 3337 e nel 3339, nel 3341 e nel 3343, nel 3345 e nel 3347, nel 3349 e nel 3351, nel 3353 e nel 3355, nel 3357 e nel 3359, nel 3361 e nel 3363, nel 3365 e nel 3367, nel 3369 e nel 3371, nel 3373 e nel 3375, nel 3377 e nel 3379, nel 3381 e nel 3383, nel 3385 e nel 3387, nel 3389 e nel 3391, nel 3393 e nel 3395, nel 3397 e nel 3399, nel 3401 e nel 3403, nel 3405 e nel 3407, nel 3409 e nel 3411, nel 3413 e nel 3415, nel 3417 e nel 3419, nel 3421 e nel 3423, nel 3425 e nel 3427, nel 3429 e nel 3431, nel 3433 e nel 3435, nel 3437 e nel 3439, nel 3441 e nel 3443, nel 3445 e nel 3447, nel 3449 e nel 3451, nel 3453 e nel 3455, nel 3457 e nel 3459, nel 3461 e nel 3463, nel 3465 e nel 3467, nel 3469 e nel 3471, nel 3473 e nel 3475, nel 3477 e nel 3479, nel 3481 e nel 3483, nel 3485 e nel 3487, nel 3489 e nel 3491, nel 3493 e nel 3495, nel 3497 e nel 3499, nel 3501 e nel 3503, nel 3505 e nel 3507, nel 3509 e nel 3511, nel 3513 e nel 3515, nel 3517 e nel 3519, nel 3521 e nel 3523, nel 3525 e nel 3527, nel 3529 e nel 3531, nel 3533 e nel 3535, nel 3537 e nel 3539, nel 3541 e nel 3543, nel 3545 e nel 3547, nel 3549 e nel 3551, nel 3553 e nel 3555, nel 3557 e nel 3559, nel 3561 e nel 3563, nel 3565 e nel 3567, nel 3569 e nel 3571, nel 3573 e nel 3575, nel 3577 e nel 3579, nel 3581 e nel 3583, nel 3585 e nel 3587, nel 3589 e nel 3591, nel 3593 e nel 3595, nel 3597 e nel 3599, nel 3601 e nel 3603, nel 3605 e nel 3607, nel 3609 e nel 3611, nel 3613 e nel 3615, nel 3617 e nel 3619, nel 3621 e nel 3623, nel 3625 e nel 3627, nel 3629 e nel 3631, nel 3633 e nel 3635, nel 3637 e nel 3639, nel 3641 e nel 3643, nel 3645 e nel 3647, nel 3649 e nel 3651, nel 3653 e nel 3655, nel 3657 e nel 3659, nel 3661 e nel 3663, nel 3665 e nel 3667, nel 3669 e nel 3671, nel 3673 e nel 3675, nel 3677 e nel 3679, nel 3681 e nel 3683, nel 3685 e nel 3687, nel 3689 e nel 3691, nel 3693 e nel 3695, nel 3697 e nel 3699, nel 3701 e nel 3703, nel 3705 e nel 3707, nel 3709 e nel 3711, nel 3713 e nel 3715, nel 3717 e nel 3719, nel 3721 e nel 3723, nel 3725 e nel 3727, nel 3729 e nel 3731, nel 3733 e nel 3735, nel 3737 e nel 3739, nel 3741 e nel 3743, nel 3745 e nel 3747, nel 3749 e nel 3751, nel 3753 e nel 3755, nel 3757 e nel 3759, nel 3761 e nel 3763, nel 3765 e nel 3767, nel 3769 e nel 3771, nel 3773 e nel 3775, nel 3777 e nel 3779, nel 3781 e nel 3783, nel 3785 e nel 3787, nel 3789 e nel 3791, nel 3793 e nel 3795, nel 3797 e nel 3799, nel 3801 e nel 3803, nel 3805 e nel 3807, nel 3809 e nel 3811, nel 3813 e nel 3815, nel 3817 e nel 3819, nel 3821 e nel 3823, nel 3825 e nel 3827, nel 3829 e nel 3831, nel 3833 e nel 3835, nel 3837 e nel 3839, nel 3841 e nel 3843, nel 3845 e nel 3847, nel 3849 e nel 3851, nel 3853 e nel 3855, nel 3857 e nel 3859, nel 3861 e nel 3863, nel 3865 e nel 3867, nel 3869 e nel 3871, nel 3873 e nel 3875, nel 3877 e nel 3879, nel 3881 e nel 3883, nel 3885 e nel 3887, nel 3889 e nel 3891, nel 3893 e nel 3895, nel 3897 e nel 3899, nel 3901 e nel 3903, nel 3905 e nel 3907, nel 3909 e nel 3911, nel 3913 e nel 3915, nel 3917 e nel 3919, nel 3921 e nel 3923, nel 3925 e nel 3927, nel 3929 e nel 3931, nel 3933 e nel 3935, nel 3937 e nel 3939, nel 3941 e nel 3943, nel 3945 e nel 3947, nel 3949 e nel 3951, nel 3953 e nel 3955, nel 3957 e nel 3959, nel 3961 e nel 3963, nel 3965 e nel 3967, nel 3969 e nel 3971, nel 3973 e nel 3975, nel 3977 e nel 3979, nel 3981 e nel 3983, nel 3985 e nel 3987, nel 3989 e nel 3991, nel 3993 e nel 3995, nel 3997 e nel 3999, nel 4001 e nel 4003, nel 4005 e nel 4007, nel 4009 e nel 4011, nel 4013 e nel 4015, nel 4017 e nel 4019, nel 4021 e nel 4023, nel 4025 e nel 4027, nel 4029 e nel 4031, nel 4033 e nel 4035, nel 4037 e nel 4039, nel 4041 e nel 4043, nel 4045 e nel 4047, nel 4049 e nel 4051, nel 4053 e nel 4055, nel 4057 e nel 4059, nel 4061 e nel 4063, nel 4065 e nel 4067, nel 4069 e nel 4071, nel 4073 e nel 4075, nel 4077 e nel 4079, nel 4081 e nel 4083, nel 4085 e nel 4087, nel 4089 e nel 4091, nel 4093 e nel 4095, nel 4097 e nel 4099, nel 4101 e nel 4103, nel 4105 e nel 4107, nel 4109 e nel 4111, nel 4113 e nel 4115, nel 4117 e nel 4119, nel 4121 e nel 4123, nel 4125 e nel 4127, nel 4129 e nel 4131, nel 4133 e nel 4135, nel 4137 e nel 4139, nel 4141 e nel 4143, nel 4145 e nel 4147, nel 4149 e nel 4151, nel 4153 e nel 4155, nel 4157 e nel 4159, nel 4161 e nel 4163, nel 4165 e nel 4167, nel 4169 e nel 4171, nel 4173 e nel 4175, nel 4177 e nel 4179, nel 4181 e nel 4183, nel 4185 e nel 4187, nel 4189 e nel 4191, nel 4193 e nel 4195, nel 4197 e nel 4199, nel 4201 e nel 4203, nel 4205 e nel 4207, nel 4209 e nel 4211, nel 4213 e nel 4215, nel 4217 e nel 4219, nel 4221 e nel 4223, nel 4225 e nel 4227, nel 4229 e nel 4231, nel 4233 e nel 4235, nel 4237 e nel 4239, nel 4241 e nel 4243, nel 4245 e nel 4247, nel 4249 e nel 4251, nel 4253 e nel 4255, nel 4257 e nel 4259, nel 4261 e nel 4263, nel 4265 e nel 4267, nel 4269 e nel 4271, nel 4273 e nel 4275, nel 4277 e nel 4279, nel 4281 e nel 4283, nel 4285 e nel 4287, nel 4289 e nel 4291, nel 4293 e nel 4295, nel 4297 e nel 4299, nel 4301 e nel 4303, nel 4305 e nel 4307, nel 4309 e nel 4311, nel 4313 e nel 4315, nel 4317 e nel 4319, nel 4321 e nel 4323, nel 4325 e nel 4327, nel 4329 e nel 4331, nel 4333 e nel 4335, nel 4337 e nel 4339, nel 4341 e nel 4343, nel 4345 e nel 4347, nel 4349 e nel 4351, nel 4353 e nel 4355, nel 4357 e nel 4359, nel 4361 e nel 4363, nel 4365 e nel 4367, nel 4369 e nel 4371, nel 4373 e nel 4375, nel 4377 e nel 4379, nel 4381 e nel 4383, nel 4385 e nel 4387, nel 4389 e nel 4391, nel 4393 e nel 4395, nel 4397 e nel 4399, nel 4401 e nel 4403, nel 4405 e nel 4407, nel 4409 e nel 4411, nel 4413 e nel 4415, nel 4417 e nel 4419, nel 4421 e nel 4423, nel 4425 e nel 4427, nel 4429 e nel 4431, nel 4433 e nel 4435, nel 4437 e nel 4439, nel 4441 e nel 4443, nel 4445 e nel 4447, nel 4449 e nel 4451, nel 4453 e nel 4455, nel 4457 e nel 4459, nel 4461 e nel 4463, nel 4465 e nel 4467, nel 4469 e nel 4471, nel 4473 e nel 4475, nel 4477 e nel 4479, nel 4481 e nel 4483, nel 4485 e nel 4487, nel 4489 e nel 4491, nel 4493 e nel 4495, nel 4497 e nel 4499, nel 4501 e nel 4503, nel 4505 e nel 4507, nel 4509 e nel 4511, nel 4513 e nel 4515, nel 4517 e nel 4519, nel 4521 e nel 4523, nel 4525 e nel 4527, nel 4529 e nel 4531, nel 4533 e nel 4535, nel 4537 e nel 4539, nel 4541 e nel 4543, nel 4545 e nel 4547, nel 4549 e nel 4551, nel 4553 e nel 4555, nel 4557 e nel 4559, nel 4561 e nel 4563, nel 4565 e nel 4567, nel 4569 e nel 4571, nel 4573 e nel 4575, nel 4577 e nel 4579, nel 4581 e nel 4583, nel 4585 e nel 4587, nel 4589 e nel 4591, nel 4593 e nel 4595, nel 4597 e nel 4599, nel 4601 e nel 4603, nel 4605 e nel 4607, nel 4609 e nel 4611, nel 4613 e nel 4615, nel 4617 e nel 4619, nel 4621 e nel 4623, nel 4625 e nel 4627, nel 4629 e nel 4631, nel 4633 e nel 4635, nel 4637 e nel 4639, nel 4641 e nel 4643, nel 4645 e nel 4647, nel 4649 e nel 4651, nel 4653 e nel 4655, nel 4657 e nel 4659, nel 4661 e nel 4663, nel 4665 e nel 4667, nel 4669 e nel 4671, nel 4673 e nel 4675, nel 4677 e nel 4679, nel 4681 e nel

economica esclusiva e non si applica alla pesca (unico paese a non farlo oltre le 12 miglia nel Mediterraneo); di conseguenza, la zona ecologica (non prevista dal diritto internazionale e, segnatamente, dalla convenzione di Montego Bay del 1982, al contrario della Zee) non le consente di estendere la propria sovranità sulla pesca in mare aperto. Né le permette di esercitare sovranità esclusiva per ogni altra possibile utilizzazione economica dello spazio marino. Ciò vuol dire che se un battello straniero viene a pescare nella zona ecologica italiana, oltre le 12 miglia dalla costa, è libero di farlo. E nessuno può fermarlo. Mentre, se un battello italiano va a pescare, anche solo per un metro, entro i confini della Zee francese, rischia di essere sequestrato per aver sconfinato.

LUIGI CHIARELLO

Politica e numeri

Così l' Italicum può assegnare un ruolo chiave alla sinistra dem

Altro che «deriva autoritaria», altro che «uomo solo al comando»: la tesi che **Renzi** - grazie all' Italicum e alla riforma costituzionale - si sia ritagliato un «regime» su misura non ha fondamento. È un' immagine utile ai Comitati del no, che si preparano alla campagna referendaria. Ma è una rappresentazione che non regge alla prova dei test sulla nuova legge elettorale e dei nuovi meccanismi istituzionali, sui quali il **Senato** si appresta a votare oggi per l' ultima volta. Il destino del futuro premier sembra già segnato: sarà costretto in ogni caso a guidare un «governo di coalizione», dentro un sistema che offrirà al Parlamento una rinnovata centralità.

Sembrerà incredibile, ma sono i numeri a cancellare dubbi e timori. Semmai **Renzi** vincessimo nelle urne, arriverebbe alla Camera con 340 deputati, grazie al premio di maggioranza. Resta ancora da capire se il premio verrà assegnato alla coalizione o se resterà legato alla lista. E tocca al leader del Pd decidere se scegliersi dei «compagni di viaggio» o «ballare da solo» quando si andrà a votare.

Non è un dettaglio di poco conto, ma gli effetti sarebbero (quasi) simili: nel primo caso - dopo l' eventuale successo alle elezioni - nascerebbe un governo di coalizione tra partiti, nel secondo caso un governo di coalizione tra correnti dello stesso partito. L' Italicum, infatti, garantirebbe a **Renzi** solo 24 deputati in più dei 316 necessari alla Camera per una maggioranza. Un margine esiguo perché non debba poi dipendere dai voti (e dai veti) della minoranza pd.

Ai bersaniani - come ha spiegato Verdini in pubblico e in privato - «basterebbe conquistare il dieci per cento degli eletti». E così la minoranza dem avrebbe in Parlamento la «golden share» sulla maggioranza **renziana**. Con i conseguenti effetti sull' assegnazione dei ministeri, sull' agenda del governo, sull' imprinting dei suoi provvedimenti.

Altro che «uomo solo al comando», altro che «regime»: il mito del 51% inseguito per vent' anni da **Berlusconi** rischia di restare una chimera anche per **Renzi**. I conti d' altronde sono presto fatti. Se è vero che al partito vincente scatterebbero almeno tre eletti su sei in ognuno dei cento collegi previsti dall' Italicum, agli oppositori del leader pd basterebbe conquistare un seggio ogni tre collegi. E le vituperate «preferenze» aiuterebbero nel loro gioco le correnti di minoranza, che nei collegi potrebbero concentrare i propri voti su un unico candidato.

In più andrebbe conteggiata una quota dei cento capilista, che sono in pratica già eletti visto il sistema



bloccato. La spartizione di questi veri e propri seggi sarà al centro di un' autentica battaglia all' interno del Pd. È chiaro che **Renzi** - da segretario del partito - è pronto a blindare quanto più possibile quei posti con la candidatura di «esterni», di «rappresentati autorevoli della società civile», come anticipato sul Corriere da Maria Teresa Meli. La manovra però non dovrebbe consentirgli di fare l' en plein, perché la minoranza rivendicherà una quota sulla base del risultato del prossimo congresso, a garanzia della «rappresentanza», come dice Bersani. Per **Renzi** sarà difficile rifiutare un compromesso.

Il congresso: ecco lo spartiacque nello scontro di potere democrat. Quel risultato influirà sulla redazione delle liste. Ma quale criterio verrà adottato per assegnare le quote? Verrà tenuto conto delle primarie o del voto tra gli iscritti? Nel 2013 **Renzi** vinse le primarie con il 67,55%, mentre nella prima fase congressuale ottenne il 46,7% tra i tesserati.

È chiaro che da allora i numeri sono radicalmente cambiati, ma la «ditta» - che si propone di candidare contro il segretario l' ex capogruppo alla Camera Speranza - confida di non scomparire nella sfida.

E batterà cassa per i capilista.

Con trenta deputati alla Camera, la minoranza non solo vedrebbe fatta salva la propria sopravvivenza nel partito, ma avrebbe assicurata la propria influenza sul governo a Montecitorio.

A quel punto si aprirebbero i giochi, e non è detto che le forze rimaste inizialmente fuori dall' area di maggioranza, resterebbero escluse fino al termine della legislatura. In caso di tensioni tra le correnti del Pd, si potrebbero infatti aprire spazi per «operazioni centriste» - come evocato da Verdini. «Per operazioni trasformiste», per dirla con Bersani.

Questione di punti di vista.

Ma non c' è dubbio che il Parlamento continuerebbe ad avere un ruolo e un peso, forse persino maggiore rispetto al recente passato, proprio per effetto dell' Italicum e dei nuovi assetti istituzionali. Intanto perché non è stata inserita tra le riforme la modifica della forma di governo. E poi perché i regolamenti della Camera, (per ora) immutati, consentirebbero la costituzione di gruppi con appena venti deputati. Di «Responsabili», insomma, potrebbe essere piena anche la Terza Repubblica...

Altro che «uomo solo al comando», altro che «regime».

Al bivio toccherà a **Renzi** scegliere se modificare l' Italicum o lasciarlo così com' è: sono molte le variabili da calcolare prima della scelta. In ogni caso - facendo affidamento sui numeri esaminati da molti leader insieme ai loro tecnici di fiducia - il futuro premier sarebbe costretto a un gabinetto di coalizione tra partiti o a un gabinetto di coalizione tra correnti di uno stesso partito. Sarebbe cioè costretto a mediazioni e concessioni in nome della «governabilità».

Ma a parte le questioni di ingegneria elettorale e costituzionale, c' è un aspetto che riguarda esclusivamente **Renzi**.

Il fatto che abbia annunciato la volontà di chiudere la sua esperienza nella prossima legislatura, che più volte abbia detto «un altro mandato e poi lascio», potrà influire in modo positivo sull' elettorato, ormai allergico ai professionisti del Palazzo. Ma rischia di creargli problemi politici nel Palazzo, perché fin dall' inizio della prossima legislatura - nel caso dovesse vincere - inizierebbe la guerra di posizionamento nel Pd. E questo scontro, in vista del «cambio della guardia», potrebbe avere effetti nella gestione di governo.

Anni fa, il premier spagnolo Aznar confidò a un amico del Ppe: «Il giorno stesso in cui dissi che non mi sarei più ricandidato, capii di non contare più nulla. Ed ero ancora a capo del governo».

FRANCESCO VERDERAMI

Le Ostilità da superare

I toni sono alti, verrebbe da dire ai limiti della spavalderia.

Matteo **Renzi** avverte che l'Italia «è tornata». «Il suo protagonismo impaurisce» l'Europa: non come «è accaduto spesso in passato».

C'è da sperare che abbia ragione. Per il momento, purtroppo, il presidente del Consiglio è circondato dal silenzio apparentemente ostile degli altri Stati europei.

A rispondergli con toni quasi sprezzanti è solo la Commissione Ue di Jean-Claude Juncker. E Manfred Weber, capogruppo del Ppe e di fatto portavoce continentale della cancelliera tedesca Angela Merkel, bolla in modo discutibile **Renzi** come una sorta di alleato oggettivo dei populist.

Il premier non sembra spaventato all'idea di collezionare tanta avversità.

Eppure, il sospetto è che i suoi nemici europei comincino a essere un po' troppi; e che l'irritazione fredda verso il suo governo nasconda lo scarto tra la convinzione **renziana** di dover far pesare le riforme approvate, e la determinazione altrui a ridimensionarne ambizioni e pretese.

Tanto che lo scontro inedito degli ultimi giorni sull'asse Roma-Bruxelles-Berlino, ma forse anche lungo altre direttrici rimaste coperte, potrebbe nascondere una decisione accarezzata silenziosamente: quella di isolare l'Italia e frustrare le sue richieste d'aiuto.

Un gesto ha sconcertato: la rapidità con la quale il «ministro degli Esteri» dell'Ue, l'italiana e **renziana** Federica Mogherini, ha scelto di schierarsi con Juncker rispetto a **Renzi**.

La mossa promette di indebolire insieme lei e Palazzo Chigi, offrendo l'immagine di una nazione incapace di unità a livello internazionale perfino quando si milita nello stesso partito. **Renzi** ricorda di avere archiviato un passato mediocre, sebbene sappia quanto alcuni dei suoi predecessori abbiano rappresentato degnamente gli interessi dell'Italia.

Eppure, il suo scontro con Bruxelles e il gelo con la Mogherini trasmettono una fastidiosa eco della stagione finale della Seconda Repubblica.

L'insistenza sul nuovo «protagonismo» italiano, come viene definito, sembra non tenere conto della debolezza del nostro Paese sul piano dei conti pubblici e dei numeri di una ripresa **economica** un po' anemica. Ma soprattutto, sottovaluta un panorama continentale percorso da tensioni nazionaliste crescenti: sia per le percentuali della disoccupazione, sia per l'impatto di un'immigrazione epocale dal Medio Oriente e dall'Africa.

Inasprire una polemica con l'Europa su questo sfondo rischia non solo di armare chi imputa strumentalmente a **Renzi** di favorire i partiti populist, in Italia e altrove. Promette di inserirlo in maniera arbitraria in una filiera euroscettica dalla quale invece il governo si è sempre e meritoriamente tenuto a



distanza. Deflettere da una strategia moderata ed europea nel **senso** migliore del termine regalerebbe argomenti e pretesti alla Lega Nord e al Movimento 5 Stelle, suoi acerrimi avversari in Italia. E, all'estero, disperderebbe una piccola ma preziosa rendita di credibilità nelle istituzioni e sui mercati finanziari.

La **sensazione** è che, **senza** volerlo, o magari con un occhio ai consensi sul piano interno, **Renzi** stia sfiorando una trappola pericolosa: un imbuto di ritorsioni polemiche con l' Ue, destinate a minare un' impalcatura europea già traballante; ma anche a ridisegnare in peggio il ruolo e il peso italiani nel Vecchio Continente. Il problema posto da Palazzo Chigi sugli aiuti europei alla Turchia come argine contro l' assedio dei profughi, non è affatto campato in aria.

Renzi ha ricordato a ragione le ambiguità di Ankara sul terrorismo del sedicente Stato Islamico.

Il fatto che il suo «no» sia stato usato per metterlo nell' angolo, però, tradisce un' insofferenza europea che non può sottovalutare. Non può, perché è destinata a scaricarsi sul governo; e ad attribuirgli responsabilità e colpe che non corrispondono alla realtà.

D' altronde, quando anche ieri Juncker se la prende con gli esecutivi che criticano l' Europa invece di «guardarsi allo specchio», non parla solo a Roma: in realtà si rivolge alle ventotto nazioni che stanno perdendo il **senso** d' appartenenza all' Ue. Insomma, si tratta di un problema politico, non tecnico. È quello che pensa lo stesso **Renzi**.

Forse si spiega così la scelta «forte» e controversa di sostituire in corsa l' ambasciatore italiano all' Ue, mandando a Bruxelles il viceministro Carlo Calenda: un politico, non un diplomatico. È una mossa dirompente. Si capirà presto se riflette la reazione di un premier che vuole riprendere il controllo della situazione, o un nuovo fronte che gli porterà altri nemici.

MASSIMO FRANCO

Italia e Bruxelles ostilità da superare

SEGUE DALLA PRIMA T **anto** che lo scontro inedito degli ultimi giorni sull'asse Roma-Bruxelles-Berlino, ma forse anche lungo altre direttrici rimaste coperte, potrebbe nascondere una decisione accarezzata silenziosamente: quella di isolare l'Italia e frustrare le sue richieste d'aiuto.

Un gesto ha concertato: la rapidità con la quale il «ministro degli Esteri» dell'Ue, l'italiana e **renziana** Federica Mogherini, ha scelto di schierarsi con Juncker rispetto a **Renzi**.

La mossa promette di indebolire insieme lei e Palazzo Chigi, offrendo l'immagine di una nazione incapace di unità a livello internazionale perfino quando si milita nello stesso partito. **Renzi** ricorda di avere archiviato un passato mediocre, sebbene sappia quanto alcuni dei suoi predecessori abbiano rappresentato degnamente gli interessi dell'Italia.

Eppure, il suo scontro con Bruxelles e il gelo con la Mogherini trasmettono una fastidiosa eco della stagione finale della Seconda Repubblica.

L'insistenza sul nuovo «protagonismo» italiano, come viene definito, sembra non tenere conto della debolezza del nostro Paese sul piano dei conti pubblici e dei numeri di una ripresa **economica** un po' anemica. Ma soprattutto, sottovaluta un panorama continentale percorso da tensioni nazionaliste crescenti: sia per le percentuali della disoccupazione, sia per l'impatto di un'immigrazione epocale dal Medio Oriente e dall'Africa.

Inasprire una polemica con l'Europa su questo sfondo rischia non solo di armare chi imputa strumentalmente a **Renzi** di favorire i partiti populistici, in Italia e altrove. Promette di inserirlo in maniera arbitraria in una filiera euroscettica dalla quale invece il governo si è sempre e meritoriamente tenuto a distanza. Deflettere da una strategia moderata ed europea nel **senso** migliore del termine regalerebbe argomenti e pretesti alla Lega Nord e al Movimento 5 Stelle, suoi acerrimi avversari in Italia. E, all'estero, disperderebbe una piccola ma preziosa rendita di credibilità nelle istituzioni e sui mercati finanziari.

La **sensazione** è che, **senza** volerlo, o magari con un occhio ai consensi sul piano interno, **Renzi** stia sfiorando una trappola pericolosa: un imbuto di ritorsioni polemiche con l'Ue, destinate a minare un'impalcatura europea già traballante; ma anche a ridisegnare in peggio il ruolo e il peso italiani nel Vecchio Continente. Il problema posto da Palazzo Chigi sugli aiuti europei alla Turchia come argine contro l'assedio dei profughi, non è affatto campato in aria.

Renzi ha ricordato a ragione la ambiguità di Ankara sul terrorismo del sedicente Stato Islamico.

Corriere della Sera - Martedì 20 Gennaio 2016

GIURISPRUDENZA

L'IPOCRISIA LINGUISTICA SULLLE UNIONI CIVILI GAY

di **Michela Abate**

Nomi e cose Sia i favorevoli sia i contrari si nascondono dietro parole inglesi (stepchild adoption) o strani giri di parole oscure (Matrimonio non si può dire? Chiamiamolo «gaytrimonio»)

Qualche oscuro interprete deve aver tradito. Altrimenti, come si è visto dalla lettura dell'articolo, si tratterebbe di un'ipotesi che, se approvata, non avrebbe alcun valore giuridico. L'ipotesi è stata respinta dal Consiglio di Stato, che ha respinto l'impugnazione. Il Consiglio di Stato, che ha respinto l'impugnazione, ha respinto l'impugnazione. Il Consiglio di Stato, che ha respinto l'impugnazione, ha respinto l'impugnazione.

Comments dal mondo

The Japan Times

Una strategia per la pace nucleare in Corea del Nord

ITALIA E BRUXELLES OSTILITÀ DA SUPERARE

Comments dal mondo

REUTERS

La mossa promette di indebolire insieme lei e Palazzo Chigi, offrendo l'immagine di una nazione incapace di unità a livello internazionale perfino quando si milita nello stesso partito.

GRIMALDI LINES. IL TUO MODO DI VIAGGIARE.

C'E' SEMPRE PIU' SARDEGNA NELLE ROTTE GRIMALDI LINES

CON LA #PROMO30 FINO AL 31 GENNAIO RISPARMI IL 30%* SUL VIAGGIO IN SARDEGNA!

PARTE LA NUOVA LINEA LIVORNO - OLBIA TUTTI I SOGGI E TUTTO L'ANNO DA CIVITAVECCHIA A PORTO TORRES

GRIMALDI LINES TI PORTA ANCHE IN SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, MAROCCO E SICILIA

Chiamata

Renzi potrebbe finire in un imbuto di polemiche e ripicche

Chiamata

Renzi potrebbe finire in un imbuto di polemiche e ripicche

Il fatto che il suo «no» sia stato usato per metterlo nell'angolo, però, tradisce un' insofferenza europea che non può sottovalutare. Non può, perché è destinata a scaricarsi sul governo; e ad attribuirgli responsabilità e colpe che non corrispondono alla realtà.

D' altronde, quando anche ieri Juncker se la prende con gli esecutivi che criticano l' Europa invece di «guardarsi allo specchio», non parla solo a Roma: in realtà si rivolge alle ventotto nazioni che stanno perdendo il **senso** d' appartenenza all' Ue. Insomma, si tratta di un problema politico, non tecnico. È quello che pensa lo stesso **Renzi**.

Forse si spiega così la scelta «forte» e controversa di sostituire in corsa l' ambasciatore italiano all' Ue, mandando a Bruxelles il viceministro Carlo Calenda: un politico, non un diplomatico. È una mossa dirimpente. Si capirà presto se riflette la reazione di un premier che vuole riprendere il controllo della situazione, o un nuovo fronte che gli porterà altri nemici.

(è stato il coordinatore politico di Italia Futura, fondazione dell' ex presidente della Confindustria), ma non venne eletto.

Enrico Letta lo portò nel governo come viceministro allo Sviluppo **economico**. Incarico che ha mantenuto anche con **Renzi**. Con il quale nel tempo è cresciuto il feeling. Nel 2014 Calenda venne mandato da **Renzi** in Mozambico per favorire, insieme agli esponenti della Comunità di Sant' Egidio, la pace tra gli esponenti del Renamo e il governo di Armando Gueguza. Una mediazione apprezzata da **Renzi**.

Ma è con Luca di Montezemolo che si costruisce la carriera di Calenda. Prima, giovanissimo, alla Ferrari con incarichi nel marketing e nell' area finanza, poi in Confindustria alla guida degli affari internazionali. Finita la presidenza di Montezemolo a Viale dell' Astronomia, Calenda viene nominato direttore generale dell' Interporto campano di Gianni Punzo. Con Andrea Romano (poi passato anche lui nel Pd) è il vero animatore della Fondazione Italia Futura veicolo con il quale Montezemolo progetta la sua discesa nel campo della politica.

Cosa che non avverrà quando Mario Monti, alla guida del governo di emergenza nazionale, sceglie di presentare una propria lista alle elezioni politiche. Montezemolo fa un passo indietro (dirà poi di essere stato "salvato" da Monti) ma Calenda entra nelle liste mancando l' elezione.

Ora passeranno dalle sue mani i dossier più delicati dall' Ilva alla bad bank, alle leggi di Stabilità. Diventa ambasciatore come voleva. Perché lui, figlio di Cristina Comencini, nipote di Luigi Comencini (fu anche piccolo attore in "Cuore") in realtà voleva fare il diplomatico. Come nonno Carlo Calenda, consigliere diplomatico di Carlo Pertini al Quirinale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA